BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno IV - N. 998 - Lire 20 — Martedì 20 giugno 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5898

OGGI S'INAUGURA LA CONFERENZA DEL «POOL» ACCIAIO-CARBONE

A PARIGI POTRANNO SORGERE LE BASI PER LA NUOVA EUROPA

Sul convegno dei sei Paesi continentali incombe però l'ombra dell'Inghilterra assente - Le grandi linee del progetto elaborato da Schuman - Contro il piano i comunisti hanno già lanciato la scomunica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

Francia, Italia, Belgio, Lussemburgo e Repubblica federale tedesca inizieranno domani l'attuazione del più ardito esperimento economico mai tentato dalle Potenze dell'Europa occidentale, quello del «pool» delle loro industrie pesanti. I rappresentanti dei sei Paesi si riuniranno domani alle 16 nello splendido Salone dell'Orologio del Quai d'Orsay per la seduta inaugurale, che sarà pubblica, della Conferenza per l'attuazione del piano Schuman per il carbone e per l'acciaio. Solo la Granbretagna, fra i Paesi industriali dell'Europa occidentale, non sarà rappresentata alla Conferenza, dato il suo rifiuto ad impegnarsi in qualche modo circa il piano Schuman. Si spera comunque che Londra possa decidere di unirsi ai negoziati in un secondo tempo.

La seduta di domani sarà presieduta dal Ministro degli esteri francese Robert Schuman, autore del piano che porta il suo nome. Dopo la seduta inaugurale, le sei delegazioni, composte per la maggior parte di alti funzionari governativi e di esperti industriali, si divideranno rapidamente per formare le varie commissioni destinate ad iniziare i lavori dettagliati sul grande progetto. Alcuni funzionari francesi hanno calcolato che prima che il lavoro della Conferenza possa essere completato, potranno trascorrere persino sei mesi.

Nei disegni della Francia, sette Nazioni avrebbero dovuto dare il via a questa iniziativa, che potrà avere una parte rivoluzionaria e decisiva nella creazione dell'Europa. Infatti, dopo il parziale insuccesso degli organismi estesi, come la «Oece» ed il Consiglio dell'Europa, si è pensato che l'integrazione di un gruppo limitato di Paesi potrebbe essere più facile. Ma le prime difficoltà sono cominciate con l'Inghilterra, la quale, come si è detto, non sarà presente domani a Parigi, perchè non ha accettato il principio fondamentale dell'alta autorità. Quello che differenzia il piano Schuman per il «pool» carbone e acciaio da tutti gli altri esperimenti tentati sin qui nel campo dell'unificazione europea, è appunto la creazione di un'alta autorità dotata di poteri supernazionali.

Finora i Governi hanno dato prova di non sapere o di non poter subordinare gli interessi nazionali e particolaristici a quelli della comunità europea. E questo spiega perchè i vari organismi non siano ormai che dei meri strumenti burocratici e di studio, come l'«Oece», o delle semplici piattaforme oratorie, come l'Assemblea consultiva di Strasburgo. Schuman e i dirigenti francesi pensano che questa fase governativa e nazionale dell'esperienza europea sia conclusa e che i problemi comuni ai Paesi del continente debbano essere studiati e inquadrati in uno spirito nuovo, cioè con la delega di una parte dei poteri governativi a un organismo, a un'autorità posta al di sopra delle sovranità nazionali e capace di far applicare la legge generale. Naturalmente questo rappresenta il punto di arrivo e per essere realizzato esso richiederà lunghi e difficili negoziati.

Non si può passare di punto in bianco dalle concezioni che da secoli o da decenni regolano la vita delle Nazioni europee ad una concezione del tutto nuova e destinata a rivoluzionare sia gli organismi che le mentalità. Per questo Schuman, che è uomo politico con i piedi saldamente piantati al suolo, da buon lorenese ha previsto varie tappe nella realizzazione del suo piano.

La prima tappa avrà un carattere prevalentemente istituzionale. I rappresentanti dei sei Paesi dovranno fissare la fisionomia dell'organizzazione, i limiti e la portata dell'autorità supernazionale, e preparare il Trattato, che sarà prossimamente sottoposto alla ratifica dei sei parlamenti. Il Trattato stabilirà la composizione, il funzionamento ed i poteri dell'alta autorità; i grandi principii economici, politici e sociali della sua azione; le possibilità di ricorrere contro le decisioni dell'Alta autorità davanti a una giurisdizione internazionale e infine le eventuali sanzioni contro gli Stati trasgressori.

Soltanto dopo la ratifica del Trattato da parte dei parlamenti interessati, s'inizierà la seconda fase dei negoziati a spiccato carattere tecnico. Gli accordi di applicazione dei grandi principii e delle grandi linee dell'Alta autorità saranno negoziati da tecnici e da esperti, e non più da esponenti politici. Sarà la fase meno spettacolare, ma la più interessante e la più delicata, perchè se sui principii generali i sei Paesi sono più o meno d'accordo, sulla loro applicazione sorgeranno sicuramente dissensi e contrasti.

L'obiettivo economico finale del «Combinat» è la creazione di un mercato unico, nel quale carbone e acciaio circoleranno liberamente. Ma anche qui si procederà per tappe e si passerà attraverso un periodo transitorio, durante il quale i Paesi partecipanti cercheranno di equiparare le loro condizioni di produzione.

Prendendo ieri la parola davanti al comitato nazionale dei partito democristiano, Schuman ha dichiarato che uno dei compiti dell'alta autorità dovrà essere quello di eliminare il sistema dei doppi prezzi e della concorrenza sleale. «Per passare dal regime di concorrenza alla libera disciplina — egli ha detto — converrà stabilire delle regole comuni. Bisognerà arrivare a dei prezzi di costo assimilabili da parte del mercato il più largo possibile ed equilibrare l'insieme degli oneri che pesano sulla produzione».

Quanto alle prospettive sociali del «pool», Schuman ha detto che bisognerà prevedere un sistema di perequazione dei salari e dei prezzi mediante l'aiuto di una cassa di compensazioni e ha negato che la applicazione del piano possa condurre all'abbassamento del livello di vita di un solo operaio in un qualunque Paese. «Noi vogliamo al contrario, mediante un accrescimento della produzione e una riduzione dei prezzi di costo, ottenere un miglioramento nelle condizioni di vita dei lavoratori e dell'insieme delle popolazioni». Rispondendo poi a certe critiche e preoccupazioni manifestatesi in Francia e altrove, Schuman ha confermato che tutte le misure di controllo e tutte le restrizioni imposte alla Germania dagli alleati, come per esempio la limitazione della produzione siderurgica, verranno mantenute, e che l'alta autorità non avrà il potere di modificarle.

Queste sono dunque le grandi linee e le prospettive politiche, economiche e sociali dei negoziati che s'inizieranno domani a Parigi. Non vi è dubbio che un nuovo periodo potrebbe aprirsi per l'Europa. Sapranno gli europei profittare dell'occasione e mettere una buona volta fine alle loro indecisioni e ai loro tentennamenti? Certo, l'ombra dell'Inghilterra assente incomberà domani e nei giorni successivi sui negoziatori parigini. Già si attribuisce alla delegazione olandese l'intenzione di porre prima o poi il problema della partecipazione britannica. Ma se una possibilità esiste ancora di strappare l'Inghilterra dal suo insularismo, essa risiede nell'atteggiamento fermo e deciso degli europei. Vedendo che una volta tanto i continentali vogliono andare sino in fondo, gli inglesi potrebbero essere indotti a rivedere il loro atteggiamento. E' quello che ha detto Schuman davanti al comitato nazionale del partito democristiano: «Quanto all'atteggiamento dell'Inghilterra si può dolersene, ma ciò non deve impedirci di agire, pur serbando la speranza e la volontà di accogliere più tardi gli inglesi».

Fin qui i continentali hanno giustificato il fallimento di tutti i loro tentativi, attribuendo la colpa all'Inghilterra, accusata di sabotare o di silurare gli organismi europei dall'interno. L'occasione si presenta finalmente di fare qualcosa senza che la minaccia del sabotaggio inglese incomba. Vedremo se i continentali sapranno cogliere questa occasione e metterla a profitto. L'importanza della nuova battaglia che l'Europa si accinge a combattere è sottolineata dall'opposizione comunista. Le organizzazioni sindacali di estrema sinistra francese hanno infatti lanciato la scomunica sul «pool» definendolo uno strumento militare e hanno invitato i lavoratori a combatterne la realizzazione. Così come avvenne con il Piano Marshall e con il Patto atlantico.

BRUNO ROMANI

I SOVIETICI FORTIFICANO i porti del Mar Baltico

Londra, 19

Secondo notizie giunte nella Capitale inglese, i russi stanno attuando un grosso programma per rafforzare le basi del Baltico. La catena di grandi bacini che dal Golfo di Finlandia va a Kiel è stata completamente riattata. Sono ora in corso i lavori per il potenziamento dei porti minori della costa polacco-tedesca. Tutto questo coinciderebbe con il nuovo programma navale sovietico, che prevede il potenziamento della flotta di superficie e subacquea del Baltico. Basi aeree sono pure allestite in prossimità di quelle navali e la popolazione è stata allontanata dalle località di maggiore interesse militare.

Secondo fonti bene informate, la flotta russa del Baltico, sarebbe ora composta di: una corazzata, cinque incrociatori, alcune torpediniere, 20 caccia e da 150 a 200 sottomarini.

Negli ambienti competenti di Washington si afferma però che gli Stati Uniti considerano il Baltico un mare aperto e si opporrebbero a qualsiasi patto russo inteso a chiuderlo alla navigazione. Una pubblicazione sovietica aveva sostenuto che le Potenze rivierasche del Baltico hanno il diritto di chiuderne gli accessi alle navi da guerra straniere.

GLI STANZIAMENTI PER IL SECONDO ANNO DEL PAM

PREVISTO L'INVIO DI ARMI anche a Madrid e Belgrado?

Un discorso di Hoffman: "Il nostro fine è quello di impedire una terza guerra" - Oggi Acheson parla alla riunione dei 48 Governatori degli S.U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 19

Le commissioni senatoriali agli Esteri ed alle Forze armate hanno oggi approvato il disegno di legge che autorizza lo stanziamento di 1.222.500.000 per il secondo anno del programma di aiuti militari.

La versione finale dello schema di legge prevede solo modifiche secondarie rispetto alla versione approvata dalla commissione la settimana scorsa. In particolare, è stato seguito il consiglio del Governo di concedere qualche maggior potere al Presidente Truman nella amministrazione del programma, allo scopo di rafforzare le difese dei Paesi anticomunisti. Il Presidente, d'accordo con gli altri alleati atlantici, potrà inviare le armi a Paesi europei anche se non firmatari del Patto, ma «la cui situazione strategica conferisca loro un'importanza diretta per tutta la regione atlantica»: pur mancando qualsiasi precisazione in proposito, è lecito supporre che si tratti della Spagna e della Jugoslavia.

Il provvedimento autorizza lo stanziamento di un miliardo di dollari per gli undici Paesi del Patto atlantico, 75 milioni di dollari per la zona della Cina, 13 milioni e mezzo per la Turchia, Grecia e Persia, e 16 milioni per la Corea e le Filippine.

Paul Hoffman, parlando questa sera a White Sulphur Springs, nella Virginia occidentale, alla riunione annuale dei 48 Governatori di Stato, ha dichiarato che la guerra fredda è «la lotta più titanica nella storia dell'umanità». Tuttavia egli si è detto pienamente fiducioso che il mondo libero possa vincere nella lotta contro il Cremlino.

«Per comprendere le soverchianti ambizioni del Cremlino — ha poi dichiarato Hoffman — consideriamo alcuni fatti che spaventano. Nel 1941 il Cremlino controllava otto milioni e mezzo di miglia quadrate di territorio: oggi ne controlla 16 milioni e 80 mila. Inoltre, dei numerosi scioperi che hanno afflitto l'Europa l'anno scorso, solo una piccola minoranza poteva essere giustificata da motivi economici. Sul fronte politico si cerca di distruggere la fiducia in tutte le istituzioni esistenti che gli uomini liberi hanno laboriosamente costituito per dare un significato ed una sostanza alla libertà. Sul fronte economico lo scopo dei comunisti è quello di fermare la produzione e di impedire il commercio: e su questo fronte essi hanno mostrato una diabolica ingegnosità. Sul fronte informativo sono stati adottati i metodi di Goebbels e di Hitler, le più grandi menzogne ripetute tanto spesso che alla fine vengono accettate come una verità.

«Il sentimento dell'inevitabilità della terza guerra mondiale, che sta facendosi strada in molti americani, fa direttamente il gioco di Mosca. Ricordate che Mosca si è aggiudicato il monopolio della parola «democrazia», semplicemente rubandola. Ora Mosca tenta di rubare al mondo la parola «pace» ed i comunisti tentano di farci parlare di guerra mentre essi parlano di pace. La via è aperta di fronte a noi per evitare questa pericolosissima trappola, ed è quella di riconoscere che il nostro fine non deve essere quello di vincere la terza guerra mondiale, ma quello di impedire che essa si verifichi».

Acheson parlerà domattina ai 48 Governatori, ai quali Truman ha inviato un messaggio chiedendo loro di far arrivare alla periferia la sensazione che la politica estera non è più fatta soltanto dal Dipartimento di Stato e dagli Ambasciatori, ma deve essere compresa e seguita da tutto il pubblico. In altre parole Truman ha sottoscritto alla formula della «total diplomacy» del suo Stato.

Acheson non ha preparato il discorso di domani avendo deciso di parlare estemporaneamente: tuttavia si crede che, per quello che riguarda l'atteggiamento britannico verso il «pool» siderurgico, egli non toccherà un argomento che preferisce trattare riservatamente per le consuete e discrete vie diplomatiche. E' previsto invece che Acheson, tornando al tema della «total diplomacy» ribadisca le favorevoli constatazioni da lui fatte in Europa durante le due recenti conferenze di Londra, ed in particolare che insista sul fatto da lui accertato che gli alleati di Europa compiono un onesto sforzo per contribuire alla causa comune. Quanto al tono generale, si assicura che anche questo discorso sarà improntato ad ottimismo, non un ottimismo nelle dosi di Truman, ma comunque ottimismo.

Oggi il nuovo Ambasciatore jugoslavo ha reso visita ad Acheson. Si tratta — a quanto è stato detto — di una visita di cortesia: tuttavia essa è durata mezz'ora e si sono discussi anche affari economici, probabilmente un altro prestito in aggiunta ai 40 milioni di dollari già avuti dalla Jugoslavia a mezzo dell'Import-Export Bank.

LEO REA

L'inchiesta dell'ONU

DISCORDI I CINQUE sul destino dell'Eritrea

New York, 19

Il rapporto della Commissione d'inchiesta dell'ONU sulla Eritrea sarà pubblicato il 30 giugno, cioè qualche giorno prima dell'inizio dei lavori della «Piccola assemblea»

Le più recenti voci confermano che i cinque commissari sono giunti a conclusioni non unanimi per quello che riguarda l'unità dell'ex Colonia (la Norvegia pare favorisca la tesi britannica della spartizione fra Sudan ed Etiopia, mentre Pakistan, Birmania e Guatemala sono per la unità; incerta invece sarebbe la posizione del Sudafrica che però in linea di principio è contrario alla cessione in tutto o in parte all'Etiopia).

Per quanto riguarda la forma politica, le opinioni dei cinque sono più che mai discordi: il Pakistan si dice in favore di un breve mandato all'ONU e poi l'indipendenza; Birmania lo stesso, ma con un mandato più lungo ed affidato alla Granbretagna; il Guatemala come sopra, ma con un mandato di cinque anni affidato invece all'Italia; Norvegia, spartizione ed annessione al Sudan ed all'Etiopia; la proposta del Sudafrica è quella tenuta più segreta.

IN ATTESA CHE IL PARLAMENTO SI PRONUNCI SULLA QUESTIONE DEL FIM

IL GOVERNO DECIDE DI INSISTERE per la gestione speciale dell'Arar

I motivi di contrasto fra repubblicani e D.C. - Il Consiglio dei Ministri esamina il programma triennale per il miglioramento della rete ferroviaria

Roma, 19

In attesa della nuova riunione del Consiglio dei Ministri fissata per domani mattina e della ripresa parlamentare che avverrà contemporaneamente, aprendo una settimana di intenso lavoro, oggi, come sempre avviene nelle giornate del lunedì, l'attività politica ha segnato il passo.

L'unico argomento che trovava eco fra i pochi deputati presenti nei corridoi semideserti di Montecitorio, è quello ancora dei contrasti in seno alla coalizione governativa, originati dall'atteggiamento del partito di maggioranza sui due progetti presentati dai Ministri repubblicani Pacciardi e La Malfa, relativi il primo all'estensione dei benefici previsti per i combattenti della seconda guerra mondiale anche agli ex aderenti alla repubblica di Salò che abbiano subito punizioni disciplinari di lieve entità, l'altro alla liquidazione del FIM.

Dopo lo scambio di battute polemiche fra gli organi di stampa del PRI e della DC, la «Voce Repubblicana» torna oggi sull'argomento affermando che da qualche giorno «La coalizione di maggioranza sta dando degli scricchiolii». In sostanza i repubblicani, rilevando che le esitazioni che provengono non dai partiti alleati della D. C. «che pur sentono il logorio che viene loro dalla prolungata assunzione della corresponsabilità ministeriale», ma dal partito di maggioranza stesso, si domanda come l'opposizione incontrata in una parte della maggioranza dalla proposta di attribuire all'Arar il compito di preparare il riassestamento e ridimensionamento delle aziende industriali meccaniche pericolanti, cioè da un progetto approvato dal Governo dopo ampia discussione, e l'analoga opposizione trovata dal progetto governativo presentato dal Ministro Pacciardi, siano soltanto degli episodi.

E, pur ammettendo che siano tali, rilevano che essi si collegano ad altri episodi, ricordando le difficoltà incontrate «per far accettare al gruppo parlamentare di maggioranza il progetto governativo per riforma agraria che pur è frutto di impegni politici fondamentali», le difficoltà in corso per un accordo sulle leggi elettorali e gli orientamenti di certe correnti democristiane in merito alla politica estera.

Quel che i repubblicani desiderano è in altre parole un chiarimento diretto a stabilire «se sul piano politico la maggioranza democristiana nel Governo rappresenta e impegna oppure no la maggioranza democristiana nel Parlamento» e se vi siano da parte della D. C. mutamenti di umori sulla collaborazione che deve trovare la sua base in una piena solidarietà.

Un incontro tra esponenti del PRI e della D. C. per tale chiarimento è prevedibile dunque per i prossimi giorni, ma non risulta a tutt'oggi ancora fissato, anche perchè il segretario del PRI, avv. Reale, ha fatto ritorno a Roma soltanto stamane.

Da parte della D. C. si afferma che episodi del genere non debbono essere drammatizzati nè dar luogo a generalizzazioni. D'altronde, come si sa, il Consiglio dei Ministri sabato scorso ribadì decisamente la sua posizione favorevole al progetto per i combattenti nel testo che Pacciardi ha sostenuto alla Camera e che nuovamente sosterrà al Senato sotto forma di emendamenti del Governo al testo restrittivo che la Camera ha approvato.

Per quanto riguarda l'altro progetto, relativo alla liquidazione del FIM, il Governo insisterà pure presso le commissioni parlamentari per l'adozione dei principi del testo ministeriale. Questa decisione è stata confermata stamane in una riunione, tenuta presso il Ministro Campilli, dai Ministri La Malfa e Togni, dal Sottosegretario al Tesoro Malvestiti e dal Segretario generale del CIR dott. Ferrari Aggradi.

Come si ricorderà, sabato scorso, a proposito del provvedimento di liquidazione del FIM, il Consiglio dei Ministri, dopo aver ascoltato le esposizioni dei Ministri La Malfa e Vanoni, ribadì che tale liquidazione non comporta la liquidazione delle aziende assistite dal FIM. Nella riunione di stamane si è discusso praticamente della posizione che il Governo terrà nella discussione del progetto che proseguirà mercoledì o giovedì in seno alle commissioni congiunte delle Finanze e Tesoro e dell'Industria e Commercio nei confronti delle proposte avanzate dall'on. Fanfani.

Questi infatti ritiene che i compiti dal progetto attribuiti ad una gestione speciale dell'Arar potrebbero essere esplicati invece dallo stesso FIM opportunamente riorganizzato, che in tal modo diventerebbe una specie di liquidazione delle due stesse attività. I Ministri riuniti, stamane, però, come abbiamo accennato, hanno deciso di insistere sull'attribuzione ad una gestione speciale da creare presso l'Arar della liquidazione del FIM.

Nell'adunanza di stamane i Ministri hanno anche esaminato la situazione delle aziende del gruppo IRI e hanno trattato del programma triennale per il completamento e la modernizzazione tecnica della rete ferroviaria statale (programma che prevede, fra opere di ricostruzione e accrescimento patrimoniale, una spesa complessiva di 328 miliardi e 140 milioni ripartita in tre esercizi, e comprende la elettrificazione di sette nuove linee, quali la Bologna-Venezia, la Sulmona-Pescara, la Ancona-Foggia, la Messina-Palermo, la Messina-Siracusa, la Milano-Padova, la Foggia-Bari).

Su questi argomenti, in attesa delle imminenti decisioni del CIR, i Ministeri competenti hanno predisposto in merito alle commesse statali che potranno venir affidate alle industrie metalmeccaniche.

Il comitato di coordinamento intersindacale Tesoro-Corte dei Conti ha deciso di sospendere lo sciopero del personale centrale e provinciale, che doveva avere inizio a mezzanotte. Il personale è invitato a presentarsi regolarmente in servizio e ad attendere comunicazioni.

Al Viminale il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamani il Ministro Aldisio con il quale si è intrattenuto su problemi della politica dei lavori pubblici, e successivamente il comitato provinciale della D. C. dell'Alto Adige che gli ha prospettato un quadro dei problemi locali.

Una legge per l'espianto della cornea dei cadaveri

Roma 19

In Italia è vietato per legge ridare la vista ai ciechi. Infatti l'operazione di cheratoplastica, cioè l'innesto della cornea tolta a un cadavere nell'occhio spento di un vivente, è resa impossibile dal vigente regolamento di polizia mortuaria che stabilisce che un cadavere non può essere sottoposto ad autopsia prima che siano trascorse ventiquattr'ore dal decesso. Se si considera che la cornea per essere utilizzata con qualche probabilità di successo deve essere prelevata entro 8-10 ore dalla morte del donatore, ci si rende conto della necessità di una modifica al suaccennato regolamento.

La Società romana di medicina legale nel corso di una riunione, alla quale sono intervenuti alcuni membri del gruppo medico parlamentare, ha demandato a un'apposita commissione la stesura di un progetto di legge destinato a regolamentare tale complessa materia, e a permettere l'espianto della cornea non solo per ragioni di studio.

Negli Stati Uniti, in Francia, in Russia, dove appunto il prelevamento della cornea è consentito dalle leggi vigenti, la cheratoplastica è praticata su vasta scala.

LE ELEZIONI DI DOMENICA NELLA RENANIA E IN WESTFALIA

SCHIACCIANTE SCONFITTA DEL PARTITO COMUNISTA

I democristiani hanno raccolto il 36.9 per cento dei voti

Düsseldorf, 19

I minatori ed i metallurgici della Ruhr hanno sconfessato l'ideologia sovietica ed inflitto una schiacciante sconfitta al comunismo nelle elezioni svoltesi ieri per la scelta di 217 deputati alla Camera provinciale della Renania settentrionale-Westfalia. Nello stesso tempo essi, pur respingendo il comunismo, hanno approvato una Costituzione che contempla la nazionalizzazione delle industrie-chiave della Ruhr.

La fumosa regione un tempo è stata la roccaforte dei comunisti della Germania occidentale. Nelle elezioni di tre anni fa i comunisti ebbero il 14 per cento dei voti. In quelle di ieri questa percentuale è discesa al 5,5. Migliaia di lavoratori che avevano votato per i comunisti, ieri hanno voltato le spalle alla Russia ed infranto le speranze comuniste di strappare la Ruhr all'Occidente. In nome dei 46 milioni di abitanti della Germania occidentale essi hanno condannato la politica sovietica nella Germania orientale.

Nello stesso tempo l'elettorato ha dimostrato di non voler assecondare il risorgente nazionalismo. Infatti, allo sparuto, ma chiassoso, gruppo nazionalista ha dato appena l'1,9 per cento dei voti. Ha preferito, invece, i partiti storici della regione, il democristiano (conservatore) ed il socialdemocratico (socialista), ai quali ha rinnovato la propria fiducia.

Ecco i risultati ufficiali e completi: democristiani, voti 2 milioni 286.496, percentuale sul voto totale 36,9, seggi 93; socialdemocratici, voti 2.006.087, percentuale 32,4, seggi 68; liberi democratici, voti 748.499, percentuale 12,1, seggi 26; comunisti, voti 338.926, percentuale 5,5, seggi 12; Zentrum (centro), voti 466.400, percentuale 7,5, seggi 16; Deutsche Reichspartei (nazionalisti), voti 114.069, percentuale 1,9, seggi 0; partito radicosocialista della libertà (sinistra), voti 119.127, percentuale 1,9, seggi 0; Sozialist Reichspartei (nazionalisti), voti 7402, percentuale 0,1, seggi zero. Questo partito ha presentato candidati soltanto in tre collegi; indipendenti, voti 1346.

Il referendum sulla Costituzione, ha dato i seguenti risultati ufficiali definitivi: voti favorevoli 3.627.808, voti contrari 2,237.720

Come s'è detto i grandi sconfitti nelle elezioni di ieri sono i comunisti, i quali hanno visto scendere da 28 a 12 i loro seggi e da 513 mila a 338 mila i loro voti, rispetto al 1947. Tale sconfitta è tanto più sensazionale, in quanto lo stesso leader del partito comunista tedesco occidentale, Max Reimann, ha subito una sonante disfatta nel suo distretto di Dortmund. Dei 49.804 voti registrati in tale distretto, infatti, solo 4082, quindi meno di un decimo, sono andati a Reimann. Tuttavia si ritiene che il leader comunista non perderà il proprio seggio al parlamento statale, dato che esso potrà essere incluso nella quota riservata alla lista generale, vigendo il sistema proporzionale per 75 dei 225 deputati. In base alla legge tedesca, i deputati del Parlamento federale possono essere anche deputati dei parlamenti regionali.

Per quanto riguarda i democristiani, nonostante la loro buona affermazione, essi non saranno in grado, pur avendo ottenuto una netta superiorità sui socialisti, di avere una propria maggioranza e di fare un Governo monocolore. Anche i partiti di destra ed in particolare il partito di centro non possono considerarsi dei perdenti, mentre pure il partito socialista che era dato per favorito non ha certo migliorato le proprie posizioni. Anche gli stessi democristiani che sono i vincitori hanno perso dei voti rispetto a quelli ottenuti nelle ultime elezioni federali, voti che presumibilmente sono andati a favore dei liberal-democratici. Il Cancelliere Adenauer ha comunque definito le presenti elezioni «una grande vittoria» per il suo partito.

La campagna elettorale è stata vivace, soprattutto ad opera dei comunisti, e dei loro oppositori dell'estrema destra, che ripetutamente sono venuti alle mani provocando incidenti e tafferugli. I socialisti sono stati attivissimi ed hanno svolto una campagna capillare nella provincia, ma i democristiani avevano il sicuro appoggio del clero che desiderava venisse approvato il progetto di Costituzione da essi stilato, in cui si contemplano misure favorevoli all'insegnamento religioso nelle scuole.

Deputati coraggiosi

Nella rubrica degli avvenimenti mondani, il «Daily Telegraph» comunica che il deputato conservatore Peter Smithers, durante un «garden party» ad Awbridge, nello Hampshire, ha ucciso un topo.

SOLO SPORT RUSSO

I quattro redattori sportivi del giornale berlinese «National Zeitung» controllato dai comunisti si sono dimessi per non dover scrivere le notizie da un punto di vista politico. Fra l'altro avevano l'ordine di passare solo notizie di avvenimenti sportivi russi.

AFFOGA NEL LATTE

Il custode di una latteria di Ponte nelle Alpi, tale Pietro Orzes, di 54 anni, colto da malore mentre stava lavorando presso una vasca di latte, si accasciava andando a cadere con la testa dentro il bianco liquido, rimanendo affogato. La scoperta è stata fatta qualche ora dopo da una donna.

PROGRESSI CHIRURGICI

Per la prima volta nella storia della medicina, un rene asportato da un cadavere ha potuto essere trapiantato in un corpo vivente. Questa operazione è stata praticata con pieno successo in un ospedale di Chicago da un chirurgo americano, il dott. Richard Lawler.

SVERNIK RIELETTO presidente dell'U.R.S.S.

Mosca, 19

I Soviet supremo ha rieletto oggi all'unanimità a presidente del proprio presidio — carica corrispondente a quella di Presidente della Repubblica — Nikolai Svernik ed ha eletto sedici vicepresidenti, in rappresentanza delle Repubbliche dell'Unione.

Il Soviet supremo ha quindi approvato, pure all'unanimità, una mozione che esprime la fiducia all'attuale Governo e chiede ad esso, capeggiato da Stalin, di rimanere in carica. All'odierna riunione del Soviet erano presenti anche i viceprimi Ministri Molotov e Malenkov.

RIPRESO IL PROCESSO PER I FATTI DI PORTELLA DELLA GINESTRA

Si proclamano tutti innocenti i complici del bandito Giuliano

Viterbo, 19

Il processo per i fatti di Portella della Ginestra è stato ripreso stamane, dopo una interruzione di alcuni giorni per la malattia di uno dei giudici popolari.

In seguito ad una telefonata minatoria, ricevuta sere fa, dal Presidente della Corte di Assise, D'Agostino, questi, che ogni mattina si reca a Viterbo da Roma, ha viaggiato stamane scortato da due carabinieri e durante la permanenza a Viterbo gli è stato assegnato per vigilanza alla sua persona un commissario di P. S.

Stamane è proseguito l'interrogatorio di Francesco Gaglio, detto il «Reversino», il piccolo bandito che alla fine dell'ultima udienza svenne e fu portato a braccia fuori dell'aula.

Il «Reversino», rispondendo sempre a fatica e con voce bassissima, dice di non avere mai visto nè Giuliano, malgrado fosse fidanzato della cugina, nè il bandito Giuseppe Cucinella, che afferma di avere conosciuto soltanto in prigione.

L'interrogatorio si fa più interessante quando il Presidente accenna ai fatti di Portella della Ginestra.

Presidente: «Come avete saputo della strage di Portella?»

Imputato: «Me lo dissero i carabinieri, quando mi interrogarono».

Presidente: «Non è vero, in istruttoria avete affermato di averlo appreso dai giornali e di avere intuito che questa azione era quella che si decise durante la riunione del 30 aprile, alla quale Giuliano aveva convocato anche voi».

Ora il «Reversino» si agita, alza un po' la voce e finalmente le sue parole arrivano più distintamente. Egli nega disperatamente.

Ma a questo punto il Presidente gli contesta un documento molto grave; è una lettera che il Gaglio ha scritto alla madre dal carcere, subito dopo i fatti di Portella, lettera che fece recapitare per mezzo dello scopino della prigione.

Dalla lettura che il Presidente fa delle poche frasi sgrammaticate e monche, appare chiaro l'ingenuo tentativo di crearsi un alibi. «Cara madre — dice la lettera — prega di far testimoniare Vincenzo Pizzurro, il messo comunale, che mi ha visto a casa il 1.o maggio. Se ti domandano, di' la stessa cosa. Prega anche il farmacista ed il barbiere e donna Giuseppina che dicano di avermi visto a casa specialmente il 1.o maggio».

Presidente: «Ma come mai questa insistenza sul 1.o maggio?».

L'imputato non sa che dire; annaspa, la gola arsa gli impedisce di tirare fuori suoni articolati e chiari. L'interrogatorio così è finito ed il piccolo bandito se ne rientra nel gabbione.

E' ora la volta di Francesco Tinervia, detto «Bastardone». Tutti questi banditi hanno strani soprannomi e sulla lista che contiene le loro generalità se ne leggono certi come «Bambineddu', «Cacaova», «Pampò». Tinervia ha appena 24 anni, ma ne dimostra molto meno; si direbbe un fanciullo, e solo gli occhi profondamente incavati rivelano la sua vera età. Parla nervosamente, a voce alta, sottolineando le parole con ampi gesti.

Anche lui ripete la solita monotona cantilena: «Non so nulla, sono innocente. Ho confessato colpe non vere, solo perchè i carabinieri mi hanno torturato».

L'imputato accusa Gaglio, il «Reversino», che è ora suo compagno di cella, di averlo rovinato: «E' lui che ha fatto il mio nome, signor Presidente, Se non mi credete, fatemi la iniezione con il siero della verità...».

E' poi la volta di Giuseppe Sapienza, detto «Bambineddu», soprannome bene appropriato per il suo volto candido, proprio da bambino. Il Presidente non ha nemmeno finito di domandargli se ha partecipato alla strage di Portella che risponde velocissimo, categorico e con enfasi: «Non ne so nulla, sono innocente. Il 30 aprile ed il 1.o maggio ero a Torremilla; ho parlato a causa delle torture; il brigadiere don Pasquale, dal quale ero stato interrogato, la prima volta, prima di andare dal giudice, mi minacciò che se non avessi confermato tutto quello che gli avevo detto, mi avrebbe fatto vedere cose che non avevo mai viste».

L'interrogatorio degli altri imputati continuerà nell'udienza di domani.

RICORRENZE

La battaglia del Piave

In questi giorni, nel giugno 1918, si svolgeva la battaglia che prese nome dal Piave, sebbene il fiume famoso segnasse solo un tratto del fronte di combattimento. Il grande urto, che fu veramente decisivo per l'esito della guerra in Italia, comprese tre principali settori: il Grappa, il Montello, il Piave. Se uno solo di essi avesse ceduto, gli altri sarebbero stati aggirati e l'intero schieramento difensivo travolto.

Chi visse quei giorni non dimenticherà mai l'eroico slancio dei combattenti e l'intensa emozione dell'attesa in tutta Italia ed anche nei Paesi alleati e nemici. L'impero austro-ungherese compiè con quella formidabile offensiva, il suo maggiore sforzo; le sue truppe eccitate da un'intensa propaganda e incoraggiate dal ricordo della fortunata manovra dell'ottobre-novembre 1917 sull'Isonzo, partivano con la baldanzosa certezza di sfondare ancora il nostro fronte non completamente consolidato. Il Gruppo d'Armate Conrad doveva attaccare dalla parte del monte (offensiva Radetzki) e il gruppo d'Armate Boroevic dal Montello al mare (operazione Albrecht). L'offensiva cominciò il 15 giugno, ma fino dal 13 era stata sferrata dal nemico un'azione diversiva sul Tonale (azione valanga) subito infrenata dal fuoco dei nostri cannoni.

In realtà durante l'intera battaglia del giugno, che durò, fra alterne vicende, nove giorni e terminò con la piena sconfitta dell'avversario, l'azione dell'artiglieria fu preminente, e non senza motivo ieri si è celebrata appunto la festa dell'Arma. Naturalmente tutte le armi e corpi si prodigarono: i valorosi fanti, i bersaglieri, gli alpini, gli incomparabili arditi, il genio l'aviazione (basti ricordare l'asso degli assi Francesco Baracca abbattuto in un volo a bassa quota sul Montello); ma fu l'intervento tempestivo tecnicamente perfetto, continuato e infaticabile delle nostre batterie a infrangere su tutti i punti l'avanzata avversaria, talvolta prima ancora che questa giungesse a misura di assalto.

Ciò accadde specialmente sugli Altipiani e sul Grappa, dove il nostro fuoco di contropreparazione colpì fino dalla prima notte gli ammassamenti nemici nelle posizioni di partenza, producendo perdite gravi, troncando i collegamenti, demoralizzando con la sorpresa le fanterie ancora in attesa del primo sbalzo.

L'artiglieria italiana prendeva così la rivincita di Caporetto, dove per un complesso di errori e di equivoci dovuti ai Comandi, la sua azione non si era fatta efficacemente sentire. Essa consacrava, con la vittoria di giugno, la propria resurrezione, che non era soltanto un successo dell'organizzazione militare, ma anche una mirabile affermazione della nostra industria. Poichè nella ritirata del novembre dall'Isonzo al Piave almeno 3200 cannoni di tutti i calibri erano caduti in mano degli austro-tedeschi, e per un momento il nostro nuovo Comando Supremo e il Ministero della Guerra erano rimasti sotto l'angosciosa impressione d'una perdita irreparabile. Per fortuna nelle officine Ansaldo, erano pronte numerose artiglierie — cannoni ed obici — di tipo modernissimo, anche non ordinati: essi fornirono le nuove batterie al riordinato esercito italiano. Narra il generale Zupelli, due volte ministro della Guerra durante il conflitto mondiale, dell'emozione provata quando si recò a Genova coi generali Diaz e Badoglio; tutti preoccupati per l'enorme gravità della crisi del materiale d'artiglieria.

Essi trovarono in quelle officine molto materiale pronto e un'organizzazione atta a consentire il rapido rifornimento di bocche da fuoco e di munizioni. Ansaldo diede alla vittoria il suo contributo con oltre 10 mila pezzi d'artiglieria; proiettili a milioni, aeroplani a migliaia. La battaglia del giugno 1918 fu il primo grande collaudo di questa opera di riarmo dell'esercito italiano dopo l'immeritata sventura di Caporetto. Così fu possibile opporre all'eccellente artiglieria austriaca uno schieramento formidabile di nostre batterie che, adoperate con singolare maestria e in parte, con metodi nuovi (tiro calcolato), ebbero un'enorme influenza sulle sorti della battaglia.

Bloccate sugli Altipiani, fermate con eroici sforzi sul Grappa e sul Montello, trattenute e poi respinte sulla linea del Piave le migliori divisioni austriache e ungheresi videro fallire l'impresa a cui si erano accinte con tanta orgogliosa speranza. La sconfitta ebbe gravi ripercussioni anche politiche. Alla Camera ungherese se ne fecero aspre recriminazioni. Lo sfacelo dell'Impero cominciò da quel giorno; quattro mesi dopo a Vittorio Veneto si raccolsero i frutti della battaglia difensiva del Piave; merito indiscutibile di tutti i combattenti, ma gloria particolare dell'artiglieria italiana.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SITUAZIONE DEI CANTIERI NAVALI MINORI

Rimuovere sollecitamente le difficoltà burocratiche

Estesa alla nostra Zona la legge per le riparazioni

Negli ultimi giorni la crisi di lavoro nei Cantieri navali minori si è acuita, e la situazione degli stabilimenti e delle maestranze è oggetto di azioni sindacali e di appelli alle autorità.

Gli ultimi avvenimenti sono eloquenti: al Cantiere «Martinuzzi» di Muggia tutti i dipendenti, una settantina, sono sospesi dal lavoro (altri cinquanta avevano dovuto cessare l'attività nelle settimane precedenti). Parte di questi operai è stata trasferita all'altro cantiere muggesano, il «Felszegy», dove è in costruzione una sola nave che dovrebbe venire ultimata alla fine di luglio, ma l'aumento del numero delle maestranze esaurirà in anticipo il lavoro anche in questo Cantiere. Al Cantiere navale «S. Giusto» è stata varata domenica l'unica nave che impegnava quello stabilimento, e tra breve essa verrà completata del tutto. A questa preoccupante situazione si aggiunge quella del Cantiere «S. Rocco» e dell'Arsenale, dove da tempo gli operai sono senza lavoro e vengono impiegati con orari minimi e salari ridotti.

Per tutti il problema è identico ed assillante: ottenere cioè commesse di nuove navi, o riparazioni di naviglio già in esercizio, per mantenere attivo questo importante settore dell'industria locale, che impiega oltre due mila operai ed impiegati.

Il programma quadriennale di costruzioni navali 1949-1952 aveva sinora impegnato i Cantieri minori al 90 per cento della loro potenzialità di lavoro, e ciò sino ai primi mesi di quest'anno. Esaurita la costruzione della nuova flotta di pescherecci e di altre unità commesse da armatori privati, la continuità di lavoro è mancata più per difficoltà d'ordine burocratico che per mancanza di ordinazioni o di mezzi finanziari. Secondo notizie attendibilissime da noi raccolte, numerosi armatori infatti hanno manifestato l'intenzione di costruire navi nei nostri Cantieri minori, e gli accordi di massima sinora maturati garantirebbero lavoro per parecchi mesi a tutti gli stabilimenti.

Nel marzo scorso a Roma, durante la riunione del Comitato misto per l'approvazione degli investimenti industriali nella nostra zona, era stato convenuto di dar sollecitamente corso alle commesse navali previste per i Cantieri minori, per un totale di circa 5 mila tonnellate di naviglio, ed il relativo piano finanziario era stato pure approvato. Tali costruzioni rientravano nel programma quadriennale predisposto per i Cantieri locali, ed avrebbero dovuto quindi essere automaticamente eseguite.

Nei giorni scorsi, nel corso della nuova riunione del Comitato misto a Roma per l'esame del bilancio semestrale luglio-dicembre del G.M.A., sono state ribadite l'attribuzione del tonnellaggio e la concessione del finanziamento ai locali Cantieri. Non solo, ma a quanto abbiamo potuto apprendere, in questo incontro è stata pure definita l'estensione a Trieste delle particolari provvidenze legislative e finanziarie in atto nella Repubblica (legge Saragat) per la riparazione e la riconversione di navi, provvedimenti dei quali dovrebbero beneficiare in particolare l'Arsenale ed il Cantiere «S. Rocco». Per questi lavori vi è pure una disponibilità di bilancio di circa un miliardo e mezzo di lire.

Sono questi due fatti nuovi che fanno sperare in un sollecito miglioramento della situazione. Infine alcuni progetti di nuove costruzioni di navi sono all'esame del G.M.A., ed è auspicabile che la loro approvazione avvenga rapidamente. Specie per il Cantiere «Martinuzzi», dove la situazione è maggiormente critica, e per il quale è ormai concretata la commessa di una motocisterna da 550 tonnellate.

E' auspicabile che il G.M.A. voglia evitare un maggior disagio ai piccoli cantieri accordando tutte quelle agevolazioni ed aiuti che già ricevono i Cantieri similari italiani. Altrimenti le commesse che oggi si offrono alla nostra industria navale, per la sua apprezzata capacità tecnica, potrebbero venir girate, per ragioni di tempo e di economia, ad altre città.

Elezioni al Gruppo di Fiume della Lega Nazionale

Le elezioni dei delegati all'assemblea generale del gruppo di Fiume della Lega Nazionale si svolgeranno dal giorno 8 al giorno 10 luglio prossimo. I candidati dovranno far pervenire la propria candidatura entro il giorno 30 corrente. La candidatura dovrà essere confortata da almeno 20 firme di soci del Gruppo di Fiume della Lega per ogni singolo candidato. Gli interessati possono ottenere spiegazioni e delucidazioni presso la sede del Gruppo in piazza Vittorio Veneto 4, durante l'orario d'ufficio, dalle 9.30 alle 12 e dalle 16 alle 19.

LA «FIORITA» IN PIAZZA UNITA'

L'omaggio dei bimbi alla Madonna Pellegrina

LA SACRA IMMAGINE TRASPORTATA A MUGGIA

Domenica, alle 18, migliaia e migliaia di bimbi si sono raccolti in piazza Unità per rendere omaggio alla Madonna Pellegrina. Già prima dell'ora fissata la piazza s'era andata riempiendo di fanciulli, giunti da tutte le parti della città, ciascuno recante un fiore; ai lati si assiepava la folla dei genitori e dei fedeli. Verso le 18.30 giungeva, proveniente dalla Chiesa di Sant'Antonio, la statua della Madonna, accolta a nome di tutti i bimbi di Trieste, da due bambini che le indirizzavano parole di saluto.

Alla moltitudine dei convenuti rivolgeva la parola il Vescovo: ai bimbi per sottolineare il significato della manifestazione religiosa tracciando un parallelo tra la strage degli innocenti, dei tempi di Ercole, e le tristi iniziative dei tempi nostri che vogliono allontanare i bimbi dalla fede; ai genitori per richiamarli alla loro responsabilità nell'educazione della prole e al dovere di vigilare sui figli e difenderli dai pericoli.

Terminata l'orazione del Presule, la Madonna, sotto una pioggia di fiori, veniva portata sino alla riva per essere imbarcata su una motovedetta della Polizia Civile con la quale ha raggiunto Muggia. Nella veneta cittadina la popolazione le tributava un affettuoso saluto e si incolonnava per accompagnarla in processione al Duomo.

Una particolare funzione per ammalati si svolgerà stamane alle 10 nella Cattedrale. Gli ammalati del centro e della periferia di Muggia verranno trasportati in chiesa ed assistiti dalla Croce Rossa Italiana.

L'omelia del Vescovo per la festa di S. Nazario

Domenica mattina, ricorrendo la festa di S. Nazario, Patrono di Capodistria, Mons. Vescovo ha celebrato un solenne pontificale nella Cattedrale di S. Giusto. Al Vangelo Mons. Santin ha rievocato la figura del Santo ed ha quindi rivolto un monito agli oppressori dell'Istria, affermando come ci sia una strada sulla quale è possibile incontrarsi: la strada della giustizia e dell'umanità. Richiamandosi quindi al dovere che spetta a chi ha la possibilità di por fine all'insopportabile situazione, il Vescovo concludeva la sua elevata omelia auspicando che siano abbreviati i giorni della prova, e che gli esuli possano ritornare alle loro case per vivere quella vita che S. Nazario aveva additato ai loro padri.

Erano presenti trecento capodistriani, che al termine della funzione religiosa improvvisarono al loro Vescovo una cordiale manifestazione di simpatia.

A Capodistria la processione in onore del Santo si è svolta ieri nel pomeriggio, con larghissima partecipazione di fedeli.

La nomina delle commissioni amministrative degli E.C.A.

Il G. M. A. ha firmato recentemente l'Ordine 115, che prevede un emendamento all'Ordine 132 del 1946, relativo all'amministrazione degli enti comunali di assistenza. Secondo il recente emendamento, i membri delle commissioni amministrative dei suddetti enti saranno nominati su decisione del Consiglio comunale e dietro approvazione del Presidente di Zona. I membri nominati in tale modo rimarranno in carica per quattro anni.

Due bar alla Fiera

L'Ente Fiera di Trieste comunica che nei recinti del quartiere fieristico verranno allestiti due buffet-bar. Chi ha interesse ad ottenere la gestione di uno o di entrambi i detti esercizi è invitato a presentare domanda scritta alla segreteria generale della Fiera, in via Milano 10, entro il 30 giugno, specificando dettagliatamente l'organizzazione che intende dare agli esercizi stessi, le condizioni particolari per la gestione, il canone che è disposto a versare (in cifra assoluta o in percentuale) alla Fiera.

La concessione per la gestione degli esercizi sarà comunque vincolata alle normali disposizioni di legge, ed il gestore dovrà depositare presso la Cassa dell'Ente Fiera una cauzione di 100 mila lire a garanzia della perfetta osservanza delle clausole contrattuali.

Alto funzionario dell'E.C.A. in visita a Trieste

IMPORTANTI CONTATTI CON I CIRCOLI INDUSTRIALI E COMMERCIALI

E' giunto ieri nella nostra città un alto funzionario dell'ECA di Washington, la sede centrale dell'amministrazione del piano ERP per gli aiuti all'Europa. Il gradito ospite si tratterrà a Trieste per più giorni, e a partire da oggi avrà contatti con i Dipartimenti tecnici e finanziari del GMA, con la Camera di commercio e gli esponenti dell'industria e del commercio locali, al fine di esaminare le possibilità di sviluppo futuro del programma ERP per la nostra zona.

Scopo particolare della visita, è quello di accertare la capacità produttiva delle nostre industrie ed i relativi costi, ai fini di un'esatta valutazione delle esigenze locali

Il varo al San Giusto

Domenica al Cantiere navale giuliano «San Giusto» è scesa felicemente in mare la motonave «Ariel», costruita per la Società armatrice romana Flumar. Nella foto, la gentile madrina marchesa Naide Serena Uloa, moglie del dottor Brunello Serena, figlio dell'armatore romano, taglia il tradizionale cavo. Subito dopo la nave inizierà la sua breve corsa verso il mare. Alla festosa cerimonia hanno assistito autorità, numerosi invitati e le maestranze, oltre naturalmente ai due proprietari del Cantiere, sig. Pertot, che ha diretto le operazioni del varo, e sig. Gandus, che ha fatto gli onori di casa.

I RUMORI, PIAGA DELLA CIVILTA'

SIAMO DEI FRAGOROSI PER ABITUDINE E NONCURANZA

I cittadini si attendono dalle autorità l'applicazione inesorabile della legge contro tutti i disturbatori della quiete notturna

A che servono le leggi, se non vengono rispettate? Oppure: a che serve rispettare le leggi, se altri non le rispettano? L'obbedienza al Codice è, prima di tutto, una norma del vivere civile, una regola di elementare educazione. L'omicidio, la rapina a mano armata, il furto con scasso, la truffa, la diffamazione, sono reati troppo ovvi, da troppi secoli riconosciuti, perchè sia necessario farne l'illustrazione. Ma vi sono altre specie di reati, la cui gravità spesso sfugge al raziocinio ed alla coscienza della generalità dei cittadini. Sono i reati più recenti, o meglio i reati che soltanto di recente sono stati riconosciuti per tali dai legislatori ed inseriti nei Codici.

Eppure ancor oggi, vi sono taluni che, multati per aver acceso una sigaretta in un locale dove il fumare è vietato, o messi in guardina per schiamazzi notturni, si credono vittime di una colossale ingiustizia. Il peggio è che costoro sono in buona fede.

In tutti i Paesi civili del mondo — e quindi anche in Italia — i convogli ferroviari sono dotati di scompartimenti per fumatori e di scompartimenti per i passeggeri che non sopportano il fumo. Con questa differenza: che da noi nessuno si sogna di rispettare le necessità del sistema respiratorio del suo vicino.

Questo per entrare in argomento. Perchè anche da noi — come in tutti i Paesi civili del mondo — esistono leggi che vietano i rumori inopportuni. Con questa differenza, che da noi, appunto, nessuno si sogna di rispettare i timpani del prossimo. Non passa giorno senza che giungano sul nostro tavolo decine di proteste: sono cittadini che si lamentano per il baccano che giorno e notte disturba la loro quiete: altoparlanti che funzionano a pieno volume; motori che mitragliano in giro i loro scappamenti; casse e botti che piombano al suolo; carri che sferragliano sull'acciottolato; cani che abbaiano, gatti che miagolano, bambini che urlano, ubriachi che cantano.

Eppure l'art. 659 del Codice penale prevede sanzioni piuttosto gravi contro i perturbatori. «Chiunque — dice l'articolo in parola — mediante schiamazzi o rumori, ovvero abusando di strumenti sonori e di segnalazioni acustiche, ovvero suscitando o non impedendo strepiti di animali, disturba le occupazioni o il riposo delle persone, è punito con l'arresto sino a tre mesi e con l'ammenda sino a lire tremila. Un'ulteriore ammenda si applica a chi esercita una professione o mestiere rumoroso contro le disposizioni della legge o le prescrizioni dell'autorità». Roba da galera — come si vede — senza contare che l'ammenda è stata aumentata, perchè la legge è del tempo in cui la nostra moneta valeva molto di più. C'è poi l'art. 66 del Testo Unico di P. S., il quale prevede: «L'esercizio di professione o mestiere rumorosi o incomodi deve essere sospeso nelle ore determinate dai regolamenti locali o delle ordinanze podestarili» (ora, naturalmente, le ordinanze sono del Sindaco); e l'art. del Regolamento di polizia urbana, infine, dispone che «nelle case è vietato fare rumori incomodi al vicinato ed uso eccessivo di strumenti musicali o simili dalle ore 23 alle 7», e aggiunge che «alle ore 19 deve cessare ogni esercizio o mestiere rumoroso».

La legge offre quindi al cittadino l'opportunità di difendersi contro coloro che lo disturbano: ma a che serve la legge — dicevamo — se non viene rispettata? Il problema non è soltanto un problema locale. Se ne occupano i giornali di tutte le città d'Italia. Proprio ieri, un quotidiano milanese pubblicava un articolo del dott. Alfredo Bertagnoni che — prendendo lo spunto dalla recente istituzione nella capitale lombarda di squadre speciali di vigili automobilisti addetti alla vigilanza contro i rumori — giunge a delle conclusioni che sono in armonia con le nostre. «Siamo tutti assieme in Italia — dice l'articolista — dei fragorosi per abitudine, per noncuranza, per esuberanza, ed anche per amore del rumore ritenuto espressione di vitalità. Certo è che noi siamo formidabili incassatori di strepito. Ma incassarlo, riceverlo senza fastidio apparente, non dimostra affatto che agisca su di noi differentemente da quanto agisce su altri popoli civilizzati del mondo. Il rumore è dannoso anche quando non ce ne accorgiamo. Aggiungasi: questo nostro apparente non accorgersene, aggrava in sordina le conseguenze, lasciando libero corso alle intemperanze. Vi è chi all'estero ritiene il rumore una piaga sociale allo stesso titolo del tugurio, dell'alcoolismo, della tubercolosi, del cancro. Quei signori esagerano, su un fondo di vero».

Quei signori esagerano, certamente, ma esagerano di più i nostri rumorosi vicini: «Non è esagerato — prosegue il dott. Bertagnoni — l'attribuire al ripetersi di subitanei strepiti nelle nostre città e borgate una parte notevole sia del sovraffaticamento, sia delle nevrosi che ci affliggono. Gli igienisti inglesi tradussero gli inconvenienti creati dai rumori nel fisico umano in sterline e scellini, e affermarono che per la mancanza di vero riposo, per l'incapacità al lavoro, per la minore resistenza dell'individuo, il rumore costa all'Inghilterra la bellezza di un milione di sterline alla settimana. Gli americani considerano il minore rendimento nelle officine assordate da fracassi una delle partite che più contano nel passivo delle aziende».

Lotta ai rumori, dunque, in ogni campo e senza pietà. L'argomento — a quanto è stato detto — sarà trattato anche dal nostro Consiglio comunale, e speriamo che questa volta almeno la discussione sia meno... rumorosa e più proficua.

UN ORRENDO DELITTO STANOTTE A CONCONELLO

Ferisce selvaggiamente il padre dopo essere rincasato ubriaco

Dapprima lo colpisce con una spranga quindi impugna un coltello: disarmato all'ultimo momento dalla Polizia

Un orribile fatto di sangue, pietoso in se stesso e ripugnante per la sua gravità morale, è avvenuto questa notte a Conconello, dove un giovane di ventotto anni ha tentato di uccidere il padre sessantacinquenne.

Il drammatico episodio è avvenuto poco dopo l'una, nella piccola casa contrassegnata col numero 185, abitata dalla famiglia Gherlani, composta del capofamiglia Carlo di 65 anni, da sua moglie, da una figlia sposata e con tre bambini e dal figlio Mario. Il padre è un vecchio pescatore che ha diviso tutta la sua vita fra le insidie del mare e l'affetto della famiglia che, pur nella modestia dei suoi mezzi, egli ha sempre curato e mantenuto decorosamente. Subito dopo la guerra, la tranquillità e la serenità della famiglia avevano subito una pericolosa incrinatura al ritorno dalla prigionia del figlio Mario, un giovanotto dal fisico aitante e dal cervello molto caldo. Anzichè cercarsi un'occupazione sicura e redditizia, il giovane, che allora contava 23 anni, aveva preferito scegliere la strada dell'ozio e del vizio, frequentando compagnie di sfaccendati

Negli ultimi tempi, il Mario si era dato sempre con maggiore frequenza al bere. Soleva rincasare a notte profonda, ubriaco fradicio, e maltrattare i genitori e la sorella, tanto che quest'ultima si era vista costretta, pochi mesi or sono, a mettere in un collegio due dei tre figli. Ieri sera infine, dopo alcuni giorni di pericolosa tensione tra il giovane ed i suoi familiari, è scoppiata la scintilla che ha fatto divampar nell'animo del giovane l'incendio della più delittuosa passione. Rientrato in casa poco dopo l'una in preda ai fumi dell'alcool, il giovane è salito in camera sua. Da soli due giorni aveva trovato un impiego — il primo dalla fine della guerra — e ieri sera, intascato un primo anticipo, aveva evidentemente voluto festeggiare l'evento.

Il padre, sentitolo bestemmiare ed imprecare e, compreso che ancora una volta aveva bevuto in modo eccessivo, lo ha redarguito con aspre parole, che sono suonate alle orecchie del figlio come una grave ingiuria. Infatti il giovane, piombato d'un balzo sul letto, ha aferrato quattro poderosi pugni al vecchio, il quale, divincolatosi a stento, si è precipitato nella cucina sottostante, invocando aiuto. Il Mario lo ha inseguito brandendo una spranga di ferro e lo ha selvaggiamente colpito in più parti; poi, abbandonata la spranga, ha impugnato un coltello trovato sul tavolo della cucina, e stava già per conficcarlo nella schiena del padre, quando la sorella, precipitatasi a sua volta in cucina, è riuscita ad afferrargli il braccio e a evitare il colpo omicida.

Il caso ha voluto che proprio in quel momento passasse per quella strada una pattuglia di agenti, in regolare servizio di perlustrazione. I poliziotti, udite le grida e le disperate invocazioni di aiuto, hanno sfondato la porta e, penetrati nella squallida cucina, malamente illuminata da una lampada a petrolio, hanno costretto a viva forza il giovane a seguirli. Contemporaneamente un agente ha chiamato sul posto un'autolettiga della CRI, con la quale il povero vecchio, che aveva il viso orrendamente sfigurato e sanguinava in modo impressionante tanto da averne già tutta la camicia intrisa, dopo le prime cure prodigategli sul posto dal medico dott. Fogher è stato condotto d'urgenza all'ospedale, dove gli è stata riscontrata una profonda ferita alla regione zigomatica sinistra e gravi contusioni a tutto il viso ed alla nuca, con sospetta commozione cerebrale.

Pescando nel torbido hanno preso una scarpa

I sindacalisti comunisti hanno annunciato ieri che gli impiegati della C. d. L. si trovano in agitazione contro la segreteria camerale. Motivo della protesta sarebbe il fatto che agli impiegati, retribuiti secondo il contratto dei lavoratori dell'industria, viene invece corrisposta l'indennità di contingenza dei lavoratori del commercio. La notizia, del tutto falsa, merita di venir rilevata per il semplice fatto che l'indennità di contingenza del commercio è superiore a quella dell'industria, e non occorre aggiungere che gli impiegati della C. d. L. non avrebbero logicamente rifiutato un trattamento più favorevole.

Nel settore sindacale va segnalata ancora la situazione dei Magazzini Generali, dove vivo malumore regna tra i dipendenti a causa della ritardata convocazione delle parti per la stipulazione del nuovo contratto di lavoro, la cui bozza è da tempo all'esame della Direzione dell'ente, che dovrebbe ora discuterla con le organizzazioni sindacali.

Ripescato nel golfo il cadavere d'uno sconosciuto

Verso le ore 13.30 di ieri alcuni passeggeri a bordo del motoveliero «Levante» in rotta per Capodistria, notavano a circa mezzo miglio al largo di Punta Sottile un corpo seminudo galleggiare alla superficie del mare. Il capitano dell'imbarcazione segnalava il fatto ad una motovedetta della Polizia portuale in servizio di perlustrazione lungo la costa. Gli agenti si dirigevano immediatamente sul luogo indicato e scorgevano il cadavere di un uomo, vestito soltanto di un paio di mutande bianche. La salma, che, trovandosi in stato di avanzata decomposizione, non poteva essere tratta a bordo della motovedetta, veniva assicurata alla poppa dell'imbarcazione con una fune; quindi la lancia, con quel pietoso rimorchio, si dirigeva lentamente verso il Molo Pescheria. Nel frattempo sul molo giungeva un furgone dell'Impresa Zimolo, sul quale la salma veniva caricata ed avviata all'obitorio di via Pietà.

Fulminato dalla paralisi

Stanotte poco dopo l'una, la CRI di Muggia è stata chiamata al numero 7 di via Tiepolo, dove un uomo era stato preso da improvviso malore. Giunti sul posto, i sanitari non potevano far altro che constatare il decesso del poveretto, avvenuto per paralisi cardiaca. Si tratta del fabbro Emilio Panzera, di anni 65.

SPETTACOLI

La Compagnia «Old Vic» al Verdi

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per le due recite straordinarie che la Compagnia «Old Vic» di Londra darà venerdì e sabato prossimi, con «La dodicesima notte» di William Shakespeare.

La Compagnia, che dopo essersi fermata a Firenze, a Roma ed a Milano, rappresenterà «Twelfth Night» nella nostra città, ha tra i suoi componenti Celia Johnson, il cui volto il nostro pubblico non tarderà a riconoscere per quello della sensibilissima interprete di «Breve incontro». A questo film prese parte anche la vivace Margaret Benton, mentre Ursula Jeans fu interprete di «Cavalcata» e di «Sesso debole». Sulle scene, tutte e tre queste attrici hanno impersonato le più grandi creature della fantasia shakespeariana.

CELIA JOHNSON

Di numerosi film è stato anche protagonista Roger Livesey, divo della televisione inglese che, come il grande Kean, discende da una famiglia di attori girovaghi ed è, a sua volta, un veterano delle tournée all'estero dell'«Old Vic», mentre Ernest Milton, celebrato interprete dell'«Enrico IV» del nostro Pirandello, è assai noto presso il pubblico di lingua inglese anche per la sua attività di scrittore di teatro e romanziere.

"Il paese del sorriso,, di Lehar al Rossetti

«Il paese del sorriso» esce dal tipo dell'operetta tradizionale, la cui vicenda, fra romanze sentimentali e duetti comici, si svolge in curva ascendente fino all'immancabile rottura fra i due protagonisti innamorati alla fine del secondo atto, per poi concludersi al terzo con due matrimoni. Nel «Paese del sorriso», Franz Lehar non ha temuto di tentare addirittura un conflitto di razza (tema di grande attualità ai giorni nostri, ma nuovo e ardito negli anni in cui l'operetta fu composta), immaginando una contessa viennese che, sposato per amore un principe cinese a lei apparso europeizzato, si trova di fronte a lui, quasi nemica, allorchè in Cina gli usi e costumi del paese natio prendono nel suo animo il sopravvento. In questo contrasto drammatico, espresso anche in orchestra, appare chiaro il desiderio del celebre compositore austriaco di nobilitare l'operetta, dandole in certi momenti un afflato da opera lirica. Ne consegue che gli interpreti sono chiamati a una prestazione tutt'altro che facile, sia come cantanti che come attori.

La parte del principe Sou Chong, indimenticabile nella creazione che a suo tempo ne fece Riccardo Tauber, era ieri sera affidata al tenore Peter Baxevanos, il quale è riuscito a esprimerla vocalmente con buoni mezzi specie nelle medie, senza però conferire quell'intensità di sensazioni diverse che scenicamente il personaggio richiede. Egli venne ripetutamente applaudito dopo la famosa romanza del secondo atto, bissata in italiano. Più a suo agio della prima sera è apparsa Maria Peteln, nelle vesti di Lisa, la moglie europea; sia nel delizioso duetto del tè, sia nella scena drammatica del distacco dal marito, la Peteln ha avuto momenti di bell'efficacia vocale e interpretativa. Fra i due protagonisti in conflitto si è insinuata con grazia la coppia del giovane conte e della giovanissima sorella del principe, alla quale Josef Menschik e la graziosissima Dolores Ling hanno conferito eleganza e brio, riscuotendo caldi applausi a scena aperta dopo il duetto del secondo atto. Tutti i personaggi secondari sono risultati molto accurati nella regia di Alfred Jerger, mentre il corpo di ballo di Heddy Pfundmayer ha volteggiato con grazia armoniosa nel valzer e nella danza cinese. Il direttore von Falkhausen, salutato da un nutrito applauso dopo l'esecuzione della sinfonia, ha curato la parte orchestrale dello spettacolo con bella precisione.

— Questa sera «Il paese del sorriso» si replica.

Le gite con la Lega. Per sabato e domenica prossimi la Sezione turismo della Lega organizza una gita in Carinzia, con fermate nelle principali località climatiche della zona. Partenza sabato alle 14.30; pernottamento a Hermagor; ritorno in città domenica verso le 23. Per il 29 corr. gita a Feltre per la visita alla Fabbrica di birra Pedavena. Dal 2 all'8 luglio giro turistico della Svizzera con soste nelle città maggiori. Prenotazioni dei posti in piazza S. Giovanni 3.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: «Il paese del sorriso» operetta romantica in tre atti, musica di Franz Lehar, con il concorso dell'artista cinese D. Ling. Turno palchi A.
EXCELSIOR. 16.30: «La bellezza del diavolo» Michel Simon, Gerard Philipe. E' un film Enic. Prezzi estivi.
FENICE. 16,30 (ult. 22): «Il professor Trombone» con Totò, C. Campanini, Clelia Matania. Film Capitani. Prezzi estivi.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Gli ammutinati di Sing Sing» con T. Mitchell, M. Anderson, Fox Film. Prezzi estivi.

ALABARDA. 16: «La leggenda di Faust», misteriosa e travolgente, con Italo Tajo, Nelly Corradi e Gino Mattera. I visione, Columbia.
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.30: «I Lloyds di Londra» Tyrone Power, M. Carroll. E' la riedizione di un grande film Fox.
IDEALE. 16: «Il cavaliere misterioso» con V. Gassmann, avventura, amore e passione.
IMPERO. 16: «L'azione continua» con Pat O' Brien, Robert Ryan e Ruth Hussey; un romanzo di guerra e d'amore dell'Union Film.
ITALIA. 16: «Una sintesi cinechirurgica» interventi operatori dei più grandi chirurghi. Ultime repliche.
VIALE. 16: «Quando torna primavera» Ray Milland, Jean Peters. Prima visione. Fox.
VITTORIO VENETO. 16: «La parata delle stelle», superrivista in technicolor della M.G.M., con Kathryn Grayson, Gene Kelly, 30 stelle e 3 celebri orchestre.
ADUA. 15: «Ammaliatrice» con Marlene Dietrich.
ARMONIA. 15.30: «Io ero uno sposo di guerra» Cary Grant, Ann Sheridan. Comicissimo Fox. Nuova varietà.
AZZURRO. 16: «La ribelle del Sud». E' un technicolor, Film Union, con G. Tierney, R. Scott, D. Andrews.
BELVEDERE. 16,30: «L'uomo del West» con Gary Cooper. Segue Incom.
FERR. S. VITO. Chiusura estiva. Apertura in settembre.
CINEMA DEL MARE. 16: «I fratelli Karamazoff» dal romanzo di Dostoiewsky, con F. Giacchetti e A. Cecchi. Film italiano.
MARCONI. 16, estivo 20.45: «Gli affari di suo marito». Comicissimo film Columbia con Franchot Tone, Lucille Ball.
MASSIMO. 16: «Doppio gioco», Lotta spietata fra uomini d'acciaio. Burt Lancaster, Y. De Carlo.
NOVO CINE. 16: «San Giovanni decollato». Grande successo con Totò. Domani: «Il n. 217».
ODEON. 16: «Salomè», technicolor con Yvonne De Carlo.
RADIO. 16: «Fuori dalle nebbie» con Ida Lupino e John Garfield.
SAVONA. 15.30: «La danzatrice di Singapore» con Bing Crosby, Doroty Lamour e Bob Hope.
VENEZIA. «Il fantasma di mezzanotte» e «L'agonia di una stirpe».
VITTORIA. All'aperto 20.30: «Il treno dei pazzi» con Marguerite Chapman, Chester Morris. Ult. ore 22. Prossimamente: «Catene».
CASTELLO S. GIUSTO. 21: «Il terzo uomo» con Alida Valli, Orson Welles, Joseph Cotten. BASTIONE FIORITO: trattenimento danzante dalle 21.30.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «L'amore senza volto» Merle Oberon e Dana Andrews.
ESTIVO F. SEVERO. 21: «Marisa» con Margaret O' Brien. Metro.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4): Ore 21: «Lady Hamilton». Prezzi popolariss.
ESTIVO VIA DEL BONCO 5. Ore 20.45: «Sulle rive dell'Hudson» Bobby Breen.

Il Sacrario di Redipuglia

Nessuna modifica in progetto - Completamento delle lapidi in bronzo lungo i gradoni

Dopo le recenti polemiche relative ad alcune proposte fatte circolare per eventuali modifiche da apportarsi al Sacrario di Redipuglia, la Federazione Grigioverde, in unione alla Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, si era vivamente interessata presso il Ministero della Difesa a Roma, affinchè il Sacrario rimanesse inalterato alla venerazione degli italiani.

Ora il Ministero della Difesa, per ordine del Capo di Gabinetto, generale d'armata Mario Pezzi, ha risposto alla Federazione Grigioverde in data 16 corr. in questi termini:

«In esito a quanto rappresentato con il foglio in riferimento, si comunica che non esiste alcun progetto relativo a modifiche da apportare al Sacrario di Redipuglia, e tanto meno sono in atto opere che guasterebbero la maestosa armonia del Mausoleo. Anzi, a cura del Commissariato generale per le onoranze ai Caduti in guerra, entro il corrente anno si inizierà la posa in opera delle lapidi in bronzo di chiusura loculi, limitatamente ai primi quattro dei dieci gradoni ove tali lapidi non vennero applicate, ed entro i due prossimi esercizi si provvederà al completamento delle lapidi per i rimanenti sei gradoni. Nel frattempo, si stanno ritoccando i nominativi, ormai quasi illeggibili, sulle lapidi provvisorie relative ai sei gradoni che verranno completati entro i due esercizi venturi».

Gli aiuti all'industria nel mese di maggio

Durante il mese di maggio lo Ente prestiti del G.M.A. ha esaminato un certo numero di domande di prestiti, delle quali 6 sono state accolte, 14 respinte ed altre rinviate a ulteriore esame e discussione. Il totale dei prestiti accordati ammonta a 60 milioni 500.000 lire. Dal Fondo generale prestiti è stato concesso un prestito di 35 milioni di lire a una fabbrica di finestre e persiane avvolgibili. Con questo prestito la ditta sarà in grado di acquistare nuove macchine ed attrezzature e di trasferirsi in nuovi locali per modernizzare le sue attività.

Autoservizi UTAT per Ravascletto, Auronzo, Sappada, Brunico e Cortina

Le corse per RAVASCLETTO si effettuano ogni giovedì e domenica; nel mese di luglio il servizio diverrà giornaliero.

Le corse per il PASSO DELLA MAURIA, LORENZAGO, AURONZO si effettuano giornalmente.

Le corse per SAPPADA e BRUNICO si effettuano giornalmente; prossimamente il servizio verrà prolungato sino a CORVARA e COLLE ISARCO.

Le corse per CORTINA inizieranno al primo di luglio.

Le prenotazioni per questi e tutti gli altri AUTOSERVIZI DELLA MONTAGNA e dell'AUSTRIA si accettano presso gli Uffici UTAT e la SALA PUBBLICITARIA.

ASTERISCHI

MOSTRA DEL MARE

La segreteria dell'Associazione Belle Arti comunica che il termine di consegna delle opere è stato prorogato sino a sabato 24 corr.

FRA VENT'ANNI...

... ritroverete intatto il fulgore della vostra grazia e della vostra bellezza d'oggi se potrete contemplarvi in una foto eseguita da Ceretti.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.9, minima 19.0; pressione 763.4 stazionaria. Temperatura del mare 25.8.

Oggi: S. Silverio, Fiorenza, Macario. — Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.58. La luna sorge alle 8.44, tramonta alle 23.22.

Maree: OGGI: alta ore 14.10, cm. 33 sopra il l. m.; bassa ore 20.30, cm. 9 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 1.30, cm. 9 sopra il l. m.; bassa ore 7.40, cm. 33 sotto il l. m.; alta ore 15.20, cm. 34 sopra il l. m.; bassa ore 21.55, cm. 19 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Madonna del Mare, largo Piave 2; Signori, piazza dell'Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per domani: un primo infermiere; un marinaio; un ingrassatore; un cameriere seconda classe; un panettiere; un garzone cucina.

★ Gli orfani di guerra dai 6 ai 14 anni che non avessero ancora presentato domanda di ammissione alle colonie estive, possono farlo presso gli uffici dell'Opera orfani di guerra, via delle Monache 8, dalle ore 8 alle 12.

★ Nuovo orario dell'autolinea Trieste-Aquileia-Grado: giorni feriali, partenze da Trieste alle ore 8, 13, 19; partenze da Grado alle ore 6.30, 13, 19. Giorni festivi: partenze da Trieste alle ore 8, 13, 20.30; partenze da Grado alle ore 7, 12.30, 19.

★ GITE: Con il Circolo Cantieri a Cividale-Castelmonte; con il Circolo «Alpes» a Valbruna-Rifugio Pellarini-Monte Nabois; con l'U. B. Quercia (Oratorio salesiano) a Padova-Bassano-Montebelluna-Treviso. — SOGGIORNI: Con il C. E. «Montasio» a Lutago (Valle Aurina); con la Democrazia cristiana a S. Maddalena in Casies (Val Pusteria); con l'Associazione studenti d'Italia a Forni di sopra;

Convocazioni sindacali

Domani alle 19 assemblea generale dei lavoratori iscritti al Sindacato metallurgici della C.d. L., nella Sala del Circolo Postelegrafonici, via Galatti 7.

STATO CIVILE

MORTI: Zanier Rizzieri a. 75; Paoletti Margheritta a. 45; Sgubin Ernesto a. 74; Ierich ved. Zega Giuseppina a. 90; Fabrik in Lussi Elvira a. 72; Demichele Nicola a. 62; Bernetti Renato a. 52; Cova Fioravante a. 78; Zagoreo Antonio a. 44; Fakuc ved. Reiner Maria a. 91.

MATRIMONI TRASCRITTI: Tarantino Sergio, meccanico, con Zanolla Sinaide, casalinga; Taffra Camillo, radiotecn., con Gruden Leonora, casalinga; Longo Aldo, operaio, con Ranieri Vincenza, casalinga; Peternelli Guido, pittore, con Torrisi Maria, casalinga; Zucca Bruno, tornitore, con Lindi Miriam Iolanda, sarta; Geretto Attilio, muratore, con Gregori Marcella, stiratrice; Sgubin Aldo, tornitore, con Vidari Santina, casalinga; Ambrosi Fabio, impiegato, con Trani Fulvia, casalinga; Cirielli Marino, commerciante, con Adrogna Costantina, impiegata; Zornada Fiorenzo, autista, con Flego Anna, impiegata; Martinelli Beniamino, pittore, con Maurel Antonia, casalinga; Piciga Giuseppe, meccanico, con Bon Edda, casalinga; Pecar Agostino, fabbro mecc., con Franza Maria, casalinga; Rocco Edoardo, tornit. mecc., con de Vilas Tea, impiegata.

Sono aperte le domande per la assegnazione di posti di supplenti nelle Scuole materne comunali. Informazioni presso la stanza n. 100 del Palazzo municipale.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Ritmi dell'America latina; 13.26: Musica operistica; 14: Dalla Biennale di Venezia e dal Maggio Fiorentino; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Orchestra napoletana; 18.25: Musiche per banda; 19.5: Brahms: Concerto per violino e pianoforte in re maggiore op. 77; 20.30: Parata di strumenti; 21: «Liebelei» («Amoretti»), tre atti di Arthur Schnitzler; indi: Musiche per la sera; 22.55: Fiorita dei fanciulli in piazza Unità (registrazione); 23.20: Servizio sportivo registrato; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Musica brillante; 18: Musica da camera; 18.25: Fisarmoniche; 19.20: Musica spagnola.

RETE ROSSA

13.26: Musica operistica; 14: Valzer e ritmi; 14.30: Vedetta della settimana: Claudio Villa; 17: «Sussi e Biribissi a fior di terra», radiofiaba; 17.30: Ritmi e canzoni; 18: Orchestra napoletana; 18.25: Musiche per banda; 18.50: Novella sceneggiata: «Chichibio e la gru», di G. Boccaccio; 19.55: Musica da camera; 21.3: Angelini ed otto strumenti; 21.45: «I disertori», radiodramma di A. Perrini.

I cavalleggeri triestini al raduno di Palmanova

L'INAUGURAZIONE DI UN CIPPO COMMEMORATIVO A MONFALCONE

Malgrado le proibitive condizioni atmosferiche, l'Associazione provinciale dell'Arma di Cavalleria ha proceduto, nella mattinata di domenica, all'inaugurazione di un cippo eretto alla memoria dei Cavalleggeri «Monferrato» e «Roma», caduti a q. 77 di Monfalcone, nel 1916. Il cippo era stato distrutto nel 1945, ed ora è stato ricostruito col generoso aiuto del Municipio di Monfalcone e del presidente della sezione della «UNUCI».

Il numeroso gruppo dei cavalieri triestini ha poi raggiunto Palmanova per il raduno dei Cavalleggeri d'Alessandria in congedo. Formatosi il corteo nella caserma del Regg. «Genova» Cavalleria, le autorità e gli intervenuti hanno assistito nella cappella del 5.o Regg. Artiglieria a una Messa in suffragio dei Caduti celebrata dal cappellano del reggimento. Al rito hanno presenziato il generale Gloria, vicecom. la Divisione «Mantova», e molti familiari di Caduti. Una commovente commemorazione è stata tenuta dal col. Antonio Ajmone-Cat, già comandante in guerra del disciolto Reggimento Cavalleggeri «Alessandria».

E' seguito un vermouth al Circolo ufficiali ed un rancio nella caserma del «Genova» Cavalleria, al termine del quale, dopo la lettura delle numerosissime adesioni, sono state pronunciate nobili ed elevate parole dal col. com. del «Genova» e dal maresciallo Tiepolo, inneggianti alle intramontabili glorie ed alle tradizioni dell'Arma.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio, domani alle 9.30, esporrà all'asta i pegni non preziosi assunti o rinnovati fino al 17 novembre a scadenza normale e fino al 15 febbraio a scadenza ridotta. Si accettano aste volontarie.

† **Giusto Totis**

spirò serenamente ieri 19 corrente, lasciando nel dolore la moglie, la figlia, i fratelli e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 17.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia BERNETTI, impossibilitata a farlo personalmente, ringrazia tutti coloro che in varia guisa hanno voluto prendere parte al dolore senza fine per la dipartita del suo caro

Renato

Particolarmente ringrazia la Società Esercenti Prodotti Zootecnici, il Gruppo LOIGO, il Gruppo MARSI ed in special modo il caro amico MARIO FRANCESCHINEL.

Trieste, 20 giugno 1950.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE - Giornaliera ore 7.30. TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
ARTA-PALUZZA-RAVASCLETTO, giovedì e domenica ore 6.30.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.
AUTOLINEE PER L' AUSTRIA
GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì, venerdì ore 7.30.
VILLACO - KANZEL martedì giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).
Prenotazioni:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793. 4796

Per la chiusura delle scuole
UN DONO-RICORDO
CAVALLAR
OROLOGI - OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI

Tutta la femminilità di
Ingrid Bergman
nel film
Il peccato di Lady Considine
Un technicolor Transatlantic Pictures con
Joseph Cotten - Michael Wilding
Regista Alfred Hitchcock
Film Warner Bros
Imminente all'Excelsior

OGGI - AL FENICE - OGGI
La CAPITANI FILM presenta:
TOTO'
in un film super-comico tratto dal Ratto delle Sabine
IL PROFESSOR TROMBONE
con Carlo Campanini - Clelia Matania - Aldo Silvani e Laura Gore
Regia di Mario Bonnard

Imminente al Filodrammatico
Un capolavoro indimenticabile che tutti rivedrete:
PRIMAVERA
con
JEANNETTE MACDONALD
e NELSON EDDY

UN CENTENARIO POCO SENTITO

A proposito della ricorrenza del centenario di William Wordsworth (1770-1850) solennizzato in Inghilterra con pubblicazioni e celebrazioni di primo piano, si sono lette in alcuni giornali del nostro Paese alcune lamentele e supposizioni abbastanza curiose. Alcuni scrittori lamentarono l'oscurità in cui giace da noi il nome e l'opera di uno dei maggiori poeti inglesi, secondo soltanto a Shakespeare, almeno nella stima dei suoi connazionali. Un altro credette di arguire che l'impopolarità di Wordsworth in Italia sarebbe dovuta alla difficoltà di pronunciare il suo nome, «che non va liscio come Byron, Shelley, Keats»; ragione questa che può fare allibire, soprattutto perchè, contro ogni apparente buon senso, può proprio avere anche una sua particella di vero. Che il nome di questo poeta romantico, uno dei maggiori dell'Inghilterra, forse il più diffusamente popolare nel suo Paese, sia veramente spiacevole da pronunciare, lo si può certo ammettere; ma occorre ritenere che le vere ragioni di tale quasi completo disinteresse debbano essere altre e alquanto più complesse.

Prima di tutto è ben noto che l'interesse e l'amore dei connazionali per alcuni loro poeti non sono condivisi dagli altri Paesi. Si dànno anzi talora inversioni e deformazioni che raggiungono in alcuni casi il grottesco, e specie ai giorni nostri. Poi, il prestigio di certe lingue e di certe culture ha favorito la conoscenza di taluni valori al di fuori dei confini nazionali, in modi e forme diversissime. Un buon esempio ci viene offerto proprio dalla nostra letteratura; la quale, per la comune informazione media europea, termina in sostanza con il Tasso. Poeti come Parini, Monti, Foscolo, e persino Manzoni, Carducci, Pascoli, non li hanno mai sentiti nominare in Inghilterra, al di fuori dei pochissimi specialisti. Soltanto Leopardi è un nome un pochino più noto, almeno fra gli studiosi. Queste semplici verità molti le ignorano, e di conseguenza si fanno delle prospettive completamente sfocate della civiltà letteraria europea. Non è quindi eccessiva meraviglia se gli Italiani, anche colti, ignorino spesso persino il nome di William Wordsworth; mentre naturalmente meglio ricordano Byron o Shelley specialmente per le loro intime relazioni, anche pratiche, con il nostro Paese.

Ma c'è naturalmente qualche ragione più intrinseca, che può in parte spiegare il disinteresse italiano per Wordsworth. Il gusto dell'intellettuale italiano (ed anche francese, quantunque alcuni noti specialisti francesi abbiano dedicato a Wordsworth studi profondi) si è in genere lasciato attrarre dalle voci più cupe, sataniche, pessimiste della letteratura mondiale: da Byron a Poe, a Wilde, a Baudelaire, a Verlaine e magari a de Sade. Ma la poesia e la personalità di Wordsworth sono così austeramente nordiche, così bibliche ed insulari, così puramente contemplative e meditative nel loro esclusivo e quasi ascetico culto della Natura, da spiegare in parte un'incomprensione ed un'ignoranza.

Questo grande poeta inglese visse la sua stagione eroica nel ventennio, circa, 1790-1810, ed in quegli anni di potente creatività diede vita, con l'amico Coleridge, ad un nuovo linguaggio poetico, ad una nuova sensibilità che informò di sè tutta la letteratura romantica. La poesia come memoria, anzi per usare le celebri parole del poeta, come «emozione rivissuta in tranquillità», una realtà che rinasce e si riafferma come contemplazione, come silenzio, come interiorità favorita da una specie di dedizione devota alla Natura. Dall'osservazione reverente della Natura, ruscelli, felci, ciotoli, siepi, arbusti, fiori, colori, uccelli, trasfigurati da un sentimento messianico che ne tempera il vago paganesimo, il poeta passa ad un migliore intendimento dell'umano, che anch'esso si illumina non nel grandioso è nell'eroico, ma invece nel semplice, nell'umile, nel popolare e comune. E qui siamo al punto più caratteristico della musa di Wordsworth.

Il tema della *sweet infancy*, della dolce infanzia, è uno dei più tipici della lirica inglese del Sei e Settecento; ma con lui diventa un motivo di rivelazione e di guida, abbinato a quello della elevazione degli umili. I suoi eroi non sono re e principesse, santi e dotti, ma invece contadinelli e pastori, mietitrici e merciai ambulanti, innocenti e bimbi ciechi. Questa mitizzazione del «fanciullino», si capisce come dovesse piacere al nostro Pascoli, che con tanta grazia tradusse la delicata lirica *Siamo sette*, e che certamente sentì il richiamo del poeta inglese anche in certi atteggiamenti naturalistici ed in simpatie umane di un sentimento, che oggi si potrebbe magari dire democratico.

Un altro motivo che può spiegare la scarsa popolarità di Wordsworth tra di noi, è forse quello della sua spesso eccessiva abbondanza e prolissità. L'abitudine di leggere lunghe narrazioni e meditazioni in versi, spesso di parecchie centinaia o di qualche migliaio di versi, così come si leggerebbero racconti o romanzi, non è molto comune tra gli Italiani colti: i quali, pur avidi traduttori come sono di tutto e di tutti, parvero invece dimenticare quasi completamente l'opera di Wordsworth. Qui si tratterà magari di un certo ritegno ad arrischiare una traduzione che non prometteva nessun effetto sicuro, nessun elemento drammatico fortemente emotico. La poesia di Wordsworth è tutta rivolta all'interno, giuoco di raccolta meditazione, di riverente commozione di fronte alla Natura ed alle espressioni umili e primordiali di un'umanità vista con stupore biblico; è una specie di perenne, diffusa preghiera di fronte al mistero, nell'attesa quasi di una rivelazione divina.

Wordsworth venne tre volte in Italia; nel 1790, nel 1820, e ancora nel 1837. Ammirò molto Gabriello Chiabrera, di cui tradusse parecchi epitaffi: ma tradusse anche alcuni sonetti di Michelangelo, che seppe, in una epoca di gusti vaganti, ammirare anche come poeta. Dopo la fiammata giacobina della rivoluzione francese, egli, come tanti altri poeti e scrittori inglesi passati e presenti, si chiuse in un austero conservatorismo insulare, conducendo vita solitaria con la sensitiva sorella Dorothy, e legato a pochi intimi affetti familiari. Nel 1843 venne nominato poeta laureato, ma il fuoco della sua poesia era ormai già spento. Un eminente critico, il Grierson, scrisse poco fa, a proposito della parabola spirituale del poeta: «La Francia della rivoluzione fu la sua amante; l'Inghilterra con la sua moralità, i suoi costumi, i suoi pregiudizi, divenne sua moglie». Ma oggi, dopo cento anni dalla sua scomparsa, è la moglie fedele che vanta tutti i suoi diritti.

PIERO REBORA

VISITA ALLA PIÙ TUMULTUOSA CITTÀ D'AMERICA

L'atomica non troverà impreparati i redattori della «Chicago Tribune»

Nel grattacielo del giornale è stato costruito il primo rifugio antiatomico del mondo

Chicago, giugno

Da New York a Chicago vi è all'incirca la stessa distanza che separa Roma da Berlino; tuttavia quando, alle prime luci dell'alba, il quadrimotore si involò, non immaginavo che alle 7 del mattino sarei giunto a Chicago; misteri dei fusi orari e delle superfortezze americane.

Vista dal cielo Chicago sembra immersa nel verde; il lago Michigan, grande come l'Adriatico, i parchi, numerosissimi ed immensi, lunghi 20-25 chilometri; ma quando scesi a terra, si attraversa in automobile la città, Chicago appare nera. Questi due colori, il verde ed il nero simbolizzano Chicago, metropoli affascinante e mostruosa, stupenda in riva al lago, sordida alla periferia, metropoli incredibilmente prospera, possente, rumorosa e sporca: diecimila fabbriche, un traffico inimmaginabile; 55 mila carri ferroviari l'attraversano ogni giorno; 50 milioni di tonnellate vengono scaricate ogni anno sui suoi moli; ed i suoi quattro milioni e mezzo di abitanti sono i più dinamici ed irrequieti d'America.

Un secolo fa la popolazione di Chicago non contava 30 mila anime; oggi il nome della città è favoloso, appartiene alla mitologia contemporanea; ha i suoi poeti ed i suoi romanzieri: Carl Sandburg, James Farrel, Frank Norris, Sherwood Anderson, Theodore Dreiser, Ben Hecht e Upton Sinclair, che ne tramandano la fede, il coraggio, l'iniziativa la corruzione, il vizio le capacità realizzatrici la forza bruta e l'intelligenza: è nell'Università di Chicago che è nata l'era atomica.

Spettacolo incomparabile

Uno spettacolo incomparabile offre Chicago a chi percorra in auto la Michigan Avenue che si estende per una quarantina di chilometri in riva al lago. I grattacieli sono più puri e massicci che a New York: si sente la influenza di Sullivan, non vi sono finestre stile rinascimento e campanili gotici; i primi veri grattacieli sono sorti a Chicago dal fango e dalla palude, senza cercare in vecchi stili una paternità che legittimasse la loro esistenza.

In riva al lago Chicago è sorridente e incantevole, con immensi prati verdi, boschi, giardini fioriti; le acque del Michigan brillano come seta e smeraldo, yachts dalle vele bianche si pavoneggiano; tra il verde e i fiori vi sono le isole marmoree dell'Art Institute, del Field Museum, dell'Acquarium; dal lato opposto, le alte scogliere dei grattacieli della Michigan Avenue. Chicago sembra la città più opulenta e spensierata del mondo. Ma anche la Costa Azzurra del Michigan finisce.

L'auto continua la sua corsa, costeggia docks, popolati di montagne di carbone, solcati da rotaie e percorsi da interminabili file di vagoni carichi di blocchi di antracite e di minerali; imbocca un largo sotterraneo: non è un tunnel, bensì una via larga, spaziosa, con marciapiedi, negozi, bar, illuminata da riflettori e dalle insegne al neon dei cinematografi e dei grandi magazzini. Ma anche questa strana città del sottosuolo finisce, l'auto risale alla superficie ed entra nella Loop, il vecchio cuore di Chicago.

Una selva di viadotti

E' difficile orientarsi in queste strade circondate da selve di case nere addossate le une alle altre, che sboccano in canali, metton capo a ferrovie, sfociano in spiazzi vuoti; si sente attorno a Chicago la pressione delle infinite pianure del West, resa ancora maggiore dal lago che non le permette alcuna evasione; Chicago è una semicirconferenza di 550 chilometri quadrati. Ogni quattro o cinque miglia gli edifici si fanno più radi, si crede che la città giunga a termine: errore, dopo un po' di spazio vuoto, non ancora digerito, Chicago rinasce più vigorosa, interminabile: fabbriche, depositi, linee ferroviarie, magazzini e nuovi quartieri; ci si sente prigionieri come in una foresta magica.

Ma non sono queste dimensioni esorbitanti che impressionano e turbano — New York è più estesa e concentrata al tempo stesso, — bensì il colore, l'atmosfera di questa città, opaca, arida, dura. Una selva di viadotti, di ponti di rotaie ove giorno e notte si susseguono locomotive fischianti e il soffitto di acciaio dell'«El», il «metrò» aereo, che con le sue architetture metalliche avviluppa la città come una rete e trasforma le vie di Chicago in gallerie cupe e assordanti; le putrelle, scosse dal passaggio dei treni, riempiono la aria di gemiti che penetrano dappertutto: è la voce naturale di Chicago, il suo «roar», come il sibilo del vento nei valichi alpini.

La polvere di carbone di milioni di carri ferroviari ha annerito la città; l'ombra nera che i passanti proiettano sul selciato si accorda perfettamente ai muri color della notte; le cime brillanti dei grattacieli della Michigan Avenue sembrano appartenere ad un altro mondo.

A Chicago, detta la «Windy City», il vento non sosta mai, solleva turbini di polvere nerastra, spande acri odori di incendio, mescolati ad uno strano odore di palude. Quando cala il crepuscolo, Chicago, con il suo orizzonte torbido, e un cielo fosco, ove viaggiano nubi fumo-di-petrolio e dal quale filtra un chiarore funereo come attraverso un velo di crespo ha una poesia nera. Il nero è il colore di Chicago, che sotto i raggi del sole brilla come antracite.

800 mila negri

Ma Chicago è nera anche per la sua popolazione. Chicago abitata da 800 mila negri è la più grande concentrazione nera della terra: vi sono dei rioni di negri poveri e dei quartieri residenziali di negri ricchi. Tutta la West Side è negra, e ancor più la parte meridionale della città, chiamata eufemisticamente «Bronzeville», blocco compatto di 400 mila afroamericani.

Per decenni Chicago è stata il rifugio degli uomini di colore del Sud che vi trovavano alti salari e condizioni di lavoro più dignitose e libere; ma oggi il loro numero è talmente grande da decidere alle elezioni la vittoria dei democratici o dei repubblicani, e nei conflitti sociali il successo o l'insuccesso di uno sciopero. Per questo ogni tanto scoppiano risse razziali. E' facile immaginare la importanza politica cui può assurgere in una sola città il voto compatto di una così imponente massa di negri, e lo schieramento di uno sciopero di decine di migliaia di lavoratori negri, che spesso si trasformano volentieri in crumiri.

La popolazione negra di Chicago vota infatti seguendo gli ordini del «boss» della «machine» negra, William Dawson, il quale passando dal partito repubblicano a quello democratico e trascinandosi dietro il suffragio di centinaia di migliaia di negri, ha determinato la vittoria della «machine» democratica «Kelly-Nash-Cermak Arvey», questa, in cambio, ha dovuto cedere un'alta percentuale di cariche amministrative e giudiziarie ai candidati neri.

William Dawson, dittatore di Bronzeville e deputato al Congresso, occupa pure l'altissima carica di vice presidente del comitato nazionale del partito democratico, che è oggi il più importante organismo politico americano.

Concludo la giornata alla «Chicago Tribune», ove riporto l'auto prestatomi da un collega. La «Tribune» è il giornale dell'impareggiabile colonnello Mc Cormick, che domina l'opinione pubblica del Middle West dall'alto della Tribune Tower, la «gloria architettonica di Chicago», la «sinfonia di cemento armato» che occupa il «36.o posto nella gerarchia degli sforzi creatori dell'umanità dopo le Grandi Piramidi, la Taj Mahal, ecc.» come leggo in un opuscolo che mi è stato consegnato all'ingresso da un portiere gallonato come un generale da operetta. La Tribune Tower è la roccaforte dell'isolazionismo americano, così radicato nel Middle West.

Dalle colonne del suo quotidiano (detto anche «World's Greatest»; il giornale più grande del mondo) il colonnello Mc Cormick assicura i suoi tre o quattro milioni di lettori che i sindacati operai hanno concluso un patto con l'Anticristo, che l'Europa succhia il sangue dell'America e che, sotto la guida di Truman, gli Stati Uniti vanno a rotoli.

Il primo obbiettivo

Nelle viscere della Tribune Tower il colonnello ha fatto costruire il primo rifugio antiatomico del mondo. Mc Cormick dice infatti che il suo giornale sarà il primo obbiettivo di un attacco sovietico, perchè «senza la «Tribune», la nazione americana sarebbe un gigante senza testa».

Al 17.o piano della sua torre il colonnello ha fatto impiantare la sirena di un bastimento, affinchè, giunta l'ora H, giornalisti, impiegati e operai del quotidiano e gli abitanti di tutta la Loop possano sentire lo allarme «atomico». Secondo il colonnello ogni atto di Mosca o di Washington è un passo verso la catastrofe e Mc Cormick si sforza di liberare «Chicagoland» (il nucleo del Middle West, che comprende i cinque Stati ove si vende la «Tribune») dalla tutela «nefasta» di Washington e dai gravami del piano Marshall e della politica mondiale di Truman.

La «Tribune» è il giornale più odiato e temuto d'America: leggendola si comprende meglio il carattere contradditorio, puerile, arrogante, ospitale, gaio e «brash» di Chicago, ove il vizio e l'orgoglio si mescolano all'ingenuità ed alla spensieratezza, ove anche le stramberie propagandistiche e umoristiche di Mc Cormick, detto il «crackpot» (il matto da legare) acquistano un significato.

Chicago è il centro e il cuore dell'America, ma il suo spirito è ancora quello del vecchio West, se fa qualcosa, lo fa nel vecchio stile dei pionieri.

Ciò che più mi ha impressionato, è la straordinaria vitalità di questa città palpitante di energia creativa: oltre due milioni di lavoratori vi producono ogni anno beni per dieci miliardi di dollari: 6200 miliardi di lire!

Da sola, Chicago potrebbe mantenere tutta l'Italia e tutta la Francia.

LUIGI CAVALLO

CON FASTOSE CERIMONIE DUECENTO SIGNORINE DELL'ARISTOCRAZIA INGLESE HANNO FATTO IL LORO DEBUTTO IN SOCIETA'

AL PONTE CHE SOSTITUIRA' QUELLO DISTRUTTO DALLA GUERRA A FRANCOFORTE SUL MENO, E' STATO MESSO IL NOME DI «PONTE DELLA PACE». SARA' PRONTO LA PROSSIMA PRIMAVERA E COSTERA' CIRCA UN MILIARDO DI LIRE.

EVOLUZIONE DELLA CONGIURA

60 MILIONI DI UOMINI morti per ammazzarne uno

Un giorno Ferdinando IV dalla Reggia rispondeva al'e acclamazioni della folla e un cortigiano adulando esaltava l'immensità di quella adunata oceanica, la dedizione dei sudditi e la strapotenza del sovrano delle Due Sicilie.

«*Cumpà* — osservò il Re — *non dicite fissarie*, la mia potenza non arriverebbe a salvarmi dal pugnale del primo di questi lazzaroni che avesse deciso di morire pur di farmi la pelle».

Aveva ragione da vendere. Erano tempi in cui si poteva ammazzare un capo di Stato con un tagliacarte, con un temperino da penne d'oca, con una pistola ad avancarica a un colpo solo. Bastava nascondergli sotto il trono come un ladro sotto il letto. Tanto che meraviglia lo scarsissimo numero di tiranni fatti fuori nei secoli più ossessionanti dalla tirannia, secoli pieni di Bruti e di Lucrezie, di Lorenzini e di Carlotte, di Alfieri e di Plutarchi, quando il rapporto da oppresso a oppressore era di uno a uno e fra il suddito assassino potenziale e la vittima coronata non si levava che la ridicola barriera di una polizia capace tutt'al più — quando ci riusciva — di arrestare l'attentatore dopo l'attentato. Ma anche il rapporto inverso, da oppressore a oppresso, era una cosa casalinga e familiare, per dire così, più di una città quegli oppressori non opprimevano quasi mai, la lunga mano dello Stato non arrivava più in là delle mura e fuori porta la gente se ne fregava di loro. Per difendersi il tiranno doveva ricorrere a mezzucci ridicoli e umilianti, farsi radere la barba dalle proprie figlie, non mangiare e non bere se non dopo avere aspettato le ore necessarie per vedere se chi aveva prima di lui mangiato e bevuto per prova del veleno non era andato al creatore, tapparsi fra quattro mura in un castello, tremando a ogni stormir di fronda a tavola a letto e al luogo comodo — che gusto ci trovasse uno a fare il tiranno in quelle condizioni è un altro mistero della Storia coll'esse maiuscola — cento volte meglio fare il farmacista, come diceva Musco.

○

Poi i tempi progredirono, si arrivò alla bomba di Orsini e alla rivoltella a ripetizione di Bresci, ma i tirannicidi rimasero fregati egualmente — non c'erano più tiranni.

Fu l'intelligentissimo secolo ventesimo a rimettere le cose a posto. I tiranni li abbiamo ritirati fuori noi anzi — non per vantarci — i tiranni veri e propri li abbiamo inventati noi, è alle nostre generazioni totalitarie che spetta il merito di aver — finalmente! — mostrato al mondo come si impianta una tirannia modello, della quale i tiranneggiati siano così soddisfatti, anzi così entusiasti, da votare ogni paio d'anni plebiscitariamente per la sua conservazione perpetua e da pregare i giudici di essere inviati a villeggiare in Siberia o al camposanto.

Non si capisce bene come, una volta trovata la forma perfetta di governo, ci siano stati dei popoli (come noi, per esempio) che abbiano consentito a privarsene: colpa, probabilmente, della nostra inguaribile leggerezza latina. I popoli germanici, molto più seri di noi, non hanno ceduto nemmeno alla violenza e, coerentissimi, sono oggi più totalitari e tirannofili di prima. Quanto ai popoli slavi... Tuttavia anche in Germania ci furono degli sconsigliati e dei «lazzaroni» che avrebbero pagato volentieri dieci volte la propria pelle per far la pelle a Hitler. Ce ne furono molti. Difficile in materia metter su delle statistiche: ma ce ne furono parecchie decine di migliaia. E la cosa che meraviglia di più è appunto che un piccolo esercito come questo, dispostissimo a farsi massacrare totalmente e totalitariamente, non sia poi riuscito a levar di mezzo un solo uomo. Quanta strada da Ferdinando IV!

Eppure i principali progressi dall'epoca dalle pietra, l'uomo li ha realizzati proprio nell'arte e nella scienza di ammazzare l'uomo. Purtroppo contemporaneamente il tiranno moderno realizzava dal canto suo tali progressi nell'arte di difendere la propria persona da mettersi al novantanove per cento al sicuro degli attentati dei propri entusiasti sostenitori e votanti.

Non parliamo, per modestia, degli attentati a cui assistemmo in Italia dal ventisei in poi. Prendiamo piuttosto il caso di Hitler. Non meno di sessanta milioni di uomini e donne di tutto il mondo hanno perduto la vita nella seconda guerra mondiale per rendere possibile l'uccisione di Hitler, la sua cancellazione fisica dalla faccia di questa terra insanguinata: perchè soltanto quando gli aerei anglosassoni arrivarono a volteggiare ininterrottamente su Berlino alla fine di aprile del 1945 e i cannoni sovietici poterono sparare a zero sulla Cancelleria, Hitler fu costretto a darsi la morte con la propria mano. Questo significa che il rapporto da oppressore ad oppresso, da uno a uno è diventato uno a sessanta milioni; cioè che il tiranno di un grande popolo e di una vasta porzione di mondo è praticamente invulnerabile, se non l'ammazza una vittoriosa armata nemica.

○

Oltre le proprie difese Hitler, uomo infernale, aveva la protezione di potenze occulte. Strani presentimenti, recondite premonizioni, sinistri auguri e presagi, avvertimenti arcani dal di là, lo mettevano in istato d'allarme quando le sette o dieci polizie del regime non avevano sentito o presentito o scoperto o sospettato in tempo il pericolo. Improvvisi ingiustificati contrordini, ritardi arbitrari, repentini mutamenti di programma, di rotta, di itinerario lo salvarono miracolosamente una dozzina di volte un attimo prima dell'ora X.

Quando il 9 novembre 1938 una bomba scoppiò nella Birreria di Monaco dove diciannove anni prima aveva fondato il partito, Hitler uscì quindici minuti prima dell'orario solito del «rito». Quando il generale von Hammerstein lo invitò a visitare le truppe al campo dove tre ufficiali dovevano freddarlo a bruciapelo, il Fuehrer, tirato per la manica della giacca dal suo dèmone personale, disdisse all'ultimo momento la visita. Il 13 febbraio 1944 una bomba nascosta nel suo aereo si dimenticò di scoppiare. Anche due altre bombe deposte nell'Arsenale di Berlino con uno scoppio ritardato di minuti venti fecero una pessima figura: scoppiarono sì al ventesimo minuto ma Hitler se n'era già andato con tutti gli onori e gli squilli dodici minuti prima dello scoppio. A un gran rapporto d'ufficiali dove il suo assassinio era stato predisposto con una meticolosità prussiana, il Fuehrer non andò. In un'altra occasione, al fronte, a una cerimonia che avrebbe dovuto essere l'ultima della sua vita il cambiamento di programma e la salvezza gli vennero dal cielo, con un attacco aereo nemico che mandò a carte quarantanove cerimonia e attentato. Tre volte infine l'ultima congiura dovette essere rinviata, per contrattempi vari, a miglior occasione.

Allorchè la bomba alfine scoppiò, il 20 luglio 1944, al Quartiere Generale, ci furono dozzine di morti e di feriti — e Hitler rimase incolume — fino al 29 aprile dell'anno dopo e, non furono i congiurati ad ammazzarlo.

E c'è chi dice che sia ancora vivo...

PIETRO SOLARI

QUESTA SUPERBA BULLDOG ALLATTA AMOREVOLMENTE ANCHE QUESTI DUE CUCCIOLI DI RAZZA DIVERSA

L'INFLUENZA DEL CLIMA MONTANO SULL'ORGANISMO

Per una sana villeggiatura l'altezza ideale è 1000 metri

Coloro che si recano in montagna possono osservare l'andamento della vegetazione col progredire dell'altitudine: dapprima rigogliosi, gli alberi di pianura si diradano gradualmente per cedere il posto alle piante delle latitudini più fredde, le conifere s'infittiscono, predominano e continuano sole. Ad un certo limite, tracciando quasi una linea di demarcazione, anche se le condizioni del terreno rimangono immutate, le foreste di pini terminano per cedere il posto ai prati verdeggianti. Finalmente anche questi scompaiono, e poche qualità di piante basse e di muschi interrompono la monotonia delle nude pareti rocciose, mentre solo neve e ghiaccio rivestono le cime: la vita vegetale sembra arrestarsi del tutto sotto il sole che risplende.

Analogo andamento segue la fauna che, abbondante ad altitudini moderate, diventa sempre più rara; ad una certa altezza anche gli insetti scompaiono, le cime sono disabitate, e solo un'analisi microscopica potrebbe scoprire nelle zone più riparate, alcune varietà di organismi semplicissimi.

Non si può attribuire soltanto alla rigidezza del clima l'arrestarsi della vita sui pendii di alta montagna, poichè nelle regioni artiche, in condizioni ambientali ancora più severe, non mancano nè animali nelle tundre, nè pesci nei mari glaciali. Vi sono dunque fattori che, col progredire dell'altitudine, contribuiscono prima a rendere più favorevoli le condizioni di vita, poi a rallentare i processi vitali, e, finalmente, ad inibirli del tutto? Il fenomeno riveste interesse anche per l'uomo, il cui organismo, pur disponendo di più larghe possibilità di adattamento rispetto agli altri animali superiori, subisce ugualmente l'azione delle condizioni ambientali.

Le ricerche in merito all'influenza esercitata dal clima montano sui processi biochimici, tra le quali quelle fondamentali del prof. Angelo Rabbeno eseguite sulle Alpi piemontesi, hanno accertato che sostanziali modificazioni avvengono anche nell'organismo dell'uomo che per un periodo più o meno lungo deve soggiornare ad altitudini elevate. Questo fenomeno di adattamento assume caratteristiche simili a quelle riscontrate nella fauna e nella flora sui pendii montani: intorno ai mille metri, secondo la latitudine e le specifiche condizioni locali, si intensificano i processi di ricambio, in particolar modo dei carboidrati e dei lipidi, e nello stesso tempo si accelera l'eliminazione dei prodotti di distruzione, attraverso le urine. Contemporaneamente viene accresciuto il grado di acidità del sangue, per cui la funzione respiratoria migliora in misura tale da controbilanciare largamente la progressiva diminuzione dell'ossigeno, dovuta alla rarefazione dell'aria: ad altitudini moderate, esso viene anzi assimilato in quantità maggiore. Anche il contenuto di particolari grassi aumenta notevolmente in alcuni organi, come ad esempio nel fegato, ed una benefica influenza viene pure esercitata sul sistema nervoso.

Quali sono i fattori che influiscono sull'organismo umano sottoposto alle condizioni climatiche della montagna? Essi sono numerosissimi e già sufficientemente studiati, ma particolare interesse assumono la sempre più intensa azione dei raggi ultravioletti, resa possibile dalla maggiore rarefazione dell'atmosfera, e la presenza, nell'aria, a moderate altitudini, di un gran numero di particelle infinitesimali cariche negativamente, i cosiddetti ioni, che predominano su quelle a carica positiva.

Intorno ai mille metri di quota, l'influenza dei raggi ultravioletti non raggiunge ancora un'intensità tale da danneggiare le cellule sane dell'organismo umano, ma già la loro azione deprime lo svolgersi dei processi vitali di numerosi germi patogeni, contribuendo nello stesso tempo ad accelerare l'attività fisiologica di molti sistemi dell'organismo umano.

La preponderanza nell'aria montana delle particelle infinitesimali a carica elettrica negativa rende più facile l'assimilazione di ossigeno e di sostanze nutritive da parte del sangue; il ricambio cellulare si svolge più liberamente e con maggiore vigore, e l'attività organica, nonostante le condizioni ambientali non abituali, non solo non viene depressa, ma si stabilisce su un regime più intenso e più utile nell'organismo nel suo complesso.

Ma il quadro cambia col progredire dell'altitudine: l'irradiazione ultravioletta dei raggi solari sorpassa il limite di innocuità anche per l'organismo umano; la terra, carica negativamente, attrae sempre maggior numero di ioni positivi atmosferici, e specialmente sulle alture superiori ai tremila metri, nelle gole e nelle cavità ad aria stagnante, la preponderanza degli ioni positivi su quelli negativi diventa enorme, per cui il ricambio organico incontra difficoltà sempre maggiori, l'assimilazione dell'ossigeno e delle sostanze nutritive si rallenta e l'eliminazione dei prodotti di distruzione viene ostacolata. Gli stessi fattori che dapprima contribuivano ad intensificare l'attività organica, ora la rallentano progressivamente e tendono ad inibirla.

Come la fauna e la flora che, risalendo dalle pianure diventano più rigogliose per rarefarsi poi e scomparire quasi del tutto, anche l'organismo umano rifiorisce a media altezza, e quindi si indebolisce; la prima linea di demarcazione, dove come per incanto si interrompono le fitte foreste di conifere, segna il primo limite anche per l'organismo umano, entro il quale esso può vivere e prosperare. La zona in cui i prati verdeggianti cedono il posto alla roccia nuda, e le trote non guizzano più nelle acque limpide dei torrenti, segna la seconda linea di demarcazione ideale, dopo la quale l'organismo umano deve lottare per sopravvivere, e oltre la quale esso non può avventurarsi per lunghi periodi senza risentirne un danno diretto.

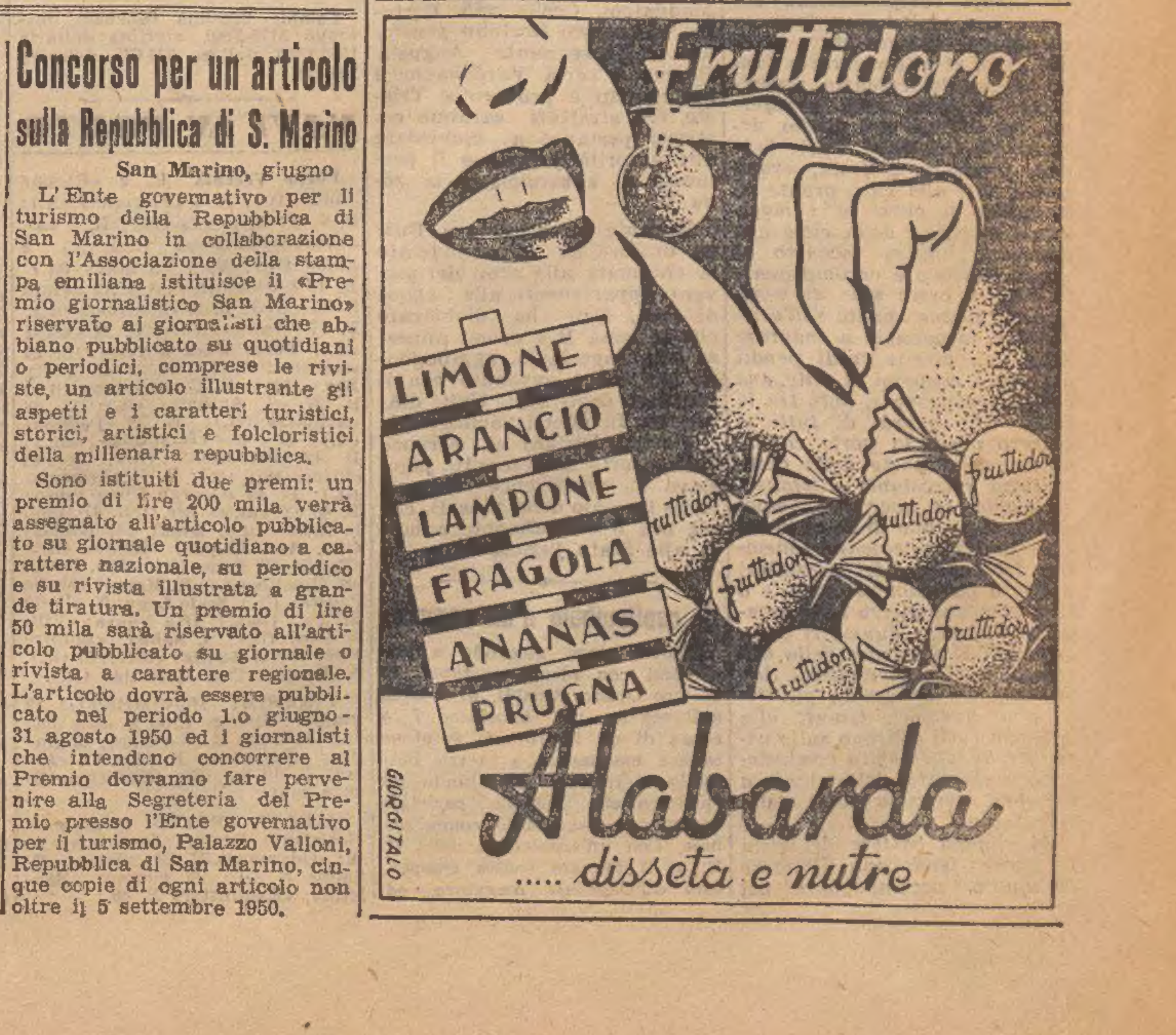
LEOCOS

Concorso per un articolo sulla Repubblica di S. Marino

San Marino, giugno

L'Ente governativo per il turismo della Repubblica di San Marino in collaborazione con l'Associazione della stampa emiliana istituisce il «Premio giornalistico San Marino» riservato ai giornalisti che abbiano pubblicato su quotidiani o periodici, comprese le riviste, un articolo illustrante gli aspetti e i caratteri turistici, storici, artistici e folcloristici della millenaria repubblica.

Sono istituiti due premi: un premio di lire 200 mila verrà assegnato all'articolo pubblicato su giornale quotidiano a carattere nazionale, su periodico e su rivista illustrata a grande tiratura. Un premio di lire 50 mila sarà riservato all'articolo pubblicato su giornale o rivista a carattere regionale. L'articolo dovrà essere pubblicato nel periodo 1.o giugno-31 agosto 1950 ed i giornalisti che intendono concorrere al Premio dovranno fare pervenire alla Segreteria del Premio presso l'Ente governativo per il turismo, Palazzo Valloni, Repubblica di San Marino, cinque copie di ogni articolo non oltre il 5 settembre 1950.



LE BELLE LEGGENDE DI TERRA ISTRIANA

Il ponte luminoso di S. Nazario

Sin dalle prime luci dell'alba il popolo di Egida si preparava ad accogliere festosamente Nazario, il santo presbitero, che, obbediente agli ordini ricevuti, si era recato ad Aquileia per ricevere dalle mani del patriarca Stefano la pienezza del sacerdozio. L'egidese servo di Dio non era stato però il solo ad essere assunto a quell'alto ministero.

Nell'augusta e sacra severità della basilica aquileiese di Teodoro, tutta splendente di mosaici, insieme con lui avevano ricevuto la dignità episcopale anche Frugifero di Trieste, Floro di Emonia, Eufrasio di Parenzo, Niceforo di Pedena ed Antonio di Pola. Erano questi i primi titolari delle più importanti chiese istriane; e Nazario doveva essere il primo titolare della chiesa di Egida che, per l'importanza del centro municipale non meno che per l'agro giurisdizionale compreso tra il Formione e l'Argon, veniva, come sesta, ad aggiungersi alle altre nuove sedi vescovili.

Per suggerimento del patriarca Stefano che riconosceva la difficoltà di governare direttamente tutte le numerose chiese della vastissima regione a lui sottoposta, anche Egida, al pari degli altri cinque centri istriani, aveva chiesto l'ambito privilegio di essere diocesi indipendente. La domanda era stata presentata al Papa Giovanni I col pieno gradimento del Re Teodorico che allora esercitava la sua autorità anche sull'Istria, provincia italica. Il Pontefice di Roma l'aveva esaudita di buon grado. La lettera papale contenente l'importante decisione e la nomina di Nazario quale primo Vescovo di Egida era pervenuta dall'Urbe al presule Stefano, la cui supremazia ecclesiastica si estendeva su tutta la Decima Regione, dal Mincio al Quarnaro. Successivamente dalla metropoli aquileiese un tabellario speciale del patriarca aveva recato il lieto messaggio al collegio dei «presbiteri», reggenti la comunità cristiana di Egida. La notizia si era diffusa rapidamente per la città e il cuore di tutti i fedeli aveva sussultato di santa gioia non appena si era divulgato anche il nome della persona designata all'alta dignità di Vescovo.

Nazario era ben noto a tutto il popolo. I più anziani lo ricordavano ancora giovinetto, quando, facendosi notare per la grazia della persona e per una certa timidezza, era venuto ad Egida dalla natale Elpidium, dove la sua nobile famiglia viveva in una villa signorile, non diversa per sontuosità e bellezza da tutte le altre ville istriane che pochi anni più tardi l'ammirazione di Cassiodoro, segretario di Re Teodorico, somigliava a tante perle. Con ferma decisione di abbandonare le ricchezze mondane e di dedicarsi interamente a Dio, il nobile giovinetto era venuto nella città per arricchire la sua mente di dottrina in quella scuola che traeva le sue lontane origini dal diacono Elio, discepolo di Ermagora. Qui la sua intelligenza e le elette virtù del suo animo lo avevano fatto emergere ben presto sopra gli altri adolescenti che insieme con lui si preparavano alla vita del santuario. E col passare degli anni il popolo lo aveva visto poi celebrare i sacri misteri e prodigarsi con zelo e carità di vero santo in favore dei poveri, dei reietti e degli ammalati. Era quindi più che naturale che la designazione di Nazario a primo vescovo della città fosse stata salutata da tutti i fedeli col più grande giubilo.

Ora tutti gli abitanti d'Egida attendevano il suo ritorno da Aquileia, desiderosi di significargli la loro gioia al suo primo ingresso nella città, dopo la consacrazione che gli aveva conferiti i pieni poteri del nuovo ministero. Ma il sant'uomo, per schivare qualsiasi esaltazione della sua umile persona, aveva rinunziato a ritornare per via di mare sull'apposita nave messagli a disposizione dai cittadini di Egida ed aveva voluto fare il lungo cammino a piedi per la polverosa via Flavia che da Aquileia raggiungeva Trieste e proseguiva sino a Pola. La notizia della decisione presa da Nazario e del giorno preciso del suo arrivo era però venuta a conoscenza della popolazione: l'aveva portata ad Egida un diacono che, accompagnato il vescovo alla metropoli, lo aveva poi preceduto sulla via del ritorno.

Quel giorno che doveva essere di gran festa per tutta Egida era dunque spuntato. Il popolo, non conoscendo l'ora dell'arrivo, aveva lasciato le case già ai primi albori del mattino. Uscita dalla cinta delle mura che serravano la città isolata completamente dal mare, una moltitudine formata di persone di ogni età e di ogni ceto, si era riversata lungo la riva dell'estuario, prospiciente la costa della terraferma ad Oriente del predio denominato Canziano. Varie barche, pavesate a festa, erano ormeggiate alla riva, pronte ad accogliere il clero ed i magistrati maggiori della città che dovevano andare incontro al nuovo vescovo e accompagnarlo oltre il breve seno di mare. Quando il sole spuntò sull'orizzonte e incominciò a indorare della sua luce i verdi pendii dei poggi, cosparsi di ville, una certa animazione si notò tra la folla. Gli sguardi di tutti si volsero verso la porta che si apriva nella parte della cinta muraria retrostante. Attraverso quella si avanzava, imponente, il gruppo delle autorità egidesi. Primi venivano i membri del collegio dei presbiteri nei loro paludamenti sacri e a loro tenevano dietro tutti i magistrati civili: i duumviri quinquennali, il difensore della «civitas», tutti i componenti dell'Ordine dei Decurioni, gli edili e i questori. Giunti alla spiaggia tutti salirono sulle varie barche, che subito cominciarono a staccarsi dalla riva e a dirigersi verso la costa della terraferma.

Al ritmico battere dei remi le prore fendevano il mare tranquillo, accompagnate nel loro procedere dagli sguardi della folla ansiosa. Già le barche erano a poca distanza dal luogo d'approdo, quando i navarchi, per primi, e poi tutti gli altri si accorsero d'essere giunti in ritardo: ritto sulla riva verso cui si dirigeva il naviglio, stava il Vescovo Nazario, imponente nella maestosità della sua persona, col volto spirante dolcezza e serenità celestiale.

Sorpresi da quella apparizione improvvisa i rematori si arrestano in preda a un turbamento inspiegabile. Sostano contemporaneamente le barche; e gli illustri passeggeri che esse accolgono, sono improvvisamente abbagliati da una luce che sfolgora dalla persona di Nazario. Quando i loro occhi, dopo alcuni istanti, riescono a sostenere quel bagliore, un mirabile prodigio appare alla vista di tutti: dai piedi del Santo, sempre statuariamente immobile sulla riva, un ponte di viva luce si diparte come un tappeto steso sull'acqua e va a finire alla sponda opposta. La folla che da lontano ha visto sostare le barche in prossimità dell'approdo e non ha saputo rendersene ragione, all'apparizione di quel ponte luminoso, congiungente le due rive, è presa da uno sbigottimento che la fa restare muta, con l'animo sospeso. Dall'altra riva intanto Nazario, ispirato da Dio, lascia la terra e, camminando su quella strada di luce, comincia a valicare il mare, senza che l'acqua bagni minimamente i suoi piedi. Attoniti rimangono a quello spettacolo quanti si trovano sulle barche. Al comando dei duumviri, i navarchi volgono allora le prore alla volta di Egida e avanzando sempre parallelamente alla strada luminosa, accompagnano il vescovo che procede lentamente verso la città. Un delirio di acclamazioni osannanti a Nazario sorge non appena la moltitudine avverte dalla riva il nuovo prodigio e ravvisa il nuovo presule nella persona che incede miracolosamente sulla strada di luce. Come Nazario pone piede sulla terra d'Egida e alza verso la folla la mano in atto benedicente, il ponte di luce scompare.

Mentre le acclamazioni di giubilo continuano incessanti, i presbiteri e i magistrati sbarcano e vanno via via a rendere omaggio al primo vescovo. Accompagnato quindi dalle autorità e da tutto il popolo esultante, Nazario entra in città e sale alla basilica di Santa Maria per rendere grazie a Dio e implorare celesti benedizioni sui fedeli affidati alle sue cure.

Da quel giorno cominciarono le nuove fatiche pastorali per il santo che, instancabile, per trentatrè anni profuse i tesori della sua sapienza e delle sue virtù su tutta la diocesi d'Egida.

Oggi, dopo oltre quattordici secoli da quell'evento, a Capodistria, l'antica Egida, i discendenti degli antichi avi che acclamarono al primo vescovo, raccontano ancora ai loro figli il prodigio del ponte luminoso di San Nazario. E non manca pure fra il popolo chi sostiene che ogni anno nel giorno decimonono di giugno, festa del Patrono, quando la tradizionale processione di San Nazario rifà la strada percorsa dal vescovo nel suo primo ingresso in città e sosta per la benedizione sul luogo dell'antica Porta Rotta, il ponte luminoso appaia nuovamente sul mare e sia chiaramente visibile a quanti hanno particolare venerazione per il Santo protettore di Capodistria.

LARCO BONCORI

MOSTRE SCOLASTICHE

UNA INTERESSANTE ESPOSIZIONE ALLO ISTITUTO TECNICO «L. DA VINCI»

Sta diventando ormai una tradizione, lietamente attesa dagli alunni e anche dai loro genitori, questa piccola e intima cerimonia conclusiva di un anno di lavoro scolastico, che ora s'è ripetuta anche presso il nostro Istituto tecnico «Leonardo da Vinci».

Nel vasto cortile e in tutto il severo edificio aria di festa, anche per il lieto espandersi delle belle canzoni della montagna, intonate da un coro di ragazzi, pazientemente istruito dal prof. Livio Bradassi. Il preside ha personalmente consegnato le pagelle agli allievi dell'annessa Scuola media ed ha premiato i vincitori della gara a favore della Cassa scolastica, nonchè delle gare di stenografia e di dattilografia, indette per gli alunni del corso di ragioneria.

Nella mattinata, alla presenza delle autorità scolastiche, era stata aperta una mostra delle attrezzature e del materiale didattico e dei lavori degli scolari. L'Istituto, vittima ancora della dura necessità che lo tengono lontano dalla sua bella sede di via Paolo Veronese, pur nella ristrettezza della nuova sede di via Parini, ha potuto rinnovare anche con questa mostra una vecchia tradizione: quella di far conoscere direttamente ai familiari degli iscritti e a quanti desiderano farsi un'idea della complessità dei mezzi che sono indispensabili oggi per fornire ai giovani una adeguata preparazione tecnica: biblioteche, gabinetti scientifici, sale di dattilografia e di macchine per il calcolo, banco modello per la sezione di ragioneria; modelli e istrumenti per la sezione dei geometri. E a completare il quadro una efficace mostra dei risultati che si raggiungono; soprattutto una riuscita esposizione di disegni che vanno dai primi elementi delle classi inferiori ai lavori di disegno architettonico e topografico, tali che non possono non destare meraviglia in chi si sofferma a guardarli. L'interessante mostra resterà aperta al pubblico che voglia conoscere la vita di una scuola moderna fino a giovedì, dalle 17 alle 19. Vi si accede dall'ingresso di via Foscolo 13.

Doni a bimbi profughi

La Scuola di taglio e cucito della Università popolare ha distribuito in dono, al termine del corso, abitini ed altre confezioni ai bambini profughi che frequentano le apposite mense. Il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria e l'Associazione femminile giuliano-dalmata ringraziano la Presidenza della Università popolare ed in particolar modo le gentili insegnanti sig.ra Carmela Guslino, la prof. Carla Sessi e il prof. Antonio Rossetti che si sono adoperati nella gentile e generosa iniziativa.

PER LA GIOIA DEI BIMBI

La collana si allunga: dopo i bimbi di via del Teatro Romano e di Riborgo, dopo quelli dei Campi Elisi, sono ora in festa i bimbi di San Sabba, per i quali la Divisione lavori in economia ha creato un nuovo campo di giuoco, attrezzato con altalene, scivoli e pista per il pattinaggio, fosse di sabbia e vari altri svaghi. Per l'impianto del campo è stato utilizzato lo spiazzo antistante le vecchie case popolari, all'inizio della via Flavia, completamente recintato e con gli accessi sui due lati chiusi al traffico di tutti i veicoli.

L'ANIMA DI TRIESTE ITALIANA

Inaugurata a Milano una Mostra della Lega

DALLE BATTAGLIE IRREDENTISTICHE AL MARTIRIO DELL'ISTRIA

Dimostrare come a Trieste si ami l'Italia, e come le martoriate popolazioni istriane abbiano sempre tenuto fede a quelli che sono i retaggi di Roma e di Venezia, questo lo scopo della Mostra giuliana che la Lega Nazionale di Trieste ha allestito nelle sale dell'ex Palazzo Reale di Milano. La Mostra è stata allestita dalla delegazione milanese della Lega Nazionale, ed è stata ufficialmente inaugurata domenica, presenti autorità civili e militari. Il numero dei visitatori della prima giornata è indice dell'interesse che il problema giuliano continua a suscitare nell'opinione pubblica.

Il Sindaco di Milano, Greppi, porgendo il saluto della città di S. Ambrogio ha detto di sentire «in questi giorni così amari rivivere nello spirito i grandi motivi ideali, i sogni e le speranze che hanno infiammato la sua giovinezza». Dopo aver rievocato le battaglie della guerra 1915-18, cui è stato testimone, il sindaco Greppi ha concluso: «E' naturale dunque che la passione di oggi sia fatta dello stesso amore e della stessa impazienza di allora, e che ancora una volta l'invocazione del ritorno di Trieste all'Italia sia una cosa sola con la religione della Patria e la fede nella giustizia».

Nelle quattro sale vengono esposti documentari fotografici delle città istriane sacrificate e martoriate, delle manifestazioni triestine, delle foibe e dell'attività della Lega Nazionale e del Movimento istriano revisionista.

Della simpatia che la Mostra ha suscitato fra i visitatori ne è un esempio la commossa relazione che ne fa il «Corriere della Sera». «Vi sono raccolti cimeli, ricordi, documenti della dura, tragica lotta che la città di Oberdan, di Benco, di Venezian, dei due Slataper e di altri innumerevoli eroi ha sostenuto in ogni tempo per difendere la sua anima e la sua storia italiane». Riferendosi ai nobili compiti della Lega, il giornale prosegue: «Già per lunghi anni, in passato, il palpito d'italianità di Trieste si raccolse intorno alla Lega Nazionale, che fu sciolta poi dagli Absburgo, nel 1915, all'inizio della guerra liberatrice; e parve, dopo la vittoria — tornati i nostri confini dove la natura li aveva segnati da secoli — destinata a scomparire per sempre, per restare come un mito e un ricordo glorioso. E invece il mito si è fatto ancora realtà sotto la spinta di nuove e ostili pretese straniere, Trieste ha ripreso a combattere coraggiosamente per la sua italianità; si è stretta ancora intorno alla Lega risorta, che innalza il labaro con l'alabarda, donato due anni or sono dal generale Peppino Garibaldi, memore del grande avo, il quale scriveva fin dal 1876 ai triestini suoi «concittadini» carissimi: «... io non amo la guerra, furono le lagrime degli oppressi che mi posero la spada in pugno, sono i dolori della Venezia e dell'Istria che mi turbano i sonni...». E più avanti, dopo aver accennato alle lotte irredentiste sotto il giogo del Governo austriaco, «Oggi — scrive l'autorevole quotidiano — si può agire alla luce del sole, e tuttavia la lotta non è meno aspra, forse anzi è più dura e sanguinosa. La mostra documenta l'accanimento e la ferocia dell'avversario: sono le mostruose fotografie delle foibe, colme di cadaveri incatenati; i morti sulle piazze, all'ingresso di quelle truppe titine che, per quaranta giorni, sparsero il terrore sotto il colle di San Giusto. Accanto è riprodotto un messaggio del leader comunista Togliatti, che esorta i triestini ad accogliere come liberatori quelli che erano ancora per i comunisti italiani, prima della rottura, i compagni jugoslavi».

LA PANIFICAZIONE

Estesa alla nostra Zona, con opportune modifiche e adattamenti, la nuova legge

Nella Gazzetta Ufficiale del G.M.A. del 1.o giugno è comparso l'Ordine 103, che estende alla nostra Zona — con opportune modifiche ed adattamenti — la legge 7.11.49 N. 857, concernente la disciplina dell'industria della macinazione e panificazione.

Da un esame delle principali nuove disposizioni sulla panificazione si rileva anzitutto che la nuova legge, mentre conferma l'obbligo della licenza per coloro che esercitano tale attività, stabilisce che l'impianto, la riattivazione, il trasferimento e la trasformazione dei panifici non sono più soggetti alle limitazioni di ordine economico fin qui vigenti, quindi la licenza è vincolata unicamente alle esigenze igieniche e tecniche dei singoli impianti. La trattazione di tutta la materia è demandata alla Camera di Commercio; i pareri vengono dati dall'Ispettorato del Lavoro e dall'ufficiale sanitario; i ricorsi contro i provvedimenti della C. di C. vanno diretti al Dipartimento Industria e Produzione (che esercita anche l'alta vigilanza su queste attività insieme col Dipartimento del Commercio) il quale decide in via definitiva, previa consultazione del Dipartimento del Commercio. In tal modo viene a cadere qualsiasi altra ingerenza in questo campo.

La legge ha mantenuto fermo il principio già vigente: che nei Comuni con una popolazione superiore ai 5000 abitanti i panifici debbano tecnicamente essere dotati di forno elettrico od a fuoco indiretto e di impastatrice meccanica. Cessa quindi di avere vigore le norma che sospendeva — per ragioni belliche — l'obbligo dell'attrezzatura tecnica premenzionata. Per quanto riguarda l'igiene, gli impianti devono corrispondere a tutte le norme generali e locali e d'igiene del lavoro. Quelli attualmente esistenti, e non corrispondenti in linea tecnica, dovranno trasformarsi entro il 31 dicembre 1954, mentre quelli non corrispondenti in linea igienica, dovranno trasformarsi entro il 31 dicembre 1951; coloro che esercitano legalmente la panificazione a domicilio (pancogole) sono del pari tollerati fino al 31 dicembre 1954. Trascorsi tali periodi, le licenze non verranno più rinnovate e gli esercizi dovranno cessare la loro attività.

Seguono alcune disposizioni riguardanti l'ammontare delle tasse di concessione e di rinnovo, le sanzioni (ammende da L. 10,000 ad un milione) ed è espressamente contemplata la possibilità di sospensione o revoca della licenza per abuso della stessa; costituisce abuso della licenza l'inosservanza delle disposizioni a tutela dell'igiene del lavoro, della igiene dei locali o dell'attrezzatura tecnica. E' auspicabile che la nuova legge riporti la normalità anche in questo campo, troppo a lungo travagliato da fatti bellici e post-bellici.

PRIME VISIONI

La leggenda di Faust

E' la prima volta che prendiamo in considerazione un film-opera, genere che sta tanto a cuore al regista Carmine Gallone, il quale ormai ne ha il monopolio assoluto. Ce ne dà occasione il fatto che questa «Leggenda di Faust» (distr. Ceiad. 1949) esce contemporaneamente al film di Clair, e quasi in opposizione ad esso. Il pigmeo contro il gigante: altrimenti non si potrebbe chiamare questa spregiudicata contrapposizione voluta dal nostro esercizio. Ma non è tanto il soggetto che qui ci interessa quanto il connubio cine-operistico che Gallone crede, ma, in realtà, si illude di aver risolto. Il mondo del melodramma è un fatto chiuso in una particolare convenzione che solo un abile organismo teatrale riesce oggi a fare ancora accettare, mediante tutto un gusto della realizzazione musicale e scenica, cui non va disgiunta la struttura architettonica del teatro stesso: palcoscenico e proscenio. Il cinema nella sua essenza realistica contrasta con questa convenzione e potrà tutt'al più darci un equivalente indiretto: si vedano ad esempio gli ultimi due film storici di Eisenstein, «Alessandro Nevsky» e «Ivan il terribile» e si pensi all'importanza che in loro assume il commento strumentale e corale curato da Sergio Prokofiev. Ne «La leggenda di Faust» assistiamo invece ad una traduzione quasi letterale di gusto assai incerto: gli interpreti recitano e cantano; di solito cantano nei momenti cruciali del soggetto, quando la convenzione melodrammatica esige che il tenore emetta «il do di petto» oppure che il baritono e il soprano concertino un memorabile duetto. Normalmente la necessità cinematografica nello stesso frangente esige maggiore tensione e chiarezza di linguaggio, delle soluzioni realistiche cioè. E' chiaro quindi il perchè del senso di fastidio e di ridicolo che in quei momenti procura «La leggenda di Faust». Questo genere di film non trova nemmeno una giustificazione per così dire sociale: la possibilità di portare il melodramma a contatto anche di un pubblico che normalmente non frequenta il teatro lirico. Quel pubblico, di fronte a tali esempi non avrà coscienza esatta nè di quello che è un'opera lirica, nè di quello che è un film e finirà per fare una confusione maledetta. Purtroppo Gallone è lungi dal fare opera di divulgazione culturale e a nulla vale la collaborazione che gli prestano dei tecnici abilissimi: nel nostro caso gli operatori Vick e Gallea e lo scenografo Medin.

C. C.

Ciclista travolto da un'auto

Di un grave incidente è rimasto vittima ieri pomeriggio il trentunenne Mario Antoni, abitante in via Lorenzetti 8. L'Antoni, mentre stava percorrendo in bicicletta la Riva 3 Novembre, all'altezza di piazza Unità, veniva investito da un automezzo alleato guidato da un civile. Nella caduta, l'Antoni riportava la sospetta frattura di un femore e doveva essere trasportato all'ospedale, dove gli veniva riscontrato anche un leggero choc traumatico.

I SOPRUSI TITINI IN ZONA B

Verso l'introduzione del servizio militare?

Dalla zona B si apprende che dopo gli sfratti ed i trasferimenti forzosi imposti a 14 famiglie di Capodistria, analoghi provvedimenti sono stati presi a carico di otto famiglie italiane di Buie. Due di queste hanno ricevuto l'intimazione di trasferirsi nella località di Grisignana, all'estremo limite orientale della zona B, dove con tutta probabilità non troveranno a loro disposizione neanche un solaio, le altre invece verranno semplicemente sloggiate dalle loro case senza che l'ufficio alloggi abbia loro provveduto un'altra abitazione. Particolarmente presi di mira sono coloro che gli jugoslavi considerano «improduttivi», e cioè vedove o donne i cui mariti sono stati costretti a riparare a Trieste, pensionati. A Buie infatti risultano colpite dallo sfratto Maria Antonini ved. Dussi, Elia Bullo ved. Antonini, Giovanna ved. Limonci, Rosina vedova Maddaleni, Cesira ved. Bortolin, Francesco Bortolin pensionato, l'insegnante Augusta Pittino e certa Vardabasso il cui marito è profugo a Trieste. Gli sfrattati saranno costretti pertanto a richiedere alle autorità jugoslave il permesso di abbandonare la zona B.

Durante un comizio a Buie un oratore ha preannunciato la chiamata alle armi dei giovani appartenenti alle classi di leva. Egli ha dichiarato che la zona B è ormai annessa alla Jugoslavia, aggiungendo che ciò è avvenuto con il consenso degli Stati Uniti d'America. In effetti l'obbligo per i giovani istriani al servizio obbligatorio nell'esercito jugoslavo significherebbe l'annessione formale della zona B, che già ora è virtualmente annessa allo Stato jugoslavo.

Il capitombolo d'un ragazzo

Mentre stava giocando a rincorrersi con alcuni coetanei, lo scolaro Orazio Rinaldi, di 9 anni, abitante in via Crocifisso 7, a causa di un improvviso spintone cadeva malamente a terra battendo il capo e riportando un ematoma alla regione parietale destra con lieve stato commozionale. Con un'autolettiga della C. R. I. il ragazzo veniva trasportato all'Ospedale maggiore, ed ivi accolto per misura precauzionale, con una prognosi di circa 20 giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7090 (7140), Generali 5800 (5930), Ras 1705 (1725), Bastogi 1960 (2095), Cantoni 11930 (11900), Dell'Acqua 18000 (—), Cucirini C. C. 6300 (6370), Linificio e Canap. 870 (886), Cot. Merid. 1320 (1370), Unione Manifatt. 174000 (175000), Rossi 4750 (4770), Fisac 430 (445), Fibre 1600 (1700), Finsider 497 (498), Ilva 165 (173), Catini 810 (822.50), Ansaldo 100 (—), Fiat 408 (411.50), Sade 953 (959), Edison 1835 (1852), Esticino 960 (985), Sip 982 (989), Merideletrica 841 (846), Romana Elettrica 3560 (3593), Terni 179.50 (181), Distill. ital. 1530 (1560), Eridania 8460 (8500), Anic 171.50 (176.50), Italgas 23 7/8 (24), Pirelli ital. 837 (853), Pirelli e C. 855 (870).

TRIESTE

Generali 5790 (5920), Assicuratrice 750 (762), Ras 1700 (1720), CRDA 115 (119), Istria-Trieste 580 (—).

Cambi: Sterlina 6625-6630, marengo 5175-5180, sterlina unitaria 1550-1560, dollaro 624-625, svizzero 146-148.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio. B. 3 «Blessi/Jano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Aldebaran/Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 10 «Artsa» (isd.); B. 12 «Flora Nom.» (it.); B. 15 «Stadium» (it.); B. 17 «Ascona» (it.); B. 24 «Bice» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «Maestrale» (it.); B. 32 «Selworty Ber.» (br.); B. 33 «Angelica» (it.); B. 37 «S. Antonio» (it.); B. 38 «Avionia» (it.); B. 39 «Paolina» (it.); B. 40 «Exanthia» (am.); B. 42 «Stromboli» (it.); B. 43 «Prince W.» (o.); B. 44 «Armonia» (it.); B. 45 «George Uhl.» (am.); B. 46 «Frankis» (gr.); B. 47 «Carlo Zeno» (it.). **Diga:** «Andalusia» (it.). **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «Treviso/S. Rita» (it.); **Ars. Dock:** «S. Giusto» (it.); **S. Marco:** «Maria Fausta» (it.). **Scalo Legn. N.** «Point St. Pa.» (pan.); **Ilva Nuova:** «Vitt. Veneto» (it.); **S. Sabba:** «Empire Fitz» (br.); **Aquila:** «Olterra» (it.), **S. Rocco:** «Dea Mazzella» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 19 giugno: «George Uhl» B. 45 a mare; «Avionia» B. 38 a mare; 20 giugno: «Stromboli» B. 42 a 40; «Artsa» B. 10 ars. B.; «Exanthia» B. 40 a mare.

NAVI IN ARRIVO: 19 giugno: «Luisiana» B. 22; «Assiminia» B. 46; «Odysseus» B. 23; «Amesa» S. Sabba o Aq.; 20 giugno: «Barletta»; «Exminster» B. 45.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Un misterioso portafogli

Una strana avventura capitò a due amici, Bruno Defent e Carlo Bonut. Usciti una sera da un bar dove avevano trascorso qualche tempo insieme con due donne, verso le tre di notte si incamminarono verso piazza Garibaldi quando ad un certo punto ebbero l'impressione di essere seguiti da un tizio. Uno dei due si voltò di scatto e chiese allo sconosciuto: «Vuole qualche cosa da noi?». A quella uscita, il tizio alzò i tacchi e prese la rincorsa, senonchè fatti pochi passi cadde. Il Defent fu pronto a soccorrerlo e rialzarlo, e l'altro se ne andò. A terra rimase un portafoglio che il Defent raccolse: mentre stava consigliandosi con l'amico sul da farsi, ecco arrivare alcuni agenti con tale Giuseppe Forza, il quale puntando il dito, disse: «Ecco il mio portafogli». Morale: il Bonut potè andarsene, mentre il Defent venne fermato per sospetto borseggio e ora dovette subire il relativo processo. A sua discolpa ha rifatto le dichiarazioni rese in sede di Polizia, mentre il Forza ha spiegato che nel portafogli v'erano 9200 lire le quali non si sono potute più ritrovare. I giudici, dati gli ottimi precedenti del Defent, hanno concluso con l'assolverlo per non avere commesso il fatto.

Presidente Picciola; P. M. Grubissi; Difesa Borgna; cancelliere Piuch.

Il terzo uomo

Da una barca del pescatore Antonio De Grandis scomparve un paio di scarpe nuove, e il derubato credette di individuare i ladri in due giovanotti sorpresi a dormire a bordo. Fattili fermare dalla Polizia, i due dichiararono che il furto era stato effettuato da un terzo uomo, certo Alfredo Boccato, che si era trovato a dormire con loro nella barca. Il Boccato, tratto in arresto, disse che aveva preso le scarpe in quanto uno dei due giovani gli doveva dei soldi ed egli riteneva che le scarpe fossero sue; le aveva vendute per mille lire a tale Isacco Israel. I giudici della sezione penale, dandogli poco credito, lo hanno condannato a 40 giorni di reclusione ed a 4000 lire di multa.

Presidente Picciola; P. M. Grubissi; Difesa Vessi; cancelliere Piuk.

Sotto una piccola croce il tesoro del bandaio

Un singolare episodio s'è concluso davanti al pretore cons. Ulaga, al quale era stato demandato l'incarico di procedere alla apertura di una cassettina di zinco, ermeticamente chiusa, lasciata in eredità da un vecchio signore morto ai primi del corrente mese. Si tratta di quel bandaio, Carlo Effe, il quale la sera del 30 maggio scorso, caduto per lo slittamento di una motocicletta nel canale delle Noghere, era deceduto per una polmonite buscatasi un po' per il bagno e un po' per il fatto che alcune persone, per farlo rinvenire, gli avevano gettato addosso dei secchi d'acqua diaccia. Venuto a morte, gli eredi si preoccuparono di venire in possesso del testamento. Nel rovistare tra le cose lasciate dallo Effe, i parenti scoprirono una cassettina di peso sospetto: ritennero che il defunto vi avesse deposto dei gioielli, se non il testamento. Però nessuno si volle assumere la responsabilità di aprirla senza la presenza di un'autorità. Un nipote dell'Effe, noto quale ex campione di lotta libera, decise di portare la cassettina in Polizia per aprirla davanti a quei funzionari; ma neanche la Polizia volle prendersi questa briga e rimise la faccenda all'autorità giudiziaria.

Fu così che la misteriosa cassettina giunse sul tavolo del cons. Ulaga il quale, assistito dal cancellier Zanni ed alla presenza dell'avv. Annoscia, ordinò che si aprisse lo strano scrigno. Ci volle però un faticoso maneggio di ferri per far saltare il coperchio e mettere in luce una seconda cassettina di zinco, fatta in forma di cassa da morto, sul cui coperchietto v'era tanto di croce. Naturalmente ciò acuì maggiormente la curiosità e l'ansietà dei presenti, tanto più che sul coperchietto v'era una scritta che diceva: «Qui giace Gigio Gegio». Mentre i presenti trattenevano il respiro, fu fatto saltare il coperchietto: data un'occhiata nell'interno della cassettina, tutti proruppero in un «oh!» di stupore. La cassettina conteneva un uccellino morto, ancora bene conservato e che, probabilmente, sarà stato il compagno ed amico prediletto del povero Effe. Il cons. Ulaga, fatto un gesto per significare ai parenti dell'Effe che il tesoro era sfumato, dispose, con apposito verbale, la distruzione della cassettina e delle spoglie dell'uccellino per ragioni d'igiene. Nessuno dei presenti aveva sospettato che il vecchio bandaio avesse un animo tanto fine e gentile da pensare di dar sepoltura al suo canarino.

CORTE DI RINVIO

Sassi contro i classisti

Ieri mattina sono comparsi davanti alla Corte di rinvio, presieduta dal dott. Bayliss, tali Antonio Cek, di 25 anni, abitante in via Ginnastica 83, Giovanni Abram, di 23 anni, abitante in via Crispi 55 e Milano Oblak, di 28 anni, senza stabile dimora, i quali la notte di sabato erano stati fermati dalla Polizia davanti alla sede dei necostituiti sindacati classisti, in via Ruggero Manna, a schiamazzare e gettare sassi contro le finestre degli uffici.

Il giudice Bayliss s'è riservato di prendere una decisione sulla formulazione dell'accusa nell'udienza che avrà luogo stamane, alle 11.

Per troppo amore

Un dolce idillio sbocciava mesi or sono tra un soldato ed una graziosa giovane napoletana di nome Giovanna Florido, e ad un certo punto i due pensarono al matrimonio. Per arrivarci, era necessario superare qualche difficoltà d'ordine burocratico, che non parve però insormontabile: l'autorità militare alleata esige che la donna sia di costituzione sana, quindi la necessità di sottoporsi ad un esame del sangue. Ed ecco il diavolo a metterci la coda: la Florido, esaminata da un medico militare, venne dichiarata non idonea a sposare il soldato. Delusione, disperazione dei due. Ma, decisi a superare ogni avversità, vollero rimediare con uno stratagemma al responso del medico: di comune accordo scrissero ad una sorella di Giovanna, abitante a Napoli, e la invitarono a trascorrere qualche settimana nella nostra città. La sorella, di nome Carmela, accolse l'invito e giunse a Trieste per sentirsi dire poco dopo dalla Giovanna che quanti vengono nella nostra città devono sottostare ad una visita medica e particolarmente all'analisi del sangue. «Allora che devo fare?» domandò la Carmela; e l'altra pronta: «Non ti preoccupare. A questo ci pensa John».

Infatti John si mise subito d'attorno, accompagnò la Carmela all'ospedale militare e, facendola passare per fidanzata, la fece sottoporre all'analisi del sangue, che risultò ineccepibile. Fattosi rilasciare il certificato, giubilante si recò all'apposito ufficio che si occupa dei matrimoni dei militari. «Vedete, la mia fidanzata è sanissima», dichiarò all'ufficiale esibendo il certificato. Senonchè la pratica finì col capitare nelle mani del medico che aveva visitato la Giovanna e che, trattandosi di cosa recente, si ricordava di averla trovata in condizioni di salute non perfette. Il medico volle vederci chiaro, e sottopose il caso ai suoi superiori i quali, aperta un'inchiesta, scoprirono il trucco escogitato da John e da Giovanna.

Per tale fatto il soldato venne rinviato davanti alla Corte marziale, dove, fra giorni, sarà giudicato, mentre le due sorelle hanno dovuto presentarsi davanti alla Corte di rinvio presieduta dal dott. Bayliss per rispondere di sostituzione di persona. Con il patrocinio del difensore avv. F. Presti, hanno cercato di spiegare il fatto, particolarmente la Carmela, la quale ha dichiarato di essersi sottoposta alla visita medica ritenendo di fare cosa attinente alle disposizioni vigenti nella nostra città. Il presidente Bayliss, considerato che tutto era accaduto per troppo amore, ha giudicato con bonomia il caso, prosciogliendo da ogni accusa le due sorelle e disponendo per il loro rimpatrio.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Zora Margon, dai colleghi e colleghe della sorella Tina Vatta lire 1500, da Ita e Gino Vecchiet 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Marcella ed Egone Bacci 1000, dalla Soc. «Iclea» - Legnami 1000 pro Villaggio del fanciullo; da Küchler e Co. 1000 pro Ist. dei poveri; da Dambrosi Adolfo 1000 pro E.C.A.

In memoria di Nedda Klum, da Serena e Mario Conti Smecchia lire 500 pro Conf. femm. S. V. de' Paoli S.A.T. e da Renzi Claudia 500 pro E.C.A.

In memoria della sua Rina (nel X ann.), dalla mamma Lisetta Del Vecchio lire 500 pro Soc. contro la tubercolosi.

In memoria di Arturo Rizzatto nel 35 ann. dalla famiglia lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Corda Zanardi Giuditta, dalla famiglia Wernigg lire 400 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Renato Bernetti, da Angelina Rebez lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ottilia Kolarich, da Lotte e Giuseppe Szanto lire 1000 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Bianca Cadalbert-Ciabattini nel XX ann., da Alfredo Cadalbert e famiglia lire 300 pro Villa Elena e 300 pro E.C.A.

In memoria di Luigia ved. Rudine, da Maria e Lucia D'Este lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Candida Corsi, dalla figlia Violetta Pugliese lire 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del cap. Narciso Cechini, dalle signore Suardi, Cleva, Visintini, Corsi, Cadei e Russi lire 3000 pro Centro tumori cancro.

In onore della visita della Madonna Pellegrina, dai dipendenti dell'Ist. Naz. Prev.Soc. lire 30.000, da Ginevra Menzi 1000, da Ofelia Tedeschi 1000 e dalla Banca Commerciale Italiana personale tutto 25.000 pro Villaggio del fanciullo e 6400 pro Esuli istriani; da Anna e Bruno Marini 1000 pro Ch. S. Antonio Nuovo; da Anita ed Ernesto 1000 e da N. N. 500 pro Unitalsi.

Dagli alunni della III B rag. Ist. tec. «L. da Vinci» lire 800 pro Fertilia e dagli alunni dell'Ist. tec. «L. da Vinci» e annessa Scuola media 26.775 pro Villaggio del fanciullo.

Dal dott. Aldo Cutrj lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Walter Batti nel trigesimo, dalla fam. Loik lire 300 pro Ist. Rittmeyer.

PELLIZZARI
MOTORI
TRIESTE - Via S. Anastasio 8-12, telef. 61-51

OREFICERIA
Buda
Via Oriani 5 (p. Garibaldi)
Prezzi speciali per CRESIME

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili. Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30 - 14; 16.30 - 18: 19.30 - 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74.24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384
Ore 11.30-18.30 e 18-20

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

LE DIVERGENZE ANGLO-FRANCESI SUL PIANO SCHUMAN

LONDRA PRESENTERA' le sue controproposte

La difficoltà principale da superare è rappresentata dall'organo supernazionale di controllo che dovrà presiedere il «pool»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 19

Un accordo europeo sull'acciaio è oggi senza dubbio una necessità riconosciuta da tutti, anche dagli inglesi. La conferenza che si apre domani a Parigi fra Germania, Francia, Italia e Benelux risponde dunque a un'esigenza reale. I socialisti di dieci Nazioni adunati qui venerdì e sabato hanno invocato accordi internazionali per coordinare la produzione mineraria e siderurgica del Continente; ieri la Federazione industriale britannica ha diramato un comunicato che invoca del pari una coordinazione internazionale. Operai e padroni vedono la stessa necessità, e la vedono anche i Governi. Tutti aggiungono che occorre far presto.

I vari Paesi europei, come osserva il comunicato degli industriali, dipendono in larga misura gli uni agli altri. L'Inghilterra deve importare minerale greggio e rottami per produrre il 50 p. c. dell'acciaio che produce; la Francia deve importare carbone nella stessa misure dall'Inghilterra o dalla Germania; il Belgio ha bisogno di minerale greggio e di carbone, e così via. L'indipendenza consiglia di stipulare accordi per ridurre i costi. Ma c'è un altro più importante problema: il pericolo della sovraproduzione. La Commissione economica dell'ONU prevede che in Europa fra due o tre anni si produrranno 8 milioni di tonnellate di acciaio più del necessario. Se non si pensa adesso ai rimedi ci sarà allora la crisi.

Hugh Dalton, uno degli autori di «European Unity», diceva l'altro giorno a una conferenza stampa che è follia parlare dei pericoli di produr troppo quando il mondo intero ha fame d'acciaio, e ricordava che regioni arretrate dell'Africa e dell'Asia hanno bisogno di ferrovie, di locomotive, di veicoli, di aratri, di trattori di macchinari. Infervorato nella sua esposizione pareva inseguire il sogno di fucine europee risonanti di attività giorno e notte per portare il progresso a milioni e milioni di africani e di asiatici ancora primitivi. Ma quando ha finito, un esperto economico si è alzato in piedi e ha chiesto modesto modesto se Dalton sapesse anche suggerire il metodo con cui africani ed asiatici, o altri per loro, avrebbero pagato le ferrovie, i treni, gli aratri, i trattori e tutte le altre belle cose di cui avevano fame. Dalton, nonostante la sua aria di saper sempre tutto, non ha saputo rispondere nulla.

Il vero problema, se si vuol fare un esame serio e non per dilettantismo emotivo, sta dunque nel tenere alta la richiesta mediante investimenti. E' chiaro che nessun Paese europeo potrebbe da solo assolvere un compito così immane. Ci vorrà la collaborazione continentale più l'assistenza americana. Qualora non si ottengano nè l'una nè l'altra o l'una senza l'altra, il fallimento costerà un prezzo altissimo: crisi, disoccupazione, disordine, povertà. Questo lo sanno anche gli inglesi, e da questo punto di vista essi vedono con piacere il piano Schuman come il primo tentativo del dopoguerra di raggiungere un coordinamento sulla cui necessità nessuno osa sollevare dubbi. E' quindi comprensibile che al Governo britannico dispiaccia davvero (come dicono i suoi portavoce) di essere stato escluso dalle conversazioni di Parigi.

Sulla necessità di coordinare c'è accordo generale. Il disaccordo comincia quando si parla dei metodi per raggiungere tale scopo. Divergono le vedute dei social-democratici: alcuni vorrebbero l'autorità internazionale mentre altri ne rifuggono. Divergono le vedute dei sindacati da quelle degli industriali: questi ultimi, qualora fosse impossibile alimentare la richiesta vorrebbero, in linea subordinata, accordarsi tra loro per ridurre la produzione licenziando manodopera; i sindacati giustamente insorgono contro tale intenzione. Divergono le vedute, in particolare, tra i Governi di Londra e di Parigi: Parigi vorrebbe cogliere l'occasione della pianificazione siderurgica per gettare il seme dell'Unione europea e per seppellire il secolare dissidio franco-tedesco; Londra teme, invece, di perdere in un'Unione europea i privilegi economici e politici di cui gode oggidì.

L'Inghilterra presenterà dunque le sue controproposte: quando non si sa, si sa, però, che il comitato di esperti capeggiato da Plowden (il Monnet inglese) ne ha determinato la stesura. In sostanza inglesi approvano il piano Schuman se si rinuncia a creare la autorità supernazionale di controllo. Qui si vorrebbe che il controllo del «pool» fosse esercitato dai Governi, ciascuno dei quali dovrebbe mantenere il diritto di veto nei negoziati con gli altri. Ciò significa che ciascuno manterrebbe intatta la sua sovranità. Fra i due estremi punti di vista vi può essere un compromesso, un punto d'incontro, e il «Times» suggeriva oggi in una nota di ispirazione ufficiosa, una possibile base d'intesa.

I francesi — secondo il giornale — potrebbero affidare il controllo del «pool» ai Governi invece che all'autorità indipendente (la cui esistenza da un punto di vista costituzionale sarebbe certo difficile da giustificare), e questa sarebbe una concessione agli inglesi. Ma potrebbero chiedere che l'ente governativo prenda le sue decisioni a maggioranza di voti, un voto per Governo, senza che nessuno abbia il diritto di veto. Sarebbero gli inglesi disposti a fare a loro volta quest'ultima concessione? Dipende, risponde il «Times», da quali poteri sarebbero affidati all'ente governo. Sarebbe tutta una questione di misura. L'Inghilterra desidera aderire al «pool», ma non vuole compromettere la sua indipendenza nazionale.

E' inutile far previsioni sugli accordi che saranno raggiunti. Certo è che l'Europa in questi giorni affronta un problema, quello della coordinazione dell'acciaio, dalla cui soluzione dipenderà la sua prosperità nell'avvenire. Gli ostacoli da sormontare per risolverlo sono formidabili. Tutti, come abbiamo visto, ammettono che si ha da trovare una soluzione, ma ciascuno la vorrebbe a modo suo, ed i conflitti d'interesse fra le diverse classi sociali, tra le diverse Nazioni, fra i diversi «credo» sono acutissimi.

PIERO OTTONE

Al Parlamento belga

Oggi s'inizia la battaglia per il ritorno di Leopoldo

Bruxelles, 19

Si apre domani quella che indubbiamente sarà una delle sessioni più memorabili della storia del Parlamento belga. Il partito cattolico che ha la maggioranza nelle due Camere, chiederà l'abolizione della legge che nel 1945 ha privato Leopoldo III del trono, e proporrà il suo ritorno probabilmente per il 21 luglio, anniversario dell'indipendenza del Paese.

I socialisti hanno promesso una lotta implacabile al ritorno del Re, ma non sembra che i socialisti siano in grado di usare mezzi efficaci per impedire ai cattolici, che con la maggioranza che si sono riconquistata dopo 32 anni, votino per il ritorno del Sovrano. Il capo dell'attuale Governo, Duvieusart, ha parlato comunque di un possibile e non escluso, accordo con i membri dell'opposizione, basato sulla proposta dello stesso Leopoldo di delegare temporaneamente il trono al figlio.

Sull'orlo del suicidio ritrova la propria madre

Roma, 19

Una donna, giunta sull'orlo del suicidio, ha ritrovato la propria madre dopo trentasei anni di solitudine. Ecco in breve la eccezionale storia. Mentre transitava sul Lungotevere, la signora Genoveffa Battisti scorgeva una donna che stava scavalcando la spalletta per gettarsi nel fiume: la Battisti riusciva a fermare la sconosciuta e la conduceva con sè a casa.

Rifocillata e rincuorata, la poveretta diceva di chiamarsi Marianna Lorenzini, di 36 anni, di non aver mai conosciuto i propri genitori e di aver trascorsa la sua vita in un collegio per orfani dove era stata ricoverata alla sua nascita da persona rimasta ignota. Lavorava come ricamatrice presso le suore del collegio, le quali giorni or sono, non avendo più possibilità di ospitarla, la pregavano di lasciare l'istituto e di cercarsi un lavoro. Non avendolo trovato, la donna, dopo giorni di digiuno e di sofferenze, decideva di porre fine ai suoi giorni.

Fin qui il racconto della poveretta. La signora Battisti, commossa dalla pietosa storia, le offriva di rimanere nella propria casa. A questo punto entra in scena l'agente di P. S. Vincenzo Di Bella, il quale, in seguito alle istanze della Battisti iniziava difficili indagini per avere ulteriori informazioni sulla vita della Lorenzini; egli riusciva così a venire in possesso di un vecchio documento nel retro del quale erano state scritte da mano ignota le generalità della madre della Lorenzini.

E' facile immaginare la gioia della Lorenzini, che dopo 36 anni veniva ad apprendere le prime notizie su colei che era sua madre. Il poliziotto riusciva poi a scoprire l'abitazione della fadre della Lorenzini

La tentazione della Manica

Una nonna cinquantenne si allena per la traversata

New York, 19

Una muscolosa nonna ha fatto ieri una nuotata di 12 miglia lungo il fiume Hudson, sino alla statua della Libertà, per allenarsi alla traversata della Manica. Si tratta della signora Betty Cohn, di 50 anni, che si è tuffata nell'acqua gelida alle 18.45 (ora italiana) ed ha raggiunto gli scogli presso la statua alle 23,1. Essa calcola di aver percorso, a zig-zag, circa 16 miglia. Suo marito, il dott. Harry Cohn, che l'accompagnava in una barca a remi, le somministrava ogni tanto spinaci tritati e succo di frutta per mantenerla in forza.

Dopo la lunga nuotata, la signora Cohn, che è alta un metro e 63 e pesa 74 chili, non appariva troppo esausta. «Sapevo benissimo di riuscirci — ha detto. — Ora, canale della Manica, a noi due!». La Cohn intende affrontare la prova nella prima settimana d'agosto. I due nipotini della signora, Michael di sei anni e Zena di tre, l'hanno unta di grasso prima della partenza e si sono recati ad attenderla alla statua della Libertà. La nonna nuotatrice realizza una media di circa 42 bracciate al minuto, con un crawl australiano stile fantasia. Ha pure uno stile segreto che chiama «il maglio».

SIR BRIAN ROBERTSON, CHE LASCIA L'INCARICO DI ALTO COMMISSARIO IN GERMANIA, STA COMPIENDO UN GIRO DI COMMIATO NELLA ZONA DI OCCUPAZIONE INGLESE. ECCOLO MENTRE RIVOLGE IL SUO SALUTO AI DIRIGENTI DELLA GIOVENTU' TEDESCA NELLA CITTA' DI BERLINO

LE ELEZIONI TURCHE GIUDICATE UN MESE DOPO

ISMET INONU HA COMMESSO UN GROSSO ERRORE DI CALCOLO

La rivolta delle classi medie contro la burocrazia del partito al potere - Un incidente significativo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mersina, giugno

Per due mesi, nei caffè di questo piccolo porto turco, non si è inteso che il brusio di accese conversazioni politiche.

In un primo tempo la popolazione si è abbandonata allo eccitamento provocato dalle prime elezioni democratiche; poi, subito dopo, la meraviglia per i risultati, che sono apparsi veramente straordinari: dopo un quarto di secolo di regime dittatoriale, il partito democratico ha battuto il partito repubblicano.

Il 14 maggio, giorno delle elezioni, la grande maggioranza degli adulti — uomini e donne — si sono recati alle urne. Numerose sezioni hanno registrato un'affluenza dell'80 per cento degli iscritti.

Quasi ogni giorno c'era stato un comizio politico. Gli operai del porto sospendevano il lavoro per parlare liberamente contro il governo senza timore di finire in prigione. La grande maggioranza degli abitanti di questa città godeva con delizia il piacere di una nuova esperienza, vale a dire la lettura dei violenti attacchi della stampa contro Ismet Inonu, dittatore della Turchia fin dalla morte di Kemal Ataturk, avvenuta nel 1938. Essi si avvidero che una nuova era stava per cominciare allorchè constatarono che il Presidente Inonu, qui venuto in aprile, invece di attraversare come una meteora la città, a bordo della sua automobile blindata, si era fermato qua e là a dare vigorose strette di mano e a sollecitare voti.

La caduta del regime di Inonu ha provocato un cambiamento radicale in questo paese, che per la sua posizione strategica ha una grande importanza.

Corruzione e inerzia

Con la caduta del regime è caduta la dittatura di una fitta congerie di uomini che emersero quando Kemal Ataturk incominciò, nel 1923, a modernizzare il Paese. Costoro fecero molto per industrializzarlo, ma fecero poco o nulla per renderlo democratico e pochissimo per elevarne il tono di vita. Dopo la morte del rude Ataturk, il partito al potere si lasciò andare sempre più alla corruzione, all'inerzia, all'impopolarità.

Ismet Inonu aveva ereditato, con il partito popolare, il controllo totale della Turchia. Secondo la Costituzione, solo il partito aveva il diritto di nominare i candidati, e di sorvegliare le elezioni. Nessuna legge poteva essere presentata all'Assemblea senza la sua approvazione preventiva. Esso nominava tutti i funzionari responsabili e controllava tutte le risorse economiche dello Stato. Con tali poteri, Inonu edificò una formidabile burocrazia politica. La sua polizia — simile alla Gestapo — era brutale e pienamente efficiente. Quando qualche cadavere, con impressi i segni della tortura, veniva pescato nelle acque del Bosforo, gli abitanti di Istanbul dicevano con amaro sarcasmo: «Morto per ultra interrogatorio!».

Nel corso della campagna elettorale, una carovana del partito popolare di Ismet Inonu si fermò nel piccolo villaggio costiero di Tashuju, e chiese acqua da bere. «Andate a bere l'acqua del mare», risposero seccati gli abitanti; i quali, alcuni giorni dopo, votarono quasi tutti per il partito democratico.

Tale è stata la reazione del popolo ad un regime che in un quarto di secono non aveva in alcun modo soccorso la miseria degli abitanti dei villaggi, mentre aveva arricchito i capi del partito e la loro coorte di profittatori.

Nel grande «Club dei mercanti» di Mersina si possono ascoltare tutte le molteplici ragioni che hanno spinto gli uomini di affari a votare compatti contro il «partito popolare». Essi lamentano le ammende arbitrarie inflitte al commercio e ai produttori. Per concludere affari semplicissimi dei quali in fondo beneficiava anche lo Stato, dovevano superare lunghissime pratiche burocratiche a base di molti chili di inutili scartoffie. Così, ad esempio, tutte le spedizioni di arachidi dovevano essere preventivamente autorizzate dai burocrati, lentissimi a muoversi, annidati nella lontana Ankara, che avevano per motto «Yavash» (non fare nulla), e generalmente non si davano da fare se non venivano abbondantemente... lubrificati.

Mentre il Governo si dimostrava abilissimo a sabotare le imprese private, era assolutamente incapace di amministrare le proprie. La costosa e fastosa fabbrica di motori di aviazione di Ankara, edificata dal Governo, dopo parecchi anni è riuscita a produrre un solo modello.

Non si può negare che queste elezioni siano state una rivolta politica delle classi medie contro la burocrazia del partito, ch'era sostenuta dai proprietari terrieri ancora permeati di spirito feudale.

Sotto il regime di Inonu, i sindacati sono stati per molto tempo interdetti ai 300 mila operai industriali della Turchia. I sindacati controllati dal Governo, e recentemente anche quelli indipendenti, sono stati autorizzati a funzionare, ma sotto l'occhio vigile del ministero del lavoro, che li ha sempre considerati come complessi comunisti.

Gli uomini nuovi

I democratici hanno guadagnato numerosi voti promettendo agli operai il diritto di sciopero, che per molto tempo era stato negato perchè giudicato «sabotaggio della Nazione».

Due settimane prima delle elezioni, gli operai di Mersina furono testimoni di un incidente assai significativo. Un lavoratore dichiarò in un caffè che, in molti Paesi, il primo maggio era stato giorno di festa, proprio il contrario di ciò che era accaduto in Turchia. Costui fu immediatamente arrestato e spedito ad Ankara sotto l'accusa di essere comunista.

«Il partito popolare è stato divorato dai suoi stessi progenitori», mi ha detto una personalità politica. Ismet Inonu commise un grave errore di calcolo, sottovalutando le possibilità dell'opposizione, e perse.

Il nuovo Primo Ministro, capo del partito democratico, Celal Bayar, fu in passato Primo Ministro nel Governo del partito popolare. Il maresciallo Feuzi Chakmak, che fino alla sua morte, avvenuta di recente, diresse il partito nazionale dell'opposizione, più debole del partito democratico, fu uno dei principali luogotenenti di Ataturk e fu al servizio di Inonu fino al 1944.

Alcuni di coloro che passarono all'opposizione lo fecero per divergenze di principi; altri perchè furono battuti nella lotta per i buoni impieghi.

Tuttavia la maggior parte dei candidati dell'opposizione sono persone a posto. E benchè molti si siano imbarcati a bordo della galea dell'opposizione per opportunismo personale, essi hanno rappresentato per il popolo turco l'unico mezzo per sfuggire al regime oppressivo ed inefficiente di Inonu.

ANDREW ROTH

Copyright «Opera Mundi» - I.G.E.

A VIENNA I COMUNISTI LAVORANO A VUOTO

Clamoroso fallimento del congresso per la pace

L'on. Giolitti ribatte il chiodo del T. L. - Smentendo il russo Safronov, il delegato cèco non ammette la pacifica coabitazione del capitalismo col comunismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 19

Tra la quasi generale indifferenza degli austriaci, si è concluso a Vienna il «Congresso per la pace». Congresso varato con i soliti slogan, con la solita propaganda, e terminato col solito fiasco. Perchè la progettata marcia su Vienna di giovani comunisti con staffette, fiaccolate e roba del genere non ha avuto luogo, o, se è avvenuta, non ha destato alcun interesse. Perchè quando su un rapporto comunista (segreto, naturalmente) leggiamo che anzichè il propagandato milione di firme per «il divieto della bomba atomica e per la pace», ne sono state raccolte in Austria (con i metodi che conosciamo) solo 180 mila, possiamo già scorgere in questo divario di cifre la portata e l'importanza del fallimento. Perchè, infine, tre grosse personalità, Nenni, Joliot-Curie e il decano di Canterbury, hanno sospeso all'ultimo momento la loro progettata partecipazione.

E' noto che il bolscevismo, e per esso il Cremlino, può forse tollerare molto dai suoi gregari, ma non la sconfitta. Il comunismo, come ogni dittatura, non sa e non può perdere. Questo lo hanno sperimentato troppe volte in questi cinque anni i comunisti austriaci. Il congresso ora terminato è stato uno, forse l'ultimo banco di prova: dalla sua riuscita dipendeva l'entrata del partito comunista austriaco nel Cominform.

Premio allettante, dunque, che ha convinto gli attivisti a mettersi con impegno nella preparazione: e non si può certo imputare a loro se la manifestazione non ha avuto quel risultato che gli organizzatori viennesi avevano sperato, e gli ispiratori «esteri» avevano voluto.

Ma la cronaca diretta del congresso non interessa. Primo, perchè il congresso è già terminato e, a Vienna, già quasi dimenticato. Secondo, perchè esso non si è scostato dalla solita falsariga che ritroviamo ogni giorno sulle prime pagine dei giornali comunisti:

Più interessante risulta invece una conferenza stampa, convocata d'urgenza la mattina seguente la fine del congresso, conferenza alla quale i pochi giornalisti che sono stati raggiunti (telefonicamente, una mezz'ora prima!) hanno potuto rivolgere alcune domande ai congressisti. Scopo della conferenza non è stato tanto quello di fare della pubblicità per il già fallito congresso, affinchè ad esso si interessi almeno in minima parte la «stampa mondiale», quanto piuttosto (e qui si vede il grande timore e il senso di disagio dei comunisti austriaci) di mostrare alle delegazioni estere (leggi: russa) che i corrispondenti stranieri sono rimasti colpiti dall'organizzazione austriaca: non tanto quindi presentazione dei congressisti ai rappresentanti della stampa, quanto presentazione della stampa ai congressisti.

Le domande, tenute necessariamente su un tono generale, hanno ottenuto risposte generali, ed anche qui nella maggioranza dei casi il *leitmotiv* non è uscito dai binari cominformisti. Tre risposte interessano, e per queste tre risposte la conferenza ha un certo valore. Abbiamo chiesto ai delegati tedeschi se il piano Schuman, togliendo il principale motivo di contrasto tra la Germania e la Francia, potesse rappresentare un energico passo sulla via della pace. La signora Hoereth-Menge di Monaco e lo scienziato atomico Hawemann di Berlino hanno entrambi risposto che il piano Schuman vuole un patto tra la Francia e gli industriali tedeschi, che esso è troppo intimamente connesso col Patto atlantico e quindi non può essere un passo verso la pace. Bontà sua, la signora Hoereth-Menge ha poi aggiunto che i «comitati per la pace», e con essi (naturalmente!) il popolo della Germania occidentale, attendono di conoscere il piano nelle sue clausole e in tutti i suoi particolari, per poter prendere posizione.

La nostra seconda domanda aveva per oggetto il problema di Trieste: può esso rappresentare un pericolo per la pace, come a suo tempo Danzica? Ci ha risposto il deputato Giolitti, il quale ha premesso che il Parlamento italiano si mantiene sul punto di vista della dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948. Questo irrigidimento sarebbe sbagliato. Il comitato italiano per la pace ritiene che l'unica soluzione soddisfacente, e l'unica che tenga conto degli interessi sia italiani, sia jugoslavi, sia infine di tutte e quattro le Potenze firmatarie del Trattato di pace, è quella progettata del Territorio Libero con uno statuto permanente e la nomina del governatore. La posizione presa dal Governo italiano è un pericolo per la pace, perchè non tiene conto degli interessi jugoslavi, nè di quelli della quarta Potenza, la Russia. Del resto, ha aggiunto l'on. Giolitti, oggi, a due anni di distanza, si vede che la dichiarazione tripartita è stata solo una manovra elettorale.

Il terzo punto interessante della conferenza è stata la domanda rivolta da un giornalista svizzero al ministro cecoslovacco per la salute pubblica Plojhar: Se il capitalismo ed il socialismo (comunismo) possano coabitare in pace nel mondo. In contrasto col suo collega sovietico, Safronov, Plojhar ha sottolineato che «non c'è possibilità di compromesso tra capitalismo e socialismo». Messo sull'avviso della «gaffe» presa, egli ha voluto più tardi correggersi, spiegando che la sua frase doveva venire intesa nel senso che tale compromesso non è possibile entro uno Stato, per esempio in Cecoslovacchia, ma che nel mondo tale «coabitazione» è senz'altro realizzabile. Il ministro Plojhar ha però un grave difetto: come sacerdote della chiesa cattolica «statale» cecoslovacca egli è conscio di essere un oratore tutt'altro che disprezzabile, e parla volentieri ed a lungo. Così anche questa sua «correzione», nella foga del discorso è stata poi nuovamente rimangiata, e per la seconda volta egli ha sottolineato che nel mondo non esiste compromesso fra i due sistemi, e che «fino a quando esisterà il capitalismo, non ci sarà pace».

ARRIGO MAUCCI

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

Una nuova conferma

L'ultima mossa sovietica si è localizzata dunque in Europa, in quella Germania orientale che non a torto si guarda da tempo come la culla di nuove possibili iniziative, di nuove sorprese. Nel quadro dei Paesi satelliti o quasi, la Repubblica popolare tedesca sembrava dovesse avere e conservare un ruolo e un compito del tutto particolari. Più di una volta si era accennato da parte occidentale alla eventualità che i russi intendessero servirsene come di una concorrente pericolosa per la sua sorella maggiore dell'Ovest. O, meglio, per i Paesi occidentali che di fronte ad una politica sovietica di sempre più larga generosità verso di essa, non avrebbe potuto seguirne l'esempio nei riguardi di Bonn e del suo Governo. E la conseguenza sarebbe stata che essi si sarebbero impegolati così sempre più in un sistema di concessioni, suscettibile di creare scissioni, disaccordi e diffidenze tra i vari componenti del fronte atlantico.

Si trattava, in questo caso, di una delle tante elucubrazioni machiavelliche che in Occidente si è sempre inclini ad attribuire ai piani del Cremlino? O vi era forse in essa un fondamento di verità? Nessuno può dirlo. Resta però sicuro un fatto, cioè che Mosca, con dichiarazioni e con gesti, non ha talvolta mancato di dar credito a tali supposizioni. Così come, d'altra parte, si deve riconoscere che l'Occidente, specialmente all'inizio dei propri rapporti con le autorità di Bonn, non ha totalmente trascurato il rischio di vedersi superato dalla politica sovietica nel trattamento dei vinti di ieri. Ma, comunque, ciò è, per il momento, storia del passato.

Il fatto nuovo è rappresentato oggi dall'accordo tra la Germania dell'Est e la Polonia per la delimitazione della frontiera tra i due Stati, con il passaggio definitivo sotto la sovranità polacca di territori tedeschi, sul cui destino avrebbe dovuto invece decidere il trattato di pace.

Anche al di qua della cortina di ferro le sovranità nazionali sono ora in voga. Se ne parla, per limitarne almeno parzialmente la portata, e si progettano e si elaborano accordi, quali ad esempio il piano Schuman, diretti anche a tale scopo. E sull'argomento si accendono polemiche e discussioni, come è accaduto a proposito dell'ostilità britannica di fronte appunto al progetto «pool» dell'acciaio e del carbone tra Francia e Germania. Ma, mentre in Occidente si discute, in Oriente si segue un metodo più semplicistico e più drastico. Oggi è stata la volta della Polonia. Domani potrà essere di scena la Cecoslovacchia, che si vedrà assegnare, in omaggio al pacifismo dei popoli comunisti, territori, beni, popolazioni, che la storia, il costume, la tradizione hanno da secoli consacrato tedeschi.

Molte parole sono state scritte e pronunciate su quest'ultimo gesto russo: di amarezza, di sdegno, di ribellione. E non solo in Germania. Ma a cosa valgono? Non sono forse le stesse accorate parole, di ribellione, di sdegno e di amarezza, che a suo tempo si scrissero e si pronunziarono per lamentare, ad esempio, la sorte delle repubbliche baltiche o quella della Cecoslovacchia? Per esprimere solidarietà e simpatia verso le vittime — illustri o umili — di tribunali implacabili? Per manifestare l'ansia o il tormento di migliaia e migliaia di famiglie, ignare del destino dei propri cari dispersi nell'immensità desolata di terre sulle quali non sono tracciate le vie del ritorno? Purtroppo, le rievocazioni ed i rimpianti non trovano posto nel dizionario della politica. La politica non può che fare il bilancio dei propri errori. A cosa serve soffermarsi e rimpiangere?

Ipotesi e realtà

Le circostanze che hanno preceduto o accompagnato la mossa moscovita si presterebbero a induzioni e ad ipotesi sottili ed eleganti. Si potrebbe, ad esempio, supporre che il Cremlino si sia trovato nella necessità di sacrificare il proprio prestigio e la propria influenza nella Germania orientale pur di soddisfare o di placare le pretese del nazionalismo polacco. Si potrebbe andare ancora più in là, e vedere in questo fatto il sintomo della pericolosità che per l'Unione Sovietica rappresentano i varii nazional-comunismi della Europa orientale, pronti eventualmente a seguire lo scisma jugoslavo ed a minacciare così la compattezza del mondo comunista. Oppure, ci si potrebbe chiedere: che rapporto vi è fra ciò che è accaduto e il fallimento — o il successo, secondo i punti di vista — della manifestazione di Pentecoste a Berlino? La via è aperta per tutte le ipotesi. Ma intanto la realtà concreta è forse più semplice e più evidente: la penetrazione territoriale del mondo sovietico verso Occidente progredisce. Perchè, sfrondata di tutta la cornice oratoria e propagandistica che l'ha accompagnata, la cessione alla Polonia delle terre tedesche dell'Est, significa anche questo. La Russia continua immutabile, nel 1950, la linea di condotta che ha ispirato la sua politica durante e dopo gli anni del conflitto. La meta è sempre la stessa: sono cambiati soltanto i metodi. Il rafforzamento della resistenza dell'Occidente nei vari settori ha costretto Mosca a spostare continuamente i propri immediati obiettivi. Ma, nel suo significato concreto, l'ultimo gesto del Cremlino non si differenzia dalle altre iniziative che nella storia recentissima del nostro continente ci ricordano il sacrificio dell'indipendenza cecoslovacca, l'instancabile sottomissione di tutta l'Europa orientale, il progressivo isolamento diplomatico dei Paesi satelliti dal mondo occidentale.

I rapporti fra Est e Ovest sono stati talvolta paragonati ad un colloquio fra i due avversari che si fronteggiano. L'immagine è attraente. E' un dialogo fatto di pause, di lunghi silenzi, di riprese improvvise, di richiami. Un dialogo, nel quale intervengono di tanto in tanto figure del tutto nuove, che poi svaniscono per cedere il posto ad altre voci, lontane e diverse. Se ora, continuando nell'immagine, noi vogliamo vedere nell'accordo tedesco-polacco una replica moscovita a recenti iniziative politico-diplomatiche occidentali, ci piace mettere in rapporto l'ultimo gesto del Cremlino con un fatto particolare che, benchè non provocato direttamente dall'Occidente, mirava, nelle sue ottimistiche finalità, a ristabilire proprio una possibilità di pacifica convivenza tra i due mondi nemici: il tentativo del Segretario generale dell'ONU, Trygve Lie. Egli, come si ricorderà, aveva recentemente auspicato il ristabilimento di una base di intesa fra Oriente e Occidente, attraverso quegli organismi internazionali che nelle buone intenzioni dei loro promotori dovevano appunto servire a portare armonia e concordia fra i popoli. Ed ha viaggiato, ha attraversato oceani e continenti, ha conferito a lungo con gli uomini di Stato, per cercare un punto di accordo.

La risposta di Mosca

Una ripresa di contatti poteva forse non escludersi totalmente. Ma presupposto di tutto doveva essere la dimostrazione della reciproca buona volontà di rispettare gli impegni, di voler lavorare per la pace, di essere disposti a trovare una piattaforma di conciliazione fra interessi contrastanti. In una parola, era necessario che da parte di tutti si manifestasse il desiderio di aderire ad una forma di cooperazione internazionale.

La Russia, uscendo da un lungo periodo di apparente stasi, ha dato la sua risposta: ed ha creato una volta di più il fatto compiuto in una delle zone più delicate d'Europa. E' vero però che abbiamo già letto in qualche giornale che la cessione di territori tedeschi alla Polonia è frutto di un accordo diretto fra due Governi — quello di Berlino e quello di Varsavia — al di fuori di un intervento sovietico. E che quindi le accuse rivolte a Mosca di non rispettare le intese a suo tempo stabilite per rinviare al Trattato di pace tedesco la delimitazione delle frontiere stesse sarebbero del tutto infondate...

Gli ottimisti verranno a dirci una volta di più che esistono ancora delle possibilità di intesa?

VINCENZO SPICACCI

Bimba di otto anni rapita in Friuli?

Udine, 19

Da domenica sera una bimba di otto anni, Lidia Zavagno, di Cormor Alto, è scomparsa da casa e si teme sia stata rapita da un bruto. La piccola si era allontanata con la bicicletta del fratello verso le 17.30 e da allora non si è saputo più nulla di lei.

Temendosi una disgrazia, è stato prosciugato il canale Ledra, facendone anche deviare le acque nel Cormor, ma senza risultati. Pure vane sono riuscite le battute a largo raggio compiute dai carabinieri e da squadre di paesani.

Travolto da un'ondata affoga davanti alla moglie

Rapallo, 19

Stamane è stato ritrovato il corpo del conte Marazzi Marcello, di 42 anni, perito ieri tragicamente in mare. Il Marazzi stava facendo un bagno in compagnia della moglie e di un cognato, e si era soffermato su uno scoglio, quando una improvvisa e forte ondata lo travolgeva trascinandolo al largo. Ogni soccorso è stato inutile e ben presto il poveretto scompariva allo sguardo atterrito dei congiunti.

Dopo affannose ricerche, durate tutta la notte e continuate stamane, alle 12.30, la salma poteva essere ricuperata.

UN MALE IDEOLOGICO travaglia e divide l'Unesco

Tuttavia il lavoro svolto a Firenze è stato proficuo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Firenze, 19

Con la seduta plenaria l'Unesco che da un mese è radunato a Firenze, tra il Salone dei Dugento a Palazzo Vecchio e le sale di Palazzo Pitti — quello per le assemblee generali dei delegati, queste per i lavori delle Commissioni — ha posto termine alla sua sessione consultiva e deliberativa del 1950; resterà ora al comitato direttivo dare attuazione pratica, entro i prossimi mesi, alle deliberazioni prese dalla Conferenza.

E' noto che non sempre, durante questo mese d'intensa operosità, il grande istituto (ne fanno parte, con le nuove ammesse, 62 Nazioni, tra grandi, piccole e minuscole) ha avuto vita facile ed ha anzi attraversato momenti burrascosi e minacciosissimi. Il primo fu all'inizio, quando cecoslovacchi e ungheresi, per non aver ottenuto l'inclusione della Cina di Mao-Tse nella conferenza e, quindi, l'estromissione della Cina nazionalista, abbandonarono, sdegnati — sbattendo la porta, secondo usa dire — la conferenza stessa. L'ultimo, di tutti più grave, ebbe luogo la settimana scorsa, con le dimissioni del direttore generale Torres-Bodet, le quali, dopo aver tenuto in isgomento, è la vera parola, per tre giorni consecutivi la conferenza, sono state poi ritirate in seguito a un abile compromesso imbastito dalla delegazione francese.

Le dimissioni di Torres-Bodet — ch'è l'unico uomo, benchè poeta, e squisito poeta, apparso capace (ma forse, anche, perchè poeta e quindi disinteressato) di governare l'Unesco — furono conseguenza dell'aspro dissidio manifestatosi attorno a una risoluzione inviata dalla Cecoslovacchia e ad un'altra della Jugoslavia, per la messa al bando della bomba atomica, in nome dei principii fondamentali dell'Unesco, che sono — come sappiamo — la salvaguardia dei diritti dell'uomo, la difesa della pace e la diffusione, con tutti i mezzi consentiti, della cultura, per lo accrescimento della civiltà.

La risoluzione cecoslovacca, benchè rispondesse, indubbiamente, allo spirito che informa l'Unesco, era però di netta sostanza politica e di chiara ispirazione russa; donde una ferma e vivace reazione americana e inglese, diretta a impedirne la messa in discussione. Di qui le dimissioni di Torres-Bodet e lo stato di reale crisi in cui la conferenza è subito caduta.

Il ritiro delle dimissioni e la composizione apparente del dissidio sembra abbiano risolto la grave crisi: ma, secondo noi, si tratta di pura apparenza e di qui a qualche mese il male ideologico che travaglia e divide l'Unesco — come l'ONU, da cui promana — potrebbe riuscirgli fatale.

Il dissidio è stato composto su questo abile gioco di procedura. Poichè il regolamento vuole che qualsivoglia proposta avanzata da una delle Nazioni partecipanti all'Unesco debba essere sostenuta, per esser messa ai voti, da almeno una delle altre Nazioni, il delegato francese — dopo accurata preparazione — ha fatto presentare in assemblea la mozione cecoslovacca; essendo, con i cecoslovacchi, assenti dalla conferenza anche i delegati ungheresi, nessuno s'è levato ad appoggiare il progetto di Praga, ch'è stato così respinto «a limine». La stessa procedura è stata adottata per il progetto jugoslavo, che, anch'esso, non è passato in discussione perchè nessuno degli altri delegati presenti lo ha affiancato. Di conseguenza, le acque sono tornate tranquille e in luogo dei progetti sovietico e titino, così caduti, è stato votato uno in cui si cerca di salvare la faccia, incitando il direttore generale dell'Unesco e il consiglio esecutivo a «incrementare la azione e l'efficacia della loro opera di pace», e si dà inoltre ad essi libertà d'iniziativa in rapporto ai principii cui l'Unesco s'ispira, compreso quello della universalità e del parallelismo con le Nazioni Unite.

Questo progetto di risoluzione salva la faccia, come abbiam detto, in quanto con esso si toglie ogni valore morale all'invocazione a un'azione di pace contenuta nel progetto di ispirazione sovietica contro l'uso della bomba atomica; ma non perciò la crisi apertasi nell'Unesco è sanata: l'episodio avvenuto in questi giorni avrà fatalmente i suoi sviluppi tra qualche mese, magari tra un anno. E' augurabile che, frattanto, possa dare i suoi frutti, in seno all'istituto, quella preziosa esperienza in capacità, volontà di lavoro serio, concreto e pratico, che l'Unesco ha tratto dagli insegnamenti diretti che gli sono venuti dal quotidiano contatto, qui a Firenze, con un popolo dalle grandi tradizioni e con quelle che sono le espressioni d'una grande civiltà.

Questo è stato un reale e importantissimo frutto, e molti delegati, ricordando gli astrattismi delle discussioni, che lo anno scorso ebbero luogo nel Libano — dove la conferenza si tenne —, si sono compiaciuti di dichiararlo. Una città come Firenze non poteva non indurre l'Unesco a considerare i problemi vivi della cultura e dell'arte, e di fatti le commissioni — in particolare quella del programma — hanno ben lavorato in questo senso.

Per quanto ci riguarda — a parte l'inclusione dei nostri classici nelle quattro serie di volumi che verranno stampati e diffusi nelle quattro più estese lingue del mondo: inglese, francese, spagnolo e arabo — di particolare momento è l'approvazione del progetto di convenzione internazionale per la protezione dei monumenti storici e delle opere d'arte.

In linea generale, il lavoro delle commisisoni è stato pratico e saggio, e però benemerito. Delle decisioni prese nel campo dell'educazione e dell'incoraggiamento agli studi, potranno giovarsi, per taluna, anche giovani giuliani e dalmati. L'Unesco ha infatti disposto che, in luogo di premi annuali per il miglior romanzo, la migliore commedia, ecc., vengano istituite borse di studio per giovani, un certo numero di esse a favore degli studenti profughi che per cause di guerra hanno dovuto abbandonare il proprio Paese.

F. M.

GIORNALE SPORT

I NOSTRI CALCIATORI A SANTOS E S. PAOLO

LE ACCOGLIENZE AGLI AZZURRI FANNO DIROTTARE IL TRAFFICO

Primi allenamenti oggi e giovedì

San Paolo, 19

Di una imponente manifestazione di sportività e di entusiasmo è stato motivo l'arrivo degli Azzurri sia a Santos che a San Paolo. Ad attendere la «Sises» erano a Santos il console d'Italia ed il segretario della Federazione Valentini. Molti giornalisti ed una folla composta delle delegazioni delle società sportive e d'italiani hanno accolto con grande entusiasmo gli Azzurri allo sbarco, così che non è stato facile entrare negli automezzi.

A San Paolo già da alcune ore la folla attendeva l'arrivo della comitiva davanti all'Hotel San Paolo. L'allegria degli italiani, che avevano conoscenze fra gli Azzurri era addirittura commovente. La folla era tanta e tanto entusiasta che gli Azzurri hanno impiegato una buona mezz'ora per giungere dagli automezzi all'Hotel, e vi sono pervenuti quasi alla spicciolata.

Bandiere tricolori

Non ci è stato possibile parlare coi giocatori che dopo la colazione. Qualcuno sembrava stanco in conseguenza del viaggio e degli abbracci degli ammiratori. Tuttavia Boniperti ha dichiarato che la stanchezza non avrebbe diminuito la volontà degli Azzurri di lottare per la conquista del trofeo che avevano consegnato a Rio de Janeiro. Insieme alle bandierette brasiliane, che i membri della colonia italiana agitavano per salutare gli Azzurri, se ne notavano centinaia di italiane. Sperone, che è conosciuto a San Paolo dove venne due anni fa col Torino, ha accaparrato l'attenzione del pubblico. Come prova dell'entusiasmo risvegliato dall'arrivo della delegazione italiana, basterà dire che il servizio del traffico cittadino ha dovuto essere cambiato per evitare congestionamenti.

La squadra azzurra ha diramato con la firma di tutti, il seguente messaggio: «Speriamo vivamente di poter soddisfare i desideri degli sportivi di San Paolo che or sono due anni applaudirono lealmente i cari fratelli del «Torino» tragicamente scomparsi. Questo ricordo stimolerà il nostro orgoglio».

I dirigenti hanno ordinato agli Azzurri di ritirarsi nelle rispettive camere dopo la colazione. Il prof. Magrini ci ha dichiarato che gli Azzurri disputeranno ogni partita come un assieme omogeneo, senza alti e bassi. Egli ha messo in rilievo che ritiene pericolosi soltanto tre avversari, il Brasile, l'Inghilterra e l'Uruguay, aggiungendo che tali squadre, assieme a quella italiana, arriveranno alle finali. Il prof. Magrini ha insistito in tali affermazioni dimostrando assoluta convinzione.

Riservati con la stampa

Domattina la squadra azzurra sosterrà il primo allenamento probabilmente allo Stadio del Parque Antarctica. La temperatura di San Paolo è piuttosto bassa — 14 gradi — mentre a Rio il caldo si fa sentire ancora forte. Gli Azzurri terranno un allenamento collettivo anche giovedì mattina, credesi allo Stadio Pacaembù, dove dovranno giocare con gli svedesi, sempreché i lavori ancora in corso siano terminati.

L'ing. Barassi è atteso a San Paolo stanotte, poichè ha detto di voler assistere agli allenamenti della squadra, dato che i paraguayani sono in avanzata fase di preparazione e si trovano a San Paolo sino da giovedì. Nell'ambiente calcistico brasiliano si ritiene che la partita Italia-Paraguay sarà la più sensazionale del girone.

Il dott. Bardelli ha dichiarato che la composizione della squadra azzurra sarà conosciuta soltanto pochi minuti prima dell'entrata in campo, così che per questo motivo non gli è possibile comunicare i nomi dei giocatori che si misureranno con la Svezia.

E' stato notato che i giocatori si dimostrano di poche parole. Evidentemente hanno ricevuto istruzioni di limitare al minimo il contatto con la stampa.

Il comm. Novo, che sembrava che ieri si fosse imbarcato con gli Azzurri sulla «Sises», è invece rimasto a Rio dovendo risolvere una questione per i bagagli ed altri dettagli. Egli arriverà a San Paolo nelle prime ore di domattina.

«Abbiamo molte probabilità»

Partiti in volo i campioni inglesi

Londra, 19

La nazionale inglese per il Campionato del Mondo è partita stamane in aereo alla volta di Rio de Janeiro. I giocatori sono apparsi pieni di entusiasmo al momento in cui salivano sull'apparecchio.

Il loro manager Walter Winterbottom ha dichiarato: «I giocatori sono in piena forma. Sappiamo che il compito che ci attende è molto severo, ma se ci sarà possibile svolgere un gioco analogo a quello praticato contro il Belgio, ed i giocatori daranno altrettanta prova di coesione, abbiamo probabilità di prim'ordine».

A questo, Willy Wright, capitano della squadra, ha aggiunto: «Siamo molto lieti dell'idea di questo viaggio e faremo l'impossibile per tornare con la «Coppa».

Censure d'un giornale inglese

Quanto guadagnano i calciatori brasiliani

Londra, 19

Sul «Sunday Express» il gioralista sportivo Alan Hoby afferma oggi che i giocatori brasiliani guadagneranno da 40 a 120 sterline al mese durante i campionati mondiali di calcio, ed avranno inoltre un premio di 600 sterline ciascuno qualora vincano la finale. Da parte loro, i giocatori britannici avranno solo 20 sterline per partita, più 10 sterline alla settimana quale stipendio estivo.

Ciò vi dimostra — aggiunge l'articolista — in che razza di paradiso di sciocchi finanzieri questo campionato del mondo sia degenerato. Ciò dimostra inoltre quanto sia diventato fantastico questo complesso Sudamerica, compreso l'affare di Bogotà».

Commentando la possibilità di successo britannico nel Sudamerica, Hoby ha aggiunto: «Io non condivido il generale pessimismo secondo il quale noi saremo malmenati dagli spagnoli, massacrati dagli italiani e assassinati dai brasiliani. Noi abbiamo Williams, Aston, Manion, Finney, Wright e Matthews, sei tra i più formidabili calciatori del mondo».

Arrivato Rosen

IL CALCIATORE INGAGGIATO DAL TORINO AUSPICA... LA IMMIGRAZIONE DI ALTRI SVEDESI

Torino, 19

E' giunto a Torino ieri sera l'asso svedese Bertil Rosen ingaggiato, come è noto, dalla società granata. Rosen ha preso immediatamente contatto con i suoi dirigenti onde stabilire il suo programma futuro. Egli si è dichiarato soddisfattissimo di essere passato a far parte del Torino e di essere più che certo che altri suoi connazionali scenderanno quanto prima in Italia accettando le offerte che sono state loro fatte.

STASERA SULLA PISTA DI MONTEBELLO

BARTALI, MAGNI, LEONI, BEVILACQUA contro van Steenbergen, Okers, Kint, De Santi

Questa sera la pista dello Ippodromo di Montebello ospiterà gli assi del ciclismo internazionale impegnati in una «notturna» degna, per il valore e il numero dei concorrenti, di figurare nel cartellone d'una metropoli. Bartali, Magni, Leoni, Bevilacqua, De Santi, Corrieri, la Maglia Bianca del Giro Pedroni, Bresci, Martini, saranno opposti al campione del mondo Ric van Steenbergen, unitamente agli assi Kint e Okers. Con la presenza di questi tre corridori stranieri di alto valore la riunione di questa sera assume carattere internazionale e anche maggiore lustro sportivo.

L'attesa maggiore degli sportivi è rivolta alla gara di centro del programma, costituita dall'individuale per la disputa del Gran Premio Trieste chiamata Giro d'Italia in pista; ma la gara a inseguimento fra le due squadre capitanate da Bartali e van Steenbergen sarà quella che entusiasmerà maggiormente il pubblico sia per l'incertezza dell'esito che per il valore dei campioni in lizza. Intanto tutto è pronto per questa sera. Il programma della manifestazione avrà inizio alle ore 20.30 con la sfilata di tutti i protagonisti indistintamente, ciò per dar modo al pubblico di vedere meno... velocemente i loro campioni.

Il programma verrà aperto da una individuale per dilettanti riservata alla categoria allievi alla quale farà seguito una gara ad eliminazione per professionisti con la partecipazione di Astrua, Bresci, Feruglio, Martini, Pasotti, Pedroni, Ronconi e Zanazzi. Poi avremo l'attesa gara internazionale a squadre (corsa ad inseguimento fra una squadra italiana composta da Bartali, Leoni, Magni, Corrieri e Bevilacqua e una italo-belga formata da van Steenbergen, Kint, Okers, De Santi e Conte). Altra gara per dilettanti individuale a traguardi, alla quale parteciperanno tutti i migliori dilettanti triestini e del Friuli. Poi avrà luogo la prova principale della riunione costituita dal «Giro d'Italia in pista» individuale professionisti sulla distanza di km. 40.225 pari a cinquanta giri di pista con la partecipazione di tutti i professionisti impegnati nella riunione.

I biglietti sono in vendita alla Biglietteria Centrale e poi ai botteghini dell'Ippodromo. Saranno rinforzati tutti i servizi tranviari e di filovia che conducono a Montebello dove funzioneranno posteggi per automobili, moto e biciclette.

Coppi in convalescenza sulle Alpi tridentine

Trento, 19

Fausto Coppi riprenderà gli allenamenti ai primi di agosto. Al campione bianco-celeste non verrà applicato il busto in gesso, come era stato deciso dai sanitari in un primo momento, ma un semplice cinto elastico provvisorio. Coppi lascerà l'ospedale di Trento fra una settimana e si recherà a trascorrere un periodo di riposo sulle Alpi Tridentine assieme alla moglie.

Fiorillo non parteciperà al Grand Prix de Paris

Milano, 19

Il tre anni Fiorillo, vincitore ieri a San Siro del Gran Premio Milano, non prenderà parte al Grand Prix de Paris che si disputerà domenica prossima sulla pista di Longchamps. Fiorillo, che ieri ha corso in precarie condizioni di salute, non è in grado di sostenere le fatiche del viaggio e pertanto la scuderia Castelverde ha rinunziato alla prossima prova parigina, non escludendo però l'invio di Fiorillo nella capitale francese per l'Arc du Triomph che verrà corso nel mese di settembre.

Contro Jake La Motta

Mitri riceverà il 15 p.c. dell'incasso

New York, 19

Confermando che il 12 luglio Tiberio Mitri darà l'assalto al titolo mondiale dei medi tenuto da Jake La Motta, sul ring del Madison Square Garden, l'International Boxing Club rivela che i mutamenti nella data e nel luogo sono stati fatti per concedere più tempo di preparazione all'italiano. L'incontro avrebbe dovuto opporre La Motta a Rocky Graziano il 28 giugno al Polo Ground di New York, ma Graziano ha dovuto rinunciare all'impegno a causa di una frattura al pollice sinistro.

I prezzi al Madison Square Garden varieranno da due dollari a 15 in luogo del divario da 2.50 a 20 che era stato fissato al Polo Ground. Mitri si allenerà per le quindici riprese contro La Motta a Long Pond, Geenwood Lake, dove Graziano si stava preparando per affrontare il campione mondiale.

I negoziati per il nuovo «match» sono stati completati ieri da James D. Norris, presidente dell'International Club, ed Al Weill, suo matchmaker». Questi ha rivelato che La Motta riceverà il 45 per cento dell'incasso netto, e Mitri il 15 per cento. Per Graziano la percentuale era del 32 per cento contro il 30 per cento per il campione.

In palio il titolo mondiale dei pesi mosca

Londra, 19

Il campione del mondo dei pesi mosca Terry Allen metterà il suo titolo in palio il 1.o agosto a Honolulu contro Dado Marino.

I CAMPIONATI EUROPEI DI JOLE OLIMPIONICHE

LE DUE PRIME PROVE sfavorevoli al timoniere italiano

Lo svizzero Osvald comanda la classifica

Il vento è sempre stato, nei secoli, il dramma dei navigatori. Se non c'è non ti muovi, se turbina ti ribalti. Esso determina non soltanto l'atmosfera in senso scientifico ma anche sotto l'aspetto morale. Immaginate quindi quanta importanza abbia questo elemento spinto dai misteriosi ordigni della natura per una regata internazionale e un campionato europeo. Lo abbiamo visto in occasione della ripresa della «settimana velica internazionale» durante la giornata di ieri.

Purtroppo la prima giornata non è stata favorevole al nostro rappresentante, l'azzurro Rinaldi, il quale ha ricevuto un colpo in testa proprio dal vento; quel vento che durante le due ultime giornate delle prove nazionali gli era stato benigno, stavolta lo ha abbandonato. Abbiamo detto che Rinaldi è regatista da vento fresco e da mare allegro. Le bonacce e le acque chete non fanno per lui. Il ventottenne triestino poi ha contro di sè una coalizione di lacuali con tanto di barba e di Olimpiadi; due lacuali: lo svizzero e l'austriaco; un terzo arrivato nella graduatoria mondiale di Torquay: l'olandese, un anziano e smaliziato timoniere che da otto anni tiene nelle sue mani il titolo dei Paesi Bassi. Ma specialmente doctor Osvald, lo zurighese, ha dato fastidio a Rinaldi, per quel suo modo naturale di muoversi senza vento che è una spiccata caratteristica dei velisti del lago di Zurigo, calmo come tutta la Svizzera.

Dunque, a parte il francese che proprio non va, nelle jole effettivamente sono in gara i migliori equipaggi d'Europa. E' quindi logico che gli stranieri rendano la vita difficile al nostro Rinaldi. Ciascuno corre con le proprie vele ma vi è rotazione di barca, sicchè ognuno dei concorrenti nelle singole prove avrà effettuato il giro delle imbarcazioni. Questo ad evitare che sorgano discussioni sulla qualità dei legni in contesa. Nelle rimanenti tre gare all'italiano spetteranno due barche mediocri e una buona; finora ha corso con due barche. C'è da augurarsi che egli trovi la vena, e il vento fresco che gli è indispensabile. Come già fece durante le «nazionali», in questo caso potrebbe rimontare lo svantaggio che lo divide dai primi. E cosa che egli può fare senz'altro perchè volontà e doti sportive non gli mancano.

Della prima uscita delle «stelle» c'è poco da dire. La corsa ha avuto un solo nome: Gino Paulin, il quale ha scorazzato per il «suo» Golfo con l'autorità del padrone di casa. Gli stranieri sono addirittura scomparsi nella scia di Paulin e compagni, accontentandosi degli ultimi posti. Pellaschier ha gareggiato bene e si è dimostrato per l'ennesima volta buon pilota; qualche buono sprazzo si è visto in Sorrentino e in Machne come nel rappresentante della Marina Militare italiana. Nulla di eccezionale ha detto finora la «super leggera» di Monfalcone, ma da essa ci si attende molto nei prossimi giorni.

Bandiere al vento

Ed ora la cronaca delle gare. Preliminari piuttosto lunghi prima di iniziare le «internazionali» vere e proprie. Vi è in tutti impegno e interesse nel disbrigo del lavoro d'impostazione. C'è da fare onore a un protocollo: bisognerà lasciare negli ospiti un lieto ricordo, quindi nulla vien trascurato da parte degli organizzatori per far contenti tutti. Sulla torretta dell'Adriaco, come sulla terrazza del bagno alla diga garriscono al vento (un leggero venticello di Ponente) le bandiere d'Italia, Austria, Svizzera, Francia, Olanda. Una discreta folla di sportivi e amatori s'è portata, con i motoscafi, ad assistere alla regata dallo stabilimento balneare trasformato per l'occasione in tribuna. Aria di festa e di ottimismo fra regatanti, giuria, organizzatori e pubblico. Il buon umore sopperisce alla mancanza di vento: si spera invano che il grande assente spunti da uno dei quattro punti cardinali.

Alle ore 11, tredici stelle si agitano intorno alle boe di partenza; si allineano e partono come un plotone di soldati in divisa estiva. Il vento non è ben determinato: va da Tramontana a Maestrale, da Ponente a Libeccio. Per il vento siamo ancora in primavera, c'è quindi ancora la più bella incertezza del «refolo». Ce lo dicono gli stessi regatanti i quali sciolgono ben presto il plotone compatto per farne tredici punte con direzioni anarchiche. Chi trova per primo la giusta rotta attraverso la quale puntare sulla boa a vento che oggi, forse per via di correnti, si dimostra difficile a doppiare, è Gino Paulin. Egli va liscio, la vira, guida un gruppo di meno avventati che gli sono relativamente vicini; gli altri buttatisi sulla tramontana, in cerca di forza motrice, restano impantanati e faticano a trascinarsi avanti.

L'Axilla portata da Paulin è seguita da Corsara di Monfalcone guidata da Pellaschier; Gemma, con al timone Darpi della nostra Marina Militare; Luisa II con Sorrentino; Kira con il monfalconese Trevisan e Ivelise con il veneziano De Danaro; austriaci e olandesi sono molto indietro. Al primo giro così. Al secondo, fermi restando i primi due seguono nell'ordine De Danaro, Sorrentino e Machne. Per la terza puntata al vento, Paulin sceglie un'obliqua felicissima, diretta alla boa con un refolo buono. Molti spostamenti nelle retrovie dove si lotta accanitamente per le piazze d'onore. Paulin va, si beve in solitudine un intero lato di regata, arriva al traguardo con otto minuti di vantaggio. Dietro a lui lotta a coltello negli ultimi metri fra Sorrentino e Pellaschier per il secondo posto: ha la meglio il monfalconese che esegue una stupenda manovra alla boa per far spuntar prima la sua prua su quella del rivale triestino. Bel colpo.

Come sul lago

Le jole sono partite un po' disordinatamente. L'Austria ha Alagi, l'Italia Luisella, l'Olanda Axum, la Svizzera Falena VI, la Francia O. Cosulich. Presto una allunga il collo: è Falena con lo zurighese Osvald. Qualcuno della giuria, pratico di posti di osservazione, dice. «Mi pare di osservare proprio una regata dalle rive del lago di Zurigo. Questa è la corsa fatta apposta per lo svizzero». Esatto. Lo svizzero scappa e nessuno riesce più a stargli dietro. Primo giro: 1) Osvald, 2) de Jong, 3) Rinaldi, 4) von Musil, 5) Baudoin. Per il secondo passaggio della boa al vento si ingaggia una lotta lunga ed estenuante per il secondo posto. Mentre Osvald fila via da solo e il suo distacco dal resto dei partecipanti è tale da perderlo di vista gli sguardi si appuntano tutti sulla strana manovra che stanno ingaggiando Rinaldi e de Jong. Lo zurighese ha già doppiato che i due baldi avversari vanno ancora diflati in mare. Dove andranno a finire! Ecco che Rinaldi coglie un soffio vagabondo e lo imprigiona nella sua capace vela: bordo e puntata sulla boa: l'olandese è sfilato dal campione italiano che con un guizzo si mette a lato di vento e insegue Osvald il quale però, ahimè!, ha già succhiato quasi tutto un lato di percorso e quindi non c'è nulla da fare. Rinaldi arriverà con sette minuti di ritardo al traguardo.

Per la gara pomeridiana delle jole, le barche sono così distribuite: Italia O. Cosulich, Austria Axum, Olanda Falena VI, Svizzera Luisella, Francia Alagi. Vento tra ponente, maestrale e tramontana, leggermente più disteso che nella mattinata. Partenza ancora disordinata. Rinaldi è partito maluccio; gli tocca da bel principio subire i capricci di chi è in favore di vento. Stavolta i distacchi non sono tanto evidenti come nella mattinata. L'austriaco (altro lacuale) si trova in buone condizioni di vento. Stavolta vi è minor difficoltà nel girare la prima boa che durante la precedente prova faceva diventar matti i concorernti. Rinaldi lotta disperatamente con lo olandese e lo svizzero che gli intralciano la rotta. Poi si sgancia anche l'olandese che insegue l'austriaco e restano ad accapigliarsi l'italiano e lo svizzero come nella mattinata. Sul traguardo giunge però prima ancora una volta l'elvetico e il nostro rappresentante deve accontentarsi del quarto posto. Domani tutto da rifare.

ITALO SONCINI

Campionato europeo di jole olimpioniche: I prova: 1) «Falena VI» (Svizzera) Osvald, p. 5; 2) «Luisella» (Italia) Rinaldi, p. 4; 3) «Axum» (Olanda) de Jong, p. 3; 4) «Alagi» (Austria) von Musil, p. 2; 5) «O. Cosulich» (Francia) Baudoin, p. 1. II prova: 1) «Axum» (Austria) von Musil, p. 5; 2) «Falena VI» (Olanda) de Jong, p. 4; 3) «Luisella» (Svizzera) Osvald, p. 3; 4) «O. Cosulich» (Italia) Rinaldi, p. 2; 5) «Alagi» (Francia) Baudoin, p. 1.

Regata per «stelle»:

1) «Axilla» (Y.C.A. Trieste) tim. Paulin, p. 13; 2) «Corsara» (S.V.O.C. Monf.) tim. Pellaschier, p. 12; 3) «Luisa II» (Y.C.A. Trieste) tim. Sorrentino, p. 11; 4) «Perla» (S.V.O.C. Monf.) tim. Trani, p. 10; 5) «Ivelise» (C. Vela Venezia) tim. de Danaro, p. 9; 6) «Furia» (Y.C.A. Trieste) tim. Machne, p. 8; 7) «Kira» (S.V.O.C. Monfalcone) tim. Trevisan, p. 7; 8) «Ossoj» (Y.C.A. Trieste) p. 6; 9) «Aries» (C. Vela Capodistria) tim. Fonda, p. 5; 10) «Gemma» (Marina Ital.) tim. Darpi, p. 4; 11) «Tarabocchia» (Y.C.A. Trieste) tim. Velli, p. 3; 12) «Locatelli» (Olanda) p. 2; 13) «Favretto» (Y.C.A. Trieste) tim. Hofmann, rit.

Classifica: 1) Svizzera punti 8; 2) Olanda p. 7; 3) Austria p. 7; 4) Italia p. 6; 5) Francia p. 2.

Pallacanestro nei Ricreatori

Anche ieri sono state disputate diverse partite del torneo di pallacanestro tra i Ricreatori comunali. Diamo i risultati della Categoria A: Toti-Nordio 10-2 (marcatori: per il Toti: Maccarone C. 6, Lombardi 2, De Nuzzo E. 2, per il Nordio: Urbani 2). Pitteri-De Amicis 11-7 (marcatori: per il Pitteri: Lussi 2, Albertini Alberto 5, Albertini S. 4; per il De Amicis: Torcello 5, Rotta 1, Niccoli 1); Lucchini-Gentilli 6-4 (marcatori: per il Lucchini: Cecchetti Mario 2, Tommasi E. 4; per il Gentilli: Collarich V. 3, Dodich G. 1).

Categoria C: Lucchini-Gentilli 34-24 (marcatori: per il Lucchini; Ban R. 2, Mattic L. 20, Prelz L. 8, Zei P. 4; per il Gentilli: Chermaz C. 6, Coffoli G. 15, Conti G. 3); arbitro Orlandini. Pitteri-De Amicis 26-14 (marcatori: per il Pitteri: Saksida 10, Angelillo 2, Bellini 8, Culiat 2, Vercon 4; per il De Amicis: Terrana 6, Kuffersin 5, Maglica 2, Candido 1). Toti-Nordio 18-15 (marcatori: per il Toti: D'Elia 4, Maccarone V. 8, Blasizza 6; per il Nordio: De Franceschi 4, Canobelli 11); arbitro Vecchiet. Brunner-Padovan B 40-6 (marcatori: per il Brunner: D'Iorio G. 22, Shamà 10, De Rose Dino 4, Gazzin M. 2, per il Padovan B: Drago A. 4, Todesco U. 2.

LA SQUADRA RUSSA CAMPIONE EUROPEO DI PALLACANESTRO: MAKXINIJELIANOVA (3), MAXIMOVA (6), MOJSZEJEVA (4), SZTASZUK (15), MOMENTIVA (5), ALEXEJEVA (7), ZARKOVSZKAJA (8), KOPILOVA (9), PIMENOVA (11), HARITONOVA (12), RJABUSKINA (10), SENGELY (13), BURDINA (16). LE ATLETE DAI NUMERI 8, 4, 7, 8 E 11 FORMANO IL QUINTETTO BASE DELLA SQUADRA, NELLA QUALE SOLO LE PRIME DUE HANNO UN'ALTEZZA SUPERIORE ALLA MEDIA. LA ALEXEJEVA E' LA CAPOSQUADRA CLASSIFICATA COME LA MIGLIOR GIOCATRICE DEL TORNEO, LA MOJSZEJEVA E' STATA LA MIGLIOR SEGNATRICE (IN 6 PARTITE HA SEGNATO IL 98% DEI «PERSONALI»). LA FOTOGRAFIA E' STATA PRESA DURANTE LA SFILATA PER L'INAUGURAZIONE DEL TORNEO DI BUDAPEST

DEPERIMENTO

La depressione, tanto fisica che psichica, ha per conseguenza il deperimento organico. E quindi: facilità enorme ad affaticarsi, insonnia, mente stanca con progressivo indebolimento della memoria, salute malferma. Bisogna difendersi con tutti i mezzi dalla depressione; curare, sin che si è in tempo, il corpo e la mente; convincersi che la guarigione dipende dalla propria volontà; bisogna ricordarsi che la depressione fisica e psichica si cura col PHOS KELEMATA

VOI avete bisogno del PHOS KELEMATA

230

APERITIVO APEROL

POCO ALCOOLICO - REGOLATORE DELLA DIGESTIONE — BARBIERI PADOVA

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

PRESTASERVIZI giovane capace tutti lavori offresi ore combinarsi. Stuparich 20, Cambiaso. 64868 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CAMERIERA domestiche istriane slovene friulane, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 118 B

DONNA anziana 60-enne brava per aiuto cucina cercasi. Trattoria «Alabarda», Molinovento 3. 64900 B

DONNA stabile tutto fare capace cucinare, referenze. Negozio piazza S. Giovanni 1. 64890 B

PRESTASERVIZI capace per sola mattina cercasi, con referenze. Via S. Caterina 7, Parducci. 64883 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

APPLICASI carta tappezzeria, tinteggio stanze cucine, lavori economici, decorativi, coloriture olio, verniciature. Aleardi 6, Serravalle. 64898 C

CAMERIERE praticissimo taglio salumi offresi. Offerte Cass. 22064 C, U.P.I.

CORRISPONDENTE indipendente inglese francese lunga pratica commerciale occuperebbesi ore serali. Cass. 22073 C UPI.

GIARDINIERE tuttofare offresi pomeriggio. Scrivere Cass. 22078 C, U.P.I.

PENSIONATO ex impiegato statale, diplomato, conoscenza lingue, offresi qualsiasi lavoro amministrativo, contabile. Miti pretese. Cass. 22080 C UPI.

PITTORE appartamenti stanze cucine, coloriture olio, prezzi modici, Viale Sonnino 9, portineria. 44677 C

PITTORE stanze cucine appartamenti, laccatura mobili, prezzi miti. Madonnina 13, portineria. 44678 C

PITTORE per stanze cucine appartamenti carta da parati. Telefonare 8838. 64894 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Corso 37, portineria. 64891 C

PITTORE decoratore in stanze appartamenti coloriture. Tel. 97021. 64859 C

RADIOTECNICO esperto offresi riparazioni accuratissime, domicilio, giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 64873 C

SIGNORINA 19-enne, presenza, offresi qualsiasi impiego. Cassetta 22070 C UPI.

SIGNORINA conoscenza tedesco offresi stabile per bambini. Referenze. Telefono 91-257. 1285 C

SIGNORINA paziente occuperebbesi bambini pomeriggio. Cassetta 22082 C UPI.

ANZIANA con licenza offresi per portineria, senza paga, cambio alloggio. Scrivere Ind. UPI 64877 C.

17-ENNE assolte scuole commerciali, stenodattilografa, offresi come praticante d'ufficio. Telefonare 92697. 64876 C

CC ARTIGIANATO L. 20

SARTA finita offresi a domicilio miti pretese. Via di Prosecco 133, Opicina. 64889 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

A. PRIMARIA ditta Trieste assumerebbe subito, più tardi fine mese, signorina abile stenodattilografa, lunga pratica ufficio, perfetta corrispondente inglese, francese, tedesco. Ottime referenze. Offerte con referenze Cassetta 12211 D UPI.

CAPO montatore torri radio carp. metallica disposto viaggiare cercasi subito. Scrivere Cass. 64 B S. P. I., Milano. 5864 D

MODELLA per lavoro continuato cercasi urgentemente. Ghega 2-IV destra. 22068 D

SIGNORA signorina, presenza, apporti 400.000 cauzione, cercasi per buffet posto fiducia. Cass. 22081 D U. P. I.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA o cameretta anche vuota, eventualmente comodo di cucina, cerca impiegata stabile. Cassetta 22067 E UPI.

STANZA con un letto e bagno cercasi forestiero. Cass. 22066 E UPI.

STANZA vuota cercano marito e moglie cambio lavori casa. Ponte S. Anna 971, Miglia. 64887 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

APPARTAMENTINO indipendente subaffittasi distinti; stanze conforto; quartieri scambiansi. Palma, Goldoni 9-I, telef. 95-146. 64879 F

MATRIMONIALI, bagno, salotto, telefono; altre uso ufficio affittansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa. 234 F

STANZA affittasi persona sola. Bossi, via Economo 3. 64866 F

STANZA uso sartoria affittasi, prelevando arredamento, corrente industriale e telefono. Piazza Santa Caterina 3, sartoria Morana. 64874 F

UFFICIO arredato, due locali, centralissimo, ingresso indipendente, disponibile. Cass. 22079 F U. P. I.

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BORSETTA contenente occhiali, chiavi, documenti, smarrita chiesa S. Giacomo. Mancia riportandola Campo S. Giacomo 12, Bertuzzi. 64872 H

BRACCIALE oro caro ricordo smarrito domenica sera Bastione Fiorito o tratto Scala Giganti piazza Goldoni. Pregasi rinvenitore telefonare 96310, forte mancia. 64864 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 3 stanze Stazione Centrale scambiasi 5-6 stanze compensando. Telefonare 94001. 64858 I

CAMERA indipendente comodità scambiasi con qualunque altro locale. Ind. UPI 64865 I.

NEGOZIO paraggi Rossetti-Battisti, lungh. 5×2,50, alt. 4,50, cedo. Offerte Cass. 22060 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO libero arredato, stanza letto, salotto, pranzo, cucina, bagno, riscaldamento, cercano coniugi, pronto subito. Indicare affitto mensile. Cass. 22042 L, U.P.I.

MAGAZZINO centrico per uso maglieria cercasi. Telefonare 25236. 64871 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. VENDITA rateale calzature, via Ginnastica 1-III. Continui arrivi. 44363 M

CARROZZELLA sport con tendina seminuova vendesi. Colombini, piazza Foraggi 3-I. 22056 M

CARROZZELLA fonda seminuova vend. Griffin, viale Miramare 31. 64878 M

CARROZZINE sport 6000, grandioso assortimento, altre lussuose parasole. Tarabochia 6. 64884 M

CRESIMA completo bambina 9 anni prezzo mite. Galilei 21-I. 64861 M

CUCINE economiche e fornelli «Zoppas» prezzi ribassati. Deposito via S. Lazzaro 16, Zennaro. 64860 M

FISARMONICA Scandalli 120 bassi 13 registri fabbricazione speciale occasione. Via Enrico Toti 11, Stalio. 64899 M

FISARMONICHE primarie marche, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 63363 M

MACCHINE maglierie Popp: nuove 10×80 vend. Trebia, piazza Repubblica 24, Milano. 44550 M

RADIO usate ritirate vendiamo da 3000. Radio Trieste, XX Settembre 15. 1275 M

TENDINE antimosche tela, tende sole, ombrelloni, sdraio, teli sedie: Morin, S. Anastasio 8, telefono 29572. 44443 M

TUBO gomma pollice vendesi occasione. Scafi, Ronco 6, tel. 42-50. 64875 M

VESTITO cresima bambina 11 anni occasione vend. Media 16-I, sin. 64880 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 119 N

PORCELLANE, cineserie, Budda, tazzine piatti decorati, mobili antichi, argenteria, orologi miniati ventagli avori, binoccoli, stampe antica Trieste, Istria, Friuli, carte geografiche, compero. Teatro Romano 14, tel. 87-35. 64895 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. A. A condizioni di pagamento sino a 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti e sale da pranzo; sino a 12 rate mensili, pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 44682 NN

AI Fidanzati! Visitando il Paradiso delle Spose, via Carducci 10, vi convincerete che per sposarsi occorre solamente buona volontà! Non esistono più difficoltà finanziarie. Riceverete l'arredamento della casa, mobili comuni, lussuosi, condizioni speciali per voi. Confrontate anche qualità. 64426 NN

AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi facilitazioni pagamento. 12018 NN

ARTIGIANO liquida partita cucine assortite prezzo sotto costo. Via Crispi 51, falegnameria. 64901 NN

ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba speciali 18.000, divaniletto allungabili 12.000, lettini 5000, materassi 3000, cucine, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 64884 NN

ATTENZIONE! Cucine ultimo modello, camere matrimoniali panniforti, propria produzione, lunga garanzia, prezzi modici, ottime facilitazioni di pagamento. Falegnameria Artigiana Giglietta, via Conti 10. 112233 NN

CUCINA finissima vendo, lavoro accurato. Canova 2, falegname. 64896 NN

CUCINE modelli ultima creazione produzione propria. Micalli, via Conti 4. 44028 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale.

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 81 NN

LIBRERIE bar con armadio, scrivanie, camere da letto prezzi di fabbrica. Mobili Brencovich, Scaletta 8, telef. 96716. 44556 NN

MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 64882 NN

MATRIMONIALE noce lussuosa panniforti grande occasione causa partenza. Stoppani 4, angolo Marconi, magazzino. 64902 NN

MATRIMONIALI, cucine, salotti, propria produzione a prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 104 NN

PIANINO vendesi. Androna S. Tecla 4, osteria. 64863 NN

PIANINO germanico vendesi causa partenza. Torrebianca 18-I, destra. 118 NN

SALOTTO stile viennese, cristalli, specchi, 12 pezzi, vendesi occasionissima, mancanza spazio. Telefonare 26164. 64905 NN

SALOTTO divanoletto damasco, noce, grande, nuovo, vendesi occasione. Cavalli 8, Zoppè. 64892 NN

O COMMERCIALI L. 35

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

VIAGGIATORE commercio cercasi, necessiti visitare Friuli settimanalmente mio autofurgoncino. Telefonare 29685. 64904 P

PIAZZISTA introdotto alimentari drogherie per prodotto già molto conosciuto, cercasi, paga fissa più provvigioni. Cass. 22075 P UPI.

PENICILLINA rappresentante Italia Ditta americana cerca concessionari regionali: indispensabili seria competenza ramo e auto propria e disponibilità minima 2-3 milioni per acquisto in proprio merce. Casella 19 C, S.P.I., via Parlamento 9, Roma. 5872 P

VECCHIA ditta grossista alimentari assume produttore attivo, provvigione e fisso. Offerte con referenze. Cass. 22030 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BALILLA 4 marce perfetta tutte le parti vendesi. S. Francesco n. 27. 64870 Q

BICICLETTA Bartali passeggio sport, uomo, cambio Simplex, ed accessori, nuova, vendesi. Ginnastica 62, pt., destra, ore 9-16. 64897 Q

CUCCIOLO telaio speciale vendesi. Madonnina 21, panetteria. 64886 Q

DISPONIBILI Giardinette nuove su autotelaio; Fiat 1100 E, carrozzeria Cattelan. Udine, via di Toppo 15, tel. 64-34. 1294 Q

LAMBRETTA B vendesi 155.000. Wolf, via S. Francesco 48, III. 64869 Q

MOTOCARROZZINO B.M.W. 750 perfetta efficenza vend. Via Cologna 80, officina. 44571 Q

RIMORCHIO ql. 50 anche sgommato se buono stato occasione acquistasi. Cass. 22065 Q UPI.

1100, 500, Balilla, Cabriolet Aprilia 1500, Augusta vend. Geppa 8. 64903 Q

VESPA 98 pochissimo usata vend. occas. Tarabochia 6. 64885 Q

1100-E Giardinetta metallica Scioneri extra consegna 30 giorni. Bruno, viale Miramare 75. 64881 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

CEDO avviato bene attrezzato bar ristorante forte reddito. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5857 R

INDUSTRIA lavoro garantito cerca finanziatore. Cass. 22072 R UPI.

INDUSTRIA cerca minimo 6 milioni, massima garanzia, buon interesse. Cass. 22069 R UPI.

LATTERIA vendesi. Indirizzo UPI 64867 R.

NEGOZIO avviato tessuti, abbigliamento, mercerie, con retro e due locali sovrastanti uso alloggio, buona posizione, cedesi Merano. Scrivere Cass. 42 F S.P.I., Bolzano. 5866 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

A Venezia vendo appartamento, negozio, laboratorio, tutto libero, licenza pasticceria. Telefon. 22620, ore 13-16. Scrivere: Castello 1144, Venezia. 5875 S

MAGAZZINI in costruzione via Franca, vend. Offerte palazzo Lavori Pubblici, corso Teatro Romano 17, II piano, stanza 14. 64799 S

TERRENO costruzione 400-600 mq. anche periferia, oppure casetta diroccata, acquisterei. Esclusi mediatori. Telefonare 50-27. 64786 S

VILLA 3 quartieri, uno vuoto, 3 stanze accessori, vendesi causa partenza 3.300.000. Informazioni: San Lazzaro 19-I, sinistra. 64888 S

VILLA Santacroce due appartamenti, adatto villeggiatura, 15 m. dalla stazione, vendesi. Telef. 5900. 64863 S

T VILLEGGIATURE L. 40

ALBERGO La Rosa, Socchieve, cucina ottima, prezzi modici, trattamento famigliare. 1277 T

ATTENZIONE: Abbisognanci urgentemente appartamenti, camere, pensioni (private, alberghi), villini, per villeggiature: laghi, mare, montagna. Precisare località, periodo, condizioni. «SPATI», Galleria Colonna 40, Roma. 5871 T

IMER (Trento) s. m. 670, km. 3 da Primiero, passaggio linee grande turismo: alberghi, pensioni, appartamenti; telegrafo, telefono, medico, farmacia; pinete, autorimesse, officine, bagni pubblici, ogni attrezzamento. Informazioni Pro Loco. 1278 T

PRATO allo Stelvio, 900 m., Albergo Gapp, ogni comfort, prezzi modicissimi giugno-luglio. 5870 T

U MATRIMONIALI L. 50

AGIATO industriale 50-enne sposerebbe piacente giovanile, anche nullatenente. Cerri, Fossato 21, Bologna. 5854 U

V DIVERSI L. 40

APPOSITO Istituto autorizzato, bene introdotto, specializzato assistenza pratiche ministeriali, assume incarichi ogni carattere. SIPI casella postale 464 Roma. 5868 V